

**GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI**  
**BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO E RELAZIONE**  
**SULLA GESTIONE**  
**30 GIUGNO 2018**

## **Il bilancio intermedio consolidato**

Il bilancio intermedio consolidato è costituito dal bilancio intermedio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
  - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA
  - Popolare Bari Corporate Finance Srl
- non appartenenti al Gruppo bancario
  - BPBroker Srl
  - 2017 Popolare Bari RMBS Srl
  - 2018 Popolare Bari RMBS Srl
  - 2017 Popolare Bari SME Srl
  - Adriatico Finance SME Srl
  - Abruzzo 2015 SME Srl
  - Abruzzo 2015 RMBS Srl

## DATI DI SINTESI

### DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	30 giugno 2018	30 giugno 2017 RIESPOSTO	Variazione
<b>Dati</b>			
Margine di interesse	97.139	118.934	(18,3%)
Commissioni nette	93.341	91.158	2,4%
Margine di intermediazione	195.562	213.408	(8,4%)
Risultato netto della gestione finanziaria	106.978	153.576	(30,3%)
Totale costi operativi	(156.412)	(157.789)	(0,9%)
- di cui spese per il personale	(94.522)	(100.327)	(5,8%)
- di cui altre spese amministrative	(69.613)	(67.970)	2,4%
Utile (perdita) di esercizio	(139.246)	(2.557)	n.s.
<b>Indici</b>			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	83,9%	78,9%	500 bps
Margine di interesse <sup>3</sup> /dipendenti medi	65,3	80,0	(18,4%)
Commissioni nette <sup>3</sup> /dipendenti medi	62,8	61,3	2,4%
Margine di intermediazione <sup>3</sup> /dipendenti medi	131,5	143,5	(8,4%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2018	31 dicembre 2017	Variazione
<b>Dati</b>			
Totale attività	14.519.256	14.390.828	0,9%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	7.864.850	7.990.350	(1,6%)
Impieghi <sup>1</sup>	8.538.824	8.718.160	(2,1%)
- di cui crediti in sofferenza	457.219	506.160	(9,7%)
Totale Attività finanziarie	243.166	283.303	(14,2%)
Raccolta diretta <sup>2</sup>	10.569.714	10.830.902	(2,4%)
Raccolta indiretta	3.959.710	4.034.013	(1,8%)
Raccolta totale <sup>2</sup>	14.529.424	14.864.915	(2,3%)
Capitale di classe 1	719.585	814.295	(11,6%)
Totale Fondi Propri	894.703	1.018.973	(12,2%)
Patrimonio netto del gruppo	780.908	1.073.492	(27,3%)
<b>Indici</b>			
Impieghi <sup>1</sup> /Raccolta diretta <sup>2</sup>	80,79%	80,49%	30 bps
Tier 1 capital ratio	9,15%	10,19%	-104 bps
Total capital ratio	11,38%	12,75%	-137 bps
Sofferenze nette/Impieghi <sup>1</sup>	5,35%	5,81%	-46 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi <sup>1</sup>	18,40%	17,60%	80 bps
Impieghi <sup>1</sup> /dipendenti medi	2.871,2	2.834,3	1,3%

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2018	31 dicembre 2017	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.029	3.062	(1,1%)
Numero Sportelli	350	353	(0,8%)

<sup>1</sup> Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito

<sup>2</sup> Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia

<sup>3</sup> Valori annualizzati

## **LO SCENARIO DI RIFERIMENTO**

Nel corso del primo semestre del 2018 l'economia globale ha continuato a crescere su buoni ritmi nonostante il materializzarsi di alcuni rischi. L'economia americana è cresciuta a ritmi elevati sostenuta sia dai significativi stimoli fiscali introdotti dall'amministrazione Trump sia da una politica monetaria ancora accomodante. La Cina ha registrato tassi di crescita che, seppur in calo rispetto al 2017, risultano in linea con le previsioni. L'area euro, invece, ha registrato un rallentamento in parte inatteso nel primo trimestre dell'anno che riflette un ricollocamento della crescita su ritmi più sostenibili dopo il risultato eccezionale del 2017.

Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, questo ha continuato ad aumentare raggiungendo nuovi massimi. Il progressivo incremento delle quotazioni petrolifere, avviatosi dall'estate del 2017, ha contribuito al rafforzamento degli indici di inflazione a livello mondiale. Inoltre, pur permanendo le incertezze sui livelli effettivi di produzione futura, a fine giugno, i paesi OPEC e la Russia hanno deciso per un progressivo aumento della produzione che dovrebbe stabilizzare i prezzi sui valori attuali.

L'aumento dei tassi di interesse reali a livello mondiale rappresenta un fenomeno che sta emergendo e che avrà un impatto importante sull'economia. I tassi di interesse reali a medio e lungo termine, in calo dalla metà degli anni ottanta, infatti, hanno recentemente invertito la tendenza. Tale andamento è guidato principalmente dalle politiche monetarie e fiscali espansive negli Stati Uniti. Quest'ultima, in particolare, comporterà un aumento del disavanzo e quindi dell'immissione aggiuntiva, rispetto al 2017, di titoli di Stato per 300 miliardi di dollari nel 2018. La pressione al rialzo dei tassi di interesse a medio e lungo termine sarà riconducibile anche alla fase di riduzione del bilancio della Fed, che quest'anno non rinnoverà titoli per circa 400 miliardi, comportando già nel 2018 la necessità di un maggiore assorbimento di titoli da parte del mercato per 700 miliardi (circa il 3,5% del Pil USA).

Alcuni paesi emergenti, ed in particolare quelli maggiormente indebitati, sono stati messi sotto pressione dall'aumento dei tassi di interesse USA e dal contestuale rafforzamento del dollaro. Gli investitori hanno cominciato a disinvestire dai titoli di tali paesi in quanto l'aumento dei tassi USA ha reso più convenienti i titoli americani.

La posizione italiana rimane precaria nonostante sia stata superata la fase acuta di incertezza politica: le presunte intenzioni della maggioranza del neo governo sulle politiche di bilancio e sui rapporti con l'Europa hanno creato serie tensioni sul mercato dei titoli di Stato italiani, comportando un forte rialzo dei loro rendimenti soprattutto sulle scadenze a breve.

### **Il contesto internazionale ed europeo**

Nei primi mesi del 2018 è venuta meno la sincronia della ripresa tra paesi emergenti e industrializzati che ha contribuito a fare del 2017 l'anno di massima accelerazione dell'attuale ciclo economico. Nel complesso vi sono ancora condizioni favorevoli per una crescita mondiale nel 2018, ma sono aumentate le fragilità e il rischio di un più rapido e profondo deterioramento ciclico soprattutto se dovessero intensificarsi i venti protezionistici.

Il potere d'acquisto delle famiglie è sostenuto dall'inflazione bassa in molti paesi; inoltre l'aumento di produzione concordato tra OPEC e Russia riduce la possibilità di ulteriori aumenti dei prezzi dell'energia e quindi di rialzi dell'inflazione. La politica monetaria, ad oggi, mantiene un'intonazione ancora espansiva nonostante vi sia l'intenzione di rientrare gradualmente dalle misure eccezionali adottate per contrastare la grande recessione. Il commercio mondiale, nei primi mesi del 2018, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Sinora i provvedimenti protezionistici effettivi e minacciati dagli USA non sembrano aver inciso in misura rilevante sugli scambi commerciali, nonostante i molteplici segnali di deterioramento del clima di fiducia sulle prospettive della domanda globale. Il rischio di una guerra commerciale, infatti, è alimentato dalle minacce USA di ampliare sia il numero di prodotti importati soggetti a dazio, sia i paesi coinvolti.

<b>Scenari macroeconomici</b>										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
<b>VOCI</b>	<b>PIL</b>					<b>Inflazione</b>				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Mondiale</b>	<b>3,7</b>	<b>3,9</b>	<b>3,5</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>
<b>Paesi avanzati</b>										
<i>di cui :</i> Stati Uniti	2,3	2,9	2,4	2,0	1,6	2,1	2,7	2,2	2,3	2,0
Giappone	1,7	0,8	1,2	0,8	1,0	0,5	1,0	1,4	1,8	1,0
Regno Unito	1,8	1,2	1,2	1,3	1,2	2,7	2,5	2,2	1,9	1,8
UE (28 paesi)	2,5	2,0	1,7	1,5	1,4	1,7	1,9	1,9	1,7	1,7
<b>Paesi emergenti</b>										
<i>di cui :</i> Russia	1,6	1,8	2,3	2,4	2,6	5,6	2,9	5,7	4,9	5,1
Cina	6,8	6,5	5,9	5,2	4,9	2,9	2,5	2,6	2,5	2,4
India	6,4	7,2	7,8	6,7	7,1	3,2	4,9	4,2	3,6	3,8
Brasile	1,0	1,2	1,5	1,8	2,1	3,4	2,0	3,0	3,1	3,6

Fonte: Rapporto di Previsione Prometeia (Luglio 2018)

**Stati Uniti.** Il Pil USA ha decelerato nel primo trimestre con una crescita rispetto al precedente dello 0,5%. Tutte le principali voci di spesa hanno ridotto il ritmo di espansione con esclusione degli investimenti non residenziali. In generale, gli indicatori congiunturali dei mesi più recenti confermano il buono stato di salute dell'economia sia in relazione ai consumi delle famiglie che agli investimenti delle imprese. Inoltre, il mercato del lavoro continua a migliorare con il tasso di disoccupazione che ha toccato il 3,8% in maggio.

**Giappone.** Il Pil giapponese, a seguito di un inatteso indebolimento diffuso, nel primo trimestre del 2018 si è contratto dello 0,2% sul trimestre precedente. Sono, infatti, calati i consumi privati e gli investimenti in costruzioni che hanno raggiunto i livelli minimi degli ultimi anni. Si è registrato un consistente rallentamento anche del commercio estero con il rallentamento delle esportazioni in

termini reali. Le previsioni prospettano un ritorno alla crescita del Pil: la fiducia delle famiglie è in ripresa ma la modesta crescita dei salari potrà contenere la ripresa dei consumi.

**Cina.** Il Pil cinese nel primo trimestre dell'anno, crescendo tendenzialmente del 6,8%, non ha dato segni di rallentamento. Questi ultimi, però, sono incominciati ad emergere negli ultimi mesi: i più recenti indicatori congiunturali segnano un rallentamento sia per le vendite al dettaglio che per gli investimenti. Le condizioni di fondo di salari, inflazione e occupazione sono buone e la politica fiscale resta espansiva per i consumi, con tagli delle imposte e incentivi alla creazione di nuova occupazione. Nell'ambito del commercio estero, l'incognita per i prossimi mesi è rappresentata dalla svolta protezionistica USA.

**Paesi emergenti.** Tra i paesi emergenti l'espansione del Pil in Cina e in India, robusta nel quarto trimestre del 2017, è proseguita a ritmi analoghi nei primi mesi di quest'anno; le prospettive economiche di Brasile e Russia sono in miglioramento, pur rimanendo deboli. In particolare, l'economia indiana, nel primo trimestre 2018, ha incrementato il ritmo di crescita al 7,7% tendenziale. Tutte le voci di domanda interna hanno fatto registrare un'accelerazione, soprattutto la spesa pubblica e gli investimenti; la ripresa dei consumi, invece, è stata meno impetuosa poiché l'inflazione ha ripreso ad aumentare erodendo una parte del potere d'acquisto. Il primo trimestre del Brasile è stato caratterizzato da una riduzione della crescita tendenziale del Pil: al buon andamento dei consumi privati si è contrapposta la riduzione del ritmo di espansione degli investimenti. Per l'economia Russa, invece, qualche influenza positiva per gli investimenti e soprattutto per la produzione potrebbe venire dalla revisione delle quote produttive di petrolio in accordo con l'OPEC.

**Regno Unito.** Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 si è accentuata la fragilità del contesto economico inglese. In ottica prospettica rimangono incertezze legate anche al fatto che la Brexit non aiuta a migliorare le aspettative. È di fondamentale importanza, però, che un paese come il Regno Unito, caratterizzato da elevati flussi di capitale in entrata, anche dopo la Brexit continui a dimostrare alla comunità internazionale elevata stabilità economica per rimanere attrattivo per gli scambi e gli investimenti.

**Area Euro.** I paesi dell'Area Euro, come risposta ai rischi crescenti nel contesto mondiale, sono accomunati dal peggioramento del clima di fiducia delle imprese. La decelerazione dell'economia nel primo trimestre 2018 (Pil in crescita dello 0,4% rispetto al periodo precedente, e dello 0,6% nel trimestre precedente) porta a rivedere al ribasso le previsioni di crescita del Pil 2018 dell'UEM (2,0%). Anche gli indicatori congiunturali sono coerenti con la decelerazione dell'attività economica nel primo trimestre dell'anno. Nel complesso dell'Area e nelle tre principali economie, gli indici PMI (*Purchasing Managers Index*), che riflettono la capacità dell'acquisizione di beni e servizi, sono diminuiti restando, però, coerenti con una prosecuzione della crescita. A giugno l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del Pil dell'Area, è sceso nuovamente rispetto al trimestre precedente.

In questo scenario i dazi USA sulle importazioni di automobili e componenti dall'Europa rimangono solamente minacce che peggiorano, però, il clima di fiducia di imprese e famiglie e contribuiscono a moderare il ritmo di espansione.

L'inflazione, in primavera e su base annua, si è rafforzata. Secondo la stima preliminare, in giugno è salita all'1,7% riflettendo l'accelerazione dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari.

Nell'area dell'euro, nei tre mesi terminanti in maggio, il credito alle società non finanziarie nell'area dell'euro è cresciuto del 4,7% in ragione d'anno; la dinamica dei prestiti sui dodici mesi resta sostenuta in Francia, Germania, Irlanda, Italia e Portogallo, ma è ancora negativa in Grecia, Paesi Bassi e Spagna. Il credito alle famiglie, invece, è aumentato del 3,2% sui tre mesi, riflettendo l'andamento dei finanziamenti in Francia, Germania e Italia; la crescita rimane pressoché nulla o negativa negli altri paesi. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto su valori storicamente bassi e la dispersione dei tassi di interesse tra i paesi si è mantenuta su livelli molto bassi.

Dal punto di vista della politica monetaria, nella riunione dello scorso 14 giugno il Consiglio direttivo della BCE ha dichiarato che sono stati compiuti considerevoli progressi in direzione di un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio periodo, pur se restano ampi i margini di incertezza. Il Consiglio ha pertanto deciso, nell'ambito del programma di acquisti di attività finanziarie dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP), di ricalibrare il pacchetto di misure non convenzionali di politica monetaria, mantenendo comunque un ampio grado di accomodamento monetario. Il Consiglio ha comunicato inoltre che il ritmo di acquisti mensili nell'ambito dell'APP sarà ridotto a 15 miliardi (dagli attuali 30) a partire dal mese di ottobre e gli acquisti netti si concluderanno nel dicembre 2018; inoltre ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali prevedendo di mantenerli sui bassi livelli attuali almeno fino a tutta l'estate del 2019 e in ogni caso finché sarà necessario per assicurare che l'evoluzione dell'inflazione resti in linea con un profilo di aggiustamento durevole verso l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

## **Il contesto italiano**

In Italia, nel primo trimestre 2018, la crescita del Pil ha segnato un rallentamento (da 0,4% del quarto trimestre 2017 allo 0,3%). Come negli altri grandi paesi dell'Area Euro, sono calate le esportazioni, ma sono diminuiti anche gli investimenti, fenomeno che al contrario non si è verificato ovunque. Per il secondo trimestre, gli indicatori congiunturali continuano a registrare condizioni cicliche che hanno smesso di migliorare e che, invece, mostrano qualche segno di ripiegamento. Il 2018 è partito dunque con un impulso più lento di quanto ci si aspettava e, anche ritenendo che parte della frenata comune ai paesi europei abbia natura temporanea e il ritmo di crescita torni ad accelerare nella seconda parte dell'anno, ciò condiziona al ribasso la crescita media del 2018.

Un inizio d'anno che per l'Italia è risultato ancora più difficile per i risvolti della lunga fase di gestazione della nascita del nuovo esecutivo. L'incertezza sui piani del governo emersa a maggio ha riportato indietro lo *spread* di cinque anni pur non toccando i massimi del 2011. Contemporaneamente, i titoli quotati alla Borsa italiana, e in particolare quelli del settore bancario, hanno perso il 12% del loro valore (-20% quelli bancari), annullando completamente i guadagni dei mesi precedenti.

Più nel dettaglio, nel secondo trimestre l'attività industriale si è confermata debole. Tuttavia gli indicatori qualitativi, seppur in calo, restano comparabili con una moderata espansione dell'attività nel breve termine. In maggio, la produzione industriale è aumentata dello 0,7% e l'attività manifatturiera, dopo la leggera riduzione dei mesi invernali, ha ristagnato nel secondo trimestre del 2018. Gli indici di fiducia delle imprese manifatturiere, frenati dalla debolezza delle esportazioni, risultano in calo dal mese di febbraio restando comunque su livelli elevati nel confronto storico. Inoltre, nel primo trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del Pil è diminuito al 72,3%.

Per quanto riguarda, invece, le famiglie, nei primi tre mesi dell'anno i consumi, pur a fronte di un minore sostegno del reddito disponibile, sono aumentati dello 0,4% rispetto al periodo precedente. In giugno gli indici di fiducia dei consumatori sono tornati a salire sospinti da attese più favorevoli sulla situazione economica generale e sulla disoccupazione. Inoltre, nei primi mesi dell'anno il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è sceso al 61,1%, a un livello ben al di sotto di quello medio dell'area euro (94,8%).

Nel primo trimestre 2018 le esportazioni italiane, dopo il rialzo del 2017, sono diminuite. La flessione della componente dei beni, che ha accomunato i maggiori paesi dell'Area Euro, è stata marcata interessando quasi tutti i settori, in particolare quello farmaceutico, dei mezzi di trasporto e della meccanica. Anche le importazioni complessive hanno registrato un calo: gli acquisti di beni all'estero sono diminuiti prevalentemente nei settori delle materie prime, della meccanica e dei prodotti in metallo.

L'inflazione, dopo la temporanea riduzione registrata ad aprile, è cresciuta nei due mesi successivi. In giugno, ha raggiunto l'1,5% grazie alla dinamica dei prezzi dei beni alimentari e di quelli energetici, nonostante su questi ultimi abbia inciso il taglio delle tariffe di elettricità e gas attuato in aprile dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Famiglie e imprese si attendono, però, una dinamica dei prezzi ancora modesta nella media dell'anno.

L'occupazione, nei primi tre mesi del 2018, si è mantenuta sostanzialmente stabile, con un aumento nei servizi privati e nell'industria in senso stretto e una caduta, dopo la ripresa del 2017, nelle costruzioni. Le ore lavorate totali, che erano in crescita ininterrotta dal quarto trimestre del 2016, sono diminuite così come le ore lavorate per addetto. L'espansione dell'occupazione ha interessato soltanto la componente dei dipendenti a termine, confermando la tendenza del 2017; a tale incremento si è contrapposto il calo dei lavoratori autonomi e quello, molto più lieve, dei dipendenti a tempo indeterminato. Nel bimestre aprile-maggio, invece, il numero di occupati è tornato a crescere, sia nella componente a termine sia in quella a tempo indeterminato.

Come precedentemente accennato, il cambio di governo ha introdotto una discontinuità nella programmazione della politica di bilancio. Il DEF di aprile, liquidato con ritardo dal governo uscente, non contiene un quadro programmatico ma solo l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e dei tendenziali di finanza pubblica. Le strategie del nuovo governo saranno, infatti, incluse nella nota di aggiornamento di settembre. Secondo uno dei principali *provider*, l'incertezza su modalità e tempi di attuazione del nuovo programma di governo è molto alta. Si ritiene probabile, però, che prevarrà un atteggiamento cauto, che coniugherà l'intento di fornire un sostegno alle famiglie, le principali destinatarie delle misure annunciate, con la necessità di



mantenere un profilo di disavanzo coerente con la riduzione del rapporto debito/Pil. Nei prossimi anni si configurano condizioni marginalmente migliori, soprattutto perché il differenziale tra tasso di crescita del Pil e costo medio sarà ancora causa di aumento per il debito. La crescita nominale resterà sotto al 2,5%, sempre inferiore al costo medio, che si attesta ora al 2,9% e che risentirà, se pure molto lentamente, della fine delle politiche monetarie accomodanti, portandosi al 3,1% nel 2021. Il debito/PIL dovrebbe scendere lentamente ed è previsto ancora sopra al 128% nel 2021.

### **I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie**

Tra fine gennaio e inizi febbraio si è registrata una fase di calo sui mercati azionari globali legata alla pubblicazione di un dato sulla crescita dei salari in USA sopra le attese e al conseguente timore di un'accelerazione del processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense, con effetto anche sugli altri Paesi. Da metà febbraio, per il venir meno dei timori su incrementi repentini dei tassi americani, dopo la pubblicazione dei nuovi dati sull'inflazione, la caduta delle quotazioni azionarie si è interrotta, anche se è rimasta l'incertezza sui mercati per l'annuncio di Trump di voler approvare dazi su alluminio e acciaio e per il conseguente timore di una eventuale guerra commerciale con la l'Unione Europea e la Cina.

In tale contesto, l'indice FTSE Mib, trainato dall'indice azionario bancario italiano, ha guadagnato più del 10% sui valori di inizio anno in virtù della fiducia del mercato sul settore (a seguito dell'annuncio da parte delle banche italiane dei piani di miglioramento della qualità degli attivi) che non si è fatto spaventare dalla prospettiva di una fase di incertezza sulla composizione del governo.

Dalla fine di marzo, anche se in maniera eterogenea a livello geografico, i prezzi azionari sono tornati a crescere, e la volatilità si è mantenuta su livelli contenuti, supportati da un quadro macroeconomico mondiale in crescita, anche se con una lieve perdita di slancio in Europa, e da un orientamento generalmente ancora accomodante da parte delle banche centrali. Tuttavia, dal mese di giugno i mercati azionari globali stanno sperimentando una nuova fase di volatilità - sulla scia delle tensioni commerciali tra Usa, Cina ed Europa e dell'incertezza politica nell'UEM, in particolare modo in Germania e in Italia - parzialmente controbilanciata dal contributo positivo degli utili societari del primo trimestre. In aggiunta a quanto sopra, le quotazioni dei paesi emergenti stanno soffrendo maggiormente nell'ultimo periodo per i timori legati al recupero del dollaro e all'aumento dei tassi della FED.

Con riferimento all'Italia, le vicende politiche relative sia alla formazione del governo sia al programma di politica economica da attuare hanno guidato il calo da metà maggio delle quotazioni azionarie, soprattutto dei titoli del settore bancario. La borsa italiana ha perso da tale data circa il 12%, con i titoli bancari che hanno accusato una flessione di circa il 20% erodendo completamente i guadagni dei mesi precedenti: l'indice azionario bancario italiano è inferiore di circa il 10% rispetto ai livelli di inizio anno.

Nonostante il quadro economico resti generalmente favorevole, i rischi legati ad un crescente protezionismo e le incertezze politiche dell'Italia e della Germania (quest'ultime nate dalle tensioni interne al governo relativamente alle politiche sull'immigrazione), con riflessi sull'intera UEM, potrebbero riflettersi sulle prospettive dei mercati azionari per il medio - lungo termine. Non

dovrebbe venire a mancare, in ogni modo, il supporto ai titoli azionari UEM da parte degli utili societari, che proseguirà in maniera più vigorosa rispetto al recente passato in presenza di una crescita economica superiore al potenziale, e dal proseguimento di una politica monetaria da parte della BCE più accomodante rispetto agli USA.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve*, il 13 giugno 2018, ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra l'1,75% e il 2%. Si tratta della seconda stretta del 2018 e del settimo rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006), dicembre 2016, marzo 2017, giugno 2017, dicembre 2017 e marzo 2018. Con l'aumento di marzo 2017 succitato, i tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio Direttivo della BCE del 14 giugno 2018 dal canto suo:

- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities Rate* a -0,40% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ridurrà gli acquisti di titoli fatti attraverso il *Quantitative Easing* a 15 miliardi di euro al mese da ottobre a dicembre 2018, per poi portarli a zero da gennaio 2019. Peraltro, la BCE continuerà a reinvestire il capitale dei *bond* acquistati che giungono a scadenza a lungo dopo la fine degli acquisti netti e, in ogni caso, per tutto il tempo necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli;
- si attende che i tassi di politica monetaria rimarranno sugli attuali livelli fino all'estate del 2019 e comunque per tutto il tempo necessario a garantire un tasso di inflazione vicino all'obiettivo del 2%;

Dal Consiglio Direttivo è anche emerso che la BCE è pronta a considerare un cambiamento della *forward guidance* (la linea guida che ispira le scelte monetarie) se fosse necessario per assicurare il necessario livello di stimolo monetario.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un indebolimento nei confronti del dollaro.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, sul fronte USA il rafforzamento delle attese di inflazione in conseguenza di un'economia in progressivo miglioramento e dell'aumento dei prezzi dell'energia ha contribuito a portare il rendimento decennale statunitense a oltre il 3% a metà maggio 2018. L'aumento dell'avversione al rischio, causata dall'*escalation* delle minacce di una guerra commerciale e dalle tensioni politiche italiane, ha, in ogni caso, incrementato la domanda di titoli *safe-haven*, comprimendo i rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. In Italia, invece, la formazione del nuovo governo ha portato a forti tensioni sul mercato dei titoli a seguito dei timori sulla politica economica da porre in essere. Si osserva, a tal riguardo, che il rendimento dei titoli di Stato italiani decennali in media, dal 1 gennaio a metà maggio 2018, è oscillato intorno

all'1,93%. Dal 15 maggio, in corrispondenza del primo tentativo di formare un governo Lega-Movimento 5 Stelle, con un quadro poco chiaro in merito alle risorse da mettere in campo per finanziare un programma politicamente espansivo e a una possibile uscita del Paese dall'Euro, il rendimento dei titoli di stato italiani ha cominciato a salire rapidamente sino a circa il 3% a fine maggio per poi subire sino a fine giugno, salvo ulteriori rialzi verso la fine della prima decade di giugno, lievi ribassi, quest'ultimi dettati soprattutto dalle rassicurazioni da parte del nuovo ministro dell'Economia sulla volontà dell'Italia di restare nell'Euro e di perseguire una politica di riduzione del debito, incrementando così la fiducia degli operatori. In ragione di quanto sopra, lo *spread* BTP – Bund ha superato i 280 bps il 29 maggio per poi tornare a ridursi, mantenendosi comunque su livelli superiori ai 200 bps.

Rimane in ogni modo l'incertezza legata al rischio che il nuovo governo italiano possa attuare programmi fiscali particolarmente espansivi che mettano in dubbio la sostenibilità del debito pubblico nel lungo termine e che portino il differenziale di rendimento tra BTP e Bund a 10 anni a salire raggiungendo 280 bps in chiusura di anno, quando il governo presenterà la Nota di Aggiornamento al Documento Economico Finanziario.

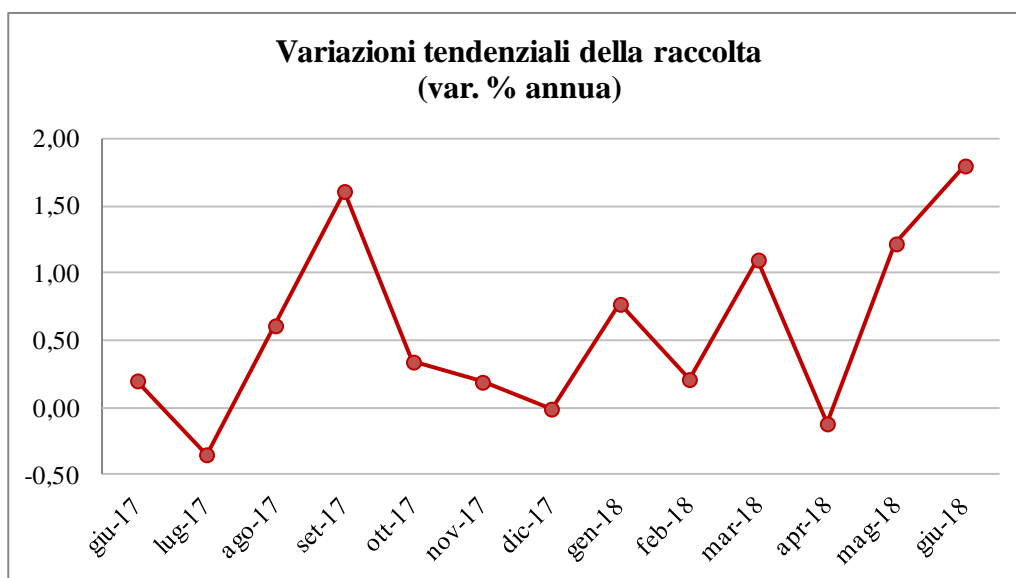
Infine, in Europa non si sono osservati elementi di contagio tra BTP e i rendimenti degli altri paesi periferici, a differenza del 2011 - 2012, grazie alla presenza della BCE sul mercato dei titoli sovrani in una fase in cui in tutti i paesi europei stanno sperimentando tassi di crescita positivi. Permane, tuttavia, il rischio che, in caso di nuove tensioni sui mercati italiani di maggiore intensità rispetto a quanto registrato a maggio, ci possano essere riverberi negativi sul resto della zona Euro.

### **Il sistema bancario italiano**

A giugno 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è aumentata di circa 30,6 miliardi di euro su base annua, (registrando una crescita pari all'1,80%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.736,4 miliardi di euro combinando: 1.481,4 miliardi di depositi da clientela residente e 255,0 miliardi di obbligazioni.

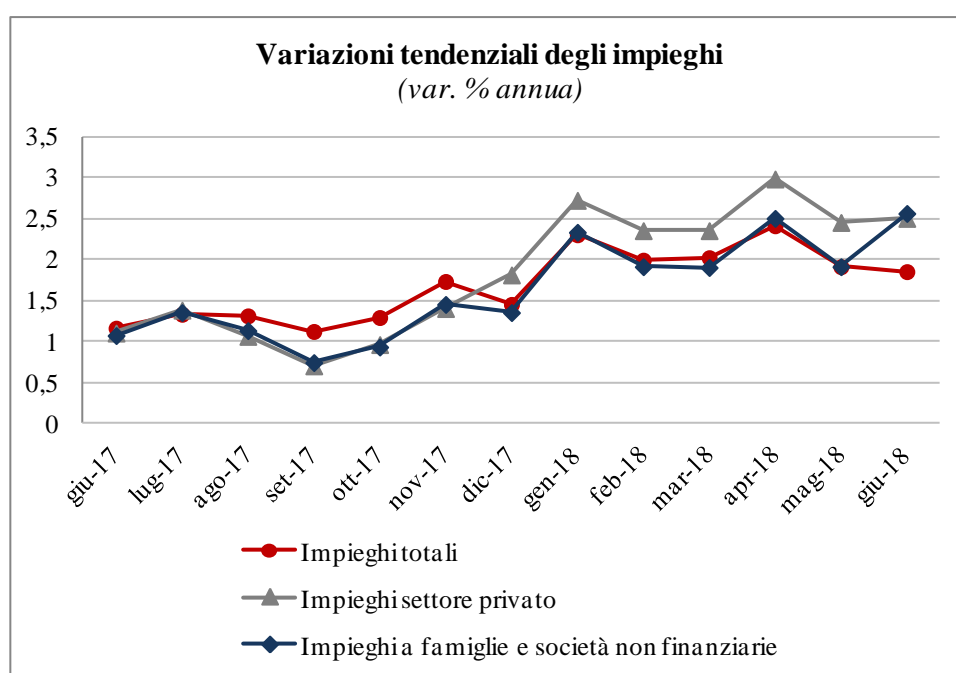
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2018 una variazione tendenziale pari a +6,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 88,0 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -18,3% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,3 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook –Luglio 2018

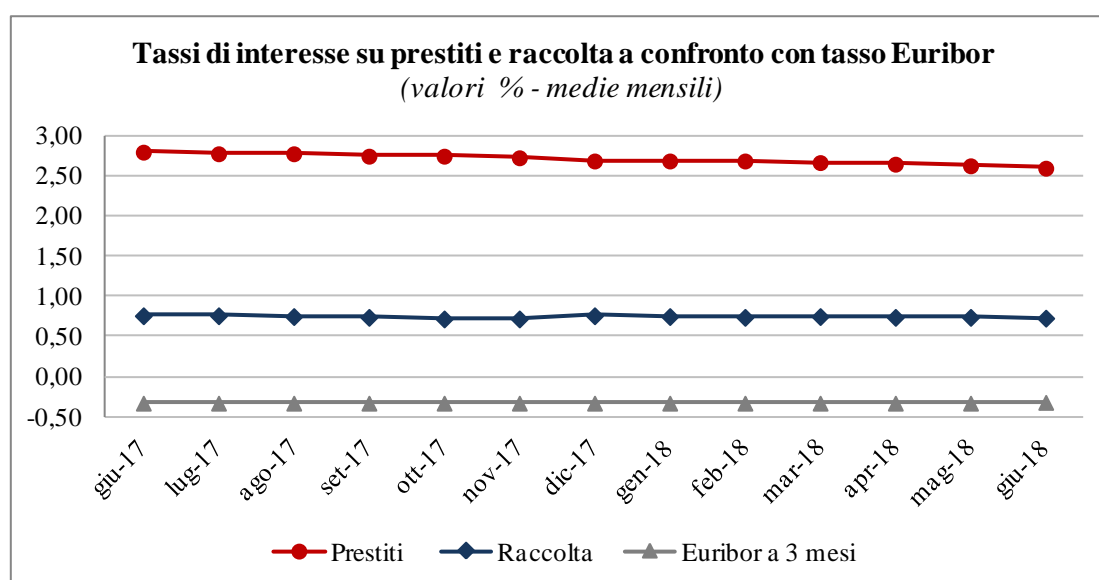
La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2018 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.773,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +1,9%.

In incremento anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2018 risultano pari a 1.508,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +2,5%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2018, a 1.372,0 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a +2,6%.



Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2018 allo 0,73%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (0,74%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,49% (2,53% il mese precedente) e quello sui pronti contro termine a 0,75% (0,74% il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2018 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,60% (2,63% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,80% (1,83 il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2018 all'1,37% (1,43% il mese precedente).



Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2018 sono pari a circa 49,3 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 50,9 miliardi di euro del mese precedente e ai 64,1 miliardi di euro di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2018, al 2,84% (3,70% a dicembre 2017).

Nonostante la flessione succitata, permane il livello elevato di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane il quale rappresenta un elemento ostativo per l'offerta di nuovi finanziamenti e per il miglioramento della redditività del settore. Su tale fronte, il *framework* regolamentare in continua evoluzione sta influenzando l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

A tal proposito, la Banca d'Italia ha reso definitive a fine gennaio 2018 le “Linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati”, sulla scia delle *guidance* pubblicate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea per le *significant bank*. L'obiettivo è stato quello di allineare la *guidance* per la gestione delle sofferenze anche alle banche minori rispettando il principio di “proporzionalità” ma senza rinunciare all'enfasi su una gestione attiva dei NPL. Il documento, nello specifico, stabilisce che le banche minori possano usare con ampia flessibilità tutte le leve ritenute più funzionali per recuperare il necessario livello di qualità degli attivi e che i piani di gestione dei NPL rientrino nei processi strategici di gestione aziendale e non vengano considerati marginali.

Agganciandosi a quanto sopra, la Banca Centrale Europea ha pubblicato in data 15 marzo 2018 un *Addendum* alle linee guida per le *significant bank* succitate contenente nuove misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie e risanare i bilanci bancari. Tale documento, non vincolante (in quanto trattasi di una misura di secondo pilastro) e applicabile a tutte le *significant bank*, rappresenta le aspettative del supervisore, in termini di copertura delle esposizioni riclassificate da *in bonis* a deteriorati dal 1° aprile 2018, connesse alle caratteristiche di ciascuna banca. Per i crediti deteriorati garantiti, l'*Addendum* specifica il livello di copertura a partire dal terzo anno successivo al momento in cui sono classificati come deteriorati: nei primi due anni non sono previsti vincoli negli accantonamenti, che scattano dal terzo anno dal 40% per arrivare a una copertura del 100% entro il settimo. Le esposizioni non garantite, invece, devono essere integralmente coperte entro il secondo anno.

Nella stessa direzione si muove il pacchetto proposto in data 13 marzo 2018 dalla Commissione Europea contenente, in particolare, misure sia per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie sia per sviluppare mercati secondari sui quali le banche possano vendere agevolmente i crediti deteriorati a *servicer* e ad investitori. Con riferimento al primo punto, la proposta comunitaria, a differenza dell'*Addendum* BCE *i*) si applica ai nuovi prestiti erogati dopo l'entrata in vigore della proposta stessa e a tutte le banche (*significant* e non) e *ii*) specifica livelli di copertura per le esposizioni scadute da più di novanta giorni e non. Per i crediti garantiti è previsto un percorso di copertura graduale in 8 anni, fino a un massimo dell'80% per le esposizioni non scadute in tre mesi e del 100% per le altre. Nel caso di crediti non garantiti la copertura va eseguita entro due anni, all'80% per le esposizioni non scadute da più di novanta giorni e al 100% per le altre. In merito al secondo punto della proposta comunitaria, l'obiettivo è quello di rimuovere le barriere di compravendita e trasferimento dei crediti bancari in tutta l'Unione Europea, creando un singolo mercato per i *credit servicer* e per gli acquirenti al quale accedere facilmente e con un sensibile risparmio di costi rispetto allo *status quo*. La direttiva proposta determina le attività dei *servicer* e degli acquirenti, fissa norme comuni per l'autorizzazione e la vigilanza e impone regole di condotta in tutta l'Unione Europea. Si rammenta infine che la proposta comunitaria, in attesa di essere approvata dal Parlamento e Consiglio Europeo, potrà subire conseguentemente delle modifiche.

Sempre in tema di riduzione di crediti deteriorati, nei primi sei mesi del 2018 sono state annunciate vendite di crediti problematici per un totale di oltre 60 miliardi di euro, dato che tiene conto di tre grandi operazioni quali la cartolarizzazione di NPL con GACS di MPS per 24 miliardi di euro, il trasferimento di 18 miliardi di euro di deteriorati delle due banche venete alla SGA del Ministero

dell'Economia e delle Finanze e la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Intrum di un portafoglio da 10,8 miliardi di euro lordi di NPL. In aggiunta a tali cessioni, entro fine anno si stimano, sulla base di dati pubblicamente disponibili, operazioni per altri 38 miliardi di euro.

Tali transazioni sono state e saranno rese più agevoli che in passato anche dall'entrata in vigore da inizio 2018 dell'IFRS 9, che in sede di *first adoption* consente di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; inoltre, quest'ultima potrà essere ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l'impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD ("*Loss given default*"). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, il Parlamento Europeo ha varato a giugno 2018 nuove regole bancarie - in attesa di essere vagliate dal Consiglio e Commissione UE per entrare in vigore entro fine anno - tra le quali la sterilizzazione degli effetti delle maxi cessioni di sofferenze (che fanno parte di un piano pluriennale e siano pari ad almeno il 15% dei deteriorati) sulle serie storiche che sono alla base della LGD ai fini dei requisiti patrimoniali. In particolare, la sterilizzazione sulle LGD, senza autorizzazione da parte della Vigilanza, può essere fatta fino a fino a cinque anni dopo l'entrata in vigore della disciplina e retroattivamente per le cessioni fatte dal 2016. Il pacchetto normativo presentato dal Parlamento Europeo prevede altresì *i*) un innalzamento della soglia a 3 milioni per i prestiti alle piccole e medie imprese (da 1,5) cui si applica il fattore di supporto del 76,19% (*SME supporting factor*) e l'introduzione di un fattore dell'85% per la parte di prestito alle PMI che eccede la soglia dei 3 milioni di euro, *ii*) una riduzione del requisito di ponderazione al 30% (dal 35%) sul valore dei mutui residenziali garantiti con *loan to value* inferiore al 75% e al 35% (dal 75%) per i prestiti legati alla cessione del quinto *iii*) che le passività computabili ai fini del cosiddetto MREL ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*") non possano superare il 18% degli attivi ponderati per il rischio (*versus* l'8% delle passività, pari al 20-25% dei RWA, proposto dal Consiglio UE).

Infine, un ulteriore impulso al piano di smaltimento dei crediti deteriorati italiani deriverà dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche ("GACS") e dal lancio del nuovo Fondo *Italian Recovery Fund II* da parte di Quaestio SGR. Per quanto concerne il primo punto, con l'approvazione della Commissione Europea del 6 settembre 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze era stato autorizzato ad estendere il periodo di validità della GACS per un massimo di ulteriori 12 mesi a partire da agosto 2017. In ragione della scadenza del 6 settembre 2018 e del numero crescente di istituti che ha già avviato i processi per richiedere la GACS, la Commissione UE, il 31 agosto 2018, ha autorizzato la proroga fino al 7 marzo 2019 dell'utilizzo delle garanzie statali sulle *tranche senior* nelle cartolarizzazioni dei NPL: si attende a questo punto, in tempi relativamente brevi, un passaggio parlamentare affinché il provvedimento di cui sopra diventi formalmente legge. È peraltro possibile che, nella sua nuova versione, il provvedimento sia esteso non solo alle sofferenze ma anche agli *Unlikely to Pay* (UTP), facilitando l'attività di *derisking* delle banche italiane dato l'elevato ammontare di questa *asset class* che a fine dicembre 2017 ha superato il livello, in termini di *Net Book Value*, delle sofferenze (66 miliardi di euro di UTP vs 64 miliardi di euro di Sofferenze).

Riguardo al secondo punto, si rammenta che ad aprile 2016 è stato creato il Fondo Atlante (iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del Paese)

con l'obiettivo di sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane in difficoltà e di alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati. Il Fondo Atlante ha impiegato 3,5 miliardi di euro, su una dotazione iniziale di 4,25 miliardi di euro, per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II, poi rinominato *Italian Recovery Fund*) al fine di essere utilizzata per l'acquisto di *NPL*. Attraverso un investimento complessivo di circa 2,5 miliardi di euro in *tranche mezzanine* e *junior* di operazioni di cartolarizzazione, ad oggi *Italian Recovery Fund* ha contribuito a smobilizzare circa 31 miliardi di euro di crediti in sofferenza delle principali banche italiane (tra le quali MPS, Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti, Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato). Quaestio SGR, la società di gestione che promuove il fondo, intende lanciare entro fine anno un nuovo fondo (*Italian Recovery Fund II*) che, utilizzando le risorse residue di *Italian Recovery Fund*, pari a circa 100 milioni di euro, assieme ad altre provenienti da investitori in un'ottica di co-partecipazione, continuerà ad essere presente sul mercato italiano degli *NPL*.

Infine, per quanto concerne la legge sulla riforma delle banche popolari, si rammenta che le ordinanze del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) avevano letteralmente “fermato la clessidra” per trasformare in S.p.A. gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi hanno invitato la Consulta ad esprimersi su tre punti chiave che comportavano, nel complesso, limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in S.p.A., per poi tornare loro sul tema. A tal riguardo, in data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso in merito a quanto sopra ritenendo infondate tutte e tre le questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Banca d'Italia e diritto di recesso). In particolare, secondo la Consulta *i*) sussistevano i presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto a gran voce anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE, *ii*) la limitazione del cosiddetto diritto di recesso non porta lesione al diritto di proprietà e *iii*) i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare il diritto di recesso per i soci dissenzienti rientrano nei limiti consentiti dalla Costituzione. In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha spiegato le ragioni della decisione presa il 21 marzo scorso sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato. Il 1° agosto 2018, il Consiglio di Stato ha prorogato la misura cautelare adottata a fine 2016 fino all'udienza del 18 ottobre 2018. Successivamente, in data 26 ottobre 2018, sono stati resi noti i contenuti dell'ordinanza assunta il 18 ottobre 2018 con la quale il Consiglio di Stato, facendo seguito alla citata sentenza della Consulta, ha ritenuto di non potersi pronunciare sui vari ricorsi sottoposti alla sua valutazione, stabilendo la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia Europea. In particolare, il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte di Giustizia Europea cinque quesiti, che investono, peraltro, taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso.



Antecedentemente alla pronuncia del Consiglio di Stato, il decreto “Milleproroghe” varato il 24 luglio 2018 dal Consiglio dei Ministri, aveva fissato al 31 dicembre 2018 il termine ultimo per la trasformazione in SpA.

Inoltre, per quanto riguarda le BCC, il decreto prevede l’allungamento da 90 a 180 giorni del periodo concesso ai singoli istituti per firmare i cosiddetti patti di coesione, cioè i contratti con cui le banche di credito cooperativo si collegano fra di loro e alla capogruppo, e una modifica delle norme sulla composizione del gruppo bancario cooperativo (elevando fino al 60% dall’attuale 50% + 1 la quota minima della capigruppo detenute dalle Banche di credito cooperativo), rafforzando così la finalità mutualistica e il radicamento nel territorio di questi organismi bancari.

## **EVENTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PRIMO SEMESTRE 2018**

### **Stato avanzamento trasformazione in SpA**

La gestione di questa problematica ha assunto nel tempo crescenti elementi di complessità, in parte riconducibili a un quadro normativo di riferimento non completamente chiaro.

Nel corso del 2016 la Banca ha svolto tutte le attività previste per il processo di trasformazione, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d’Italia “Disposizioni di vigilanza per le Banche”).

A conclusione delle suddette attività, nel mese di novembre 2016 si è provveduto alla convocazione dell’assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Successivamente, in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle “popolari” sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la “non infondatezza” dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d’Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato la convocazione dell’assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, in risposta a specifica istanza avanzata da un’altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.A., originariamente fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all’udienza della discussione sull’istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha conseguentemente proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre 2016.

In data 13 gennaio 2017 è stata poi resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

In data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale si sono pronunciati in merito alle tre questioni di legittimità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato, ritenendole infondate. In particolare, la Consulta ha confermato la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto con una certa celerità anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE. Inoltre, secondo la Consulta, la possibilità di limitare il rimborso in caso di recesso del socio, norma introdotta in attuazione di quella europea, non porta lesione al diritto di proprietà, dunque uno dei diritti individuali tutelati dalla Costituzione; decisione quest'ultima che nel bilanciamento degli interessi dei soci e della banca premia la tenuta del patrimonio di vigilanza dell'istituto e quindi la stabilità del sistema. Infine, i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare in tutto o in parte il diritto di recesso rientrano, secondo la Consulta, nei limiti consentiti dalla Costituzione.

In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha reso pubbliche le motivazioni della decisione assunta il 21 marzo 2018 sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato. Dalle motivazioni emerge che, se da una parte sono confermati gli elementi di legittimità dell'impianto legislativo, dall'altra parte viene sancito il differimento e/o la limitazione del diritto di recesso, nelle more che la dotazione patrimoniale della banca assuma valori tali da consentire il soddisfacimento delle richieste di recesso avanzate dagli azionisti. Tale nuovo elemento introduce un fattore di forte incertezza nelle prospettive della trasformazione, ad esempio dal punto di vista del soggetto interessato ad investire nel capitale della banca.

Il 1° agosto 2018, il Consiglio di Stato ha prorogato la misura cautelare adottata a fine 2016 fino all'udienza del 18 ottobre 2018. . Successivamente, in data 26 ottobre 2018, sono stati resi noti i contenuti dell'ordinanza assunta il 18 ottobre 2018 con la quale il Consiglio di Stato, facendo seguito alla citata sentenza della Consulta, ha ritenuto di non potersi pronunciare sui vari ricorsi sottoposti alla sua valutazione, stabilendo la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia Europea. In particolare, il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte di Giustizia Europea cinque quesiti, che investono, peraltro, taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso.

Antecedentemente alla suddetta ordinanza del Consiglio di Stato, il decreto “Milleproroghe” varato il 24 luglio 2018 dal Consiglio dei Ministri, aveva fissato al 31 dicembre 2018 il termine ultimo per la trasformazione in SpA.

La Banca, in ogni caso, sta proseguendo con le attività funzionali alla trasformazione in SpA, pur consapevole dei possibili impatti che potrebbero derivare dal protrarsi delle incertezze connesse all’attuale contesto normativo. Alla luce dei suddetti aggiornamenti, estremamente recenti rispetto alla data della presente Relazione e su cui, pertanto, dovranno essere effettuati gli opportuni approfondimenti, non è allo stato possibile stimare i tempi entro cui la Banca potrà completare l’iter di trasformazione in SpA, e, con essa, dar seguito al connesso programma di rafforzamento patrimoniale del Gruppo.

### **Rettifica integrale dell’avviamento allocato alla CGU “BP Bari”**

A seguito degli esiti dell’*impairment test*, il bilancio individuale e il bilancio consolidato recepiscono rettifiche di valore degli avviamenti rispettivamente per euro 82,5 milioni ed euro 75,2 milioni. Post *impairment test*, l’avviamento è stato quindi interamente svalutato nel bilancio individuale di BP Bari, mentre a livello di Gruppo è passato da euro 105,9 ad euro 30,7 milioni. L’avviamento consolidato residuo è interamente riconducibile alla CGU “CR Orvieto”.

In sintesi, dagli esiti dell’*impairment test* condotto a livello di Gruppo BP Bari è emersa la necessità di procedere alla svalutazione integrale degli avviamenti (individuali e consolidati) allocati alla CGU “BP Bari”. Di conseguenza, l’avviamento svalutato nel bilancio consolidato (euro 75,2 milioni), riconducibile alla CGU “BP Bari”, è stato rilevato nella voce 260 “rettifiche di valore dell’avviamento”. Analogamente, la svalutazione dell’avviamento individuale (per sua natura imputabile alla sola CGU “BP Bari”), pari ad euro 82,5 milioni, è stata rilevata nella voce 230 “rettifiche di valore dell’avviamento”.

Al riguardo, si precisa che le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 30 giugno 2018 della predette rettifiche di valore sono essenzialmente riconducibili al costo del capitale (*ke*) più elevato (+82 bps) rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2017, per effetto dell’applicazione al modello di stima del valore d’uso di un *execution risk premium* di 100 bps, al fine di cogliere il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale del Gruppo, per effetto del protrarsi dei tempi necessari per la trasformazione in SpA in un contesto normativo ancora incerto.

Maggiori informazioni sono contenute nella Nota integrativa del bilancio consolidato, Parte B, sezione 10 – Attività immateriali.

### **L’attività di *derisking* del portafoglio NPL (Non Performing Loan)**

Nel corso dell’ultima parte del 2015, il Gruppo BPB ha avviato una progettualità, prevista all’interno del Piano Industriale 2016 – 2020, finalizzata a preparare cessioni di portafogli di sofferenze (*NPL*) attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

Come noto, in tale ambito, il Gruppo BPB ha perfezionato nel 2016 la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della *GACS* facendo da apripista per altre operazioni analoghe poste in essere da altre banche italiane nel corso del 2017 e del 2018. Nello specifico, il Gruppo, in data 24 ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi.

Inoltre, nel 2017 sono state completate le attività finalizzate alla dismissione di un portafoglio di NPL per circa 360 milioni di euro, dei quali circa 320 milioni di euro tramite cartolarizzazione assistita da *GACS*. Con riferimento a quest'ultima, nel corso del mese di dicembre 2017 le *notes mezzanine e junior* sono state integralmente vendute sul mercato e l'11 gennaio 2018 è stato firmato il decreto di garanzia del MEF, validato da parte della Corte dei Conti in data 11 gennaio 2018, per la concessione della *GACS* sul titolo *senior* della cartolarizzazione.

Al contempo, coerentemente con quanto disciplinato dalla *NPL strategy* approvata dal Consiglio di Amministrazione delle Banca a gennaio 2018, sono state avviate le attività di cessione di un portafoglio di sofferenze con un GBV di circa 730 milioni di euro, da realizzarsi interamente entro l'esercizio in corso. Tale operazione dovrebbe consentire di raggiungere a fine 2018 un *NPE ratio* in linea con la media registrata da banche comparabili italiane e generare un impatto positivo sui *ratio* patrimoniali attraverso una riduzione dei RWA. In relazione a quanto sopra, a partire del mese di aprile 2018, alla luce dell'interesse emerso durante gli incontri tenutisi presso l'Associazione nazionale Banche Popolari, sono state coinvolte altre 15 banche al fine del completamento di un'operazione di cartolarizzazione di *NPLs multioriginator*, assistita da garanzia *GACS*, con un portafoglio addizionale di complessivi 850 milioni di euro circa. Tali banche, in virtù della tipologia di portafoglio e per la *size* di crediti molto ridotte che non consentirebbero di porre in essere operazioni di tipo *stand-alone*, hanno manifestato la volontà di aggregarsi alla Banca Popolare di Bari in un'operazione di ampia portata che dovrebbe consentire di ottimizzare i prezzi complessivi dei singoli crediti e ottenere economie di scala sui costi iniziali dell'operazione.

In particolare, ad oggi sono state effettuate le seguenti attività preliminari:

- costituzione della società veicolo ex legge 130/99 a cui cedere pro-soluto il portafoglio crediti in sofferenza;
- conclusione delle attività di *data gathering* e *remediation* sul portafoglio oggetto di cessione da parte di un *servicer* caratterizzato da profili di indipendenza;
- nomina delle agenzie di *rating* e dell'*arranger*;
- nomina del *servicer*, del *back-up servicer*, del *corporate servicer*, del *calculation agent* e del RON;
- nomina del *data remediator* e *advisor finanziario*;
- nomina dell'*agent bank*, dell'*account bank*, del *cash manager*, del *paying agent* e del *monitoring agent*;
- nomina dei legali e dei periti immobiliari incaricati di effettuare la valutazione indipendente degli immobili;
- *due diligence* legale e immobiliare del portafoglio;
- elaborazione del *business plan* del portafoglio e, a valle della stima dei flussi, selezione del portafoglio definitivo oggetto di cessione;

- analisi del portafoglio e del *business plan* da parte delle agenzie di *rating*.

Entro il mese di novembre 2018 sono previste la cessione del portafoglio alla società veicolo nonché l'emissione e la vendita delle note *mezzanine* e *junior*, in misura tale da permettere il deconsolidamento dei crediti ceduti. Al pari delle altre due operazioni effettuate dalla Banca nel 2016 e 2017, la struttura implementativa individuata è una cartolarizzazione con ottenimento dei *rating* sulle *tranche* di debito *senior* e *mezzanine*. Una volta emessi i titoli, verrà effettuata richiesta al MEF di rilascio della *GACS* a valere sulla nota *senior*.

### **La gestione della liquidità**

All'interno delle varie policy di gestione dei rischi, dal punto di vista gestionale, Banca Popolare di Bari, anche come Capogruppo, provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel continuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio - lungo periodo.

Affianco al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede inoltre alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

In particolare, a giugno 2018, l'indicatore LCR si è posizionato su valori superiori alla soglia del 100%, requisito minimo in vigore a seguito della conclusione del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi. Nel corso del secondo semestre 2018 è inoltre previsto il perfezionamento di specifiche iniziative gestionali che consentiranno un ulteriore rafforzamento dell'indicatore, in linea con i target definiti dal Gruppo.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato, alla fine di giugno 2018, su livelli superiori al 100%.

Nel corso della prima metà dell'anno, le disponibilità liquide del Gruppo si sono costantemente attestate su livelli superiori rispetto ai limiti operativi ed alle più prudenziali soglie di *early warning* previste dalla *policy* interna. In termini quantitativi, il *buffer* di liquidità di Gruppo a fine giugno 2018 risultava pari a circa 1,83 miliardi di euro e composto prevalentemente da attività liquide, oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili presso l'Eurosistema. Coerentemente con quanto riportato con riferimento all'indicatore LCR, il *buffer* è previsto in incremento nel corso del secondo semestre 2018, anche alla luce degli impatti attesi a fronte della messa a terra delle iniziative volte al rafforzamento degli attivi *eligible* del Gruppo.

### ***Cartolarizzazione di mutui SME denominata 2017 Popolare Bari SME***

Nel corso dei mesi di febbraio e marzo del 2017 sono state oggetto di chiusura le due operazioni di cartolarizzazione Popolare Bari SME 2012 e Popolare Bari SME 2014. Le due suddette operazioni, alla data di chiusura, assommavano crediti sottostanti per complessivi 500 milioni di euro circa, con un contributo alla posizione liquidità del Gruppo di circa 50 milioni di euro. I crediti sottostanti le

due operazioni chiuse sono stati ceduti in data 17 marzo ad una nuova SPV (2017 Popolare Bari SME Srl), assieme ad un ulteriore portafoglio individuato (circa 340 milioni di euro) in precedenza non cartolarizzato né rifinanziato in ABACO e, successivamente, sono state emesse due classi di note (di cui la *senior*, pari a 500 milioni di euro, sottoscritta da un investitore istituzionale). La suddetta operazione rappresentava una cartolarizzazione *Conduit* senza *rating* e semplificata, che ha costituito un *bridge* preparatorio verso una complessiva ristrutturazione delle operazioni di finanza strutturata sui crediti SME detenuti dal Gruppo BPB. In particolare, al fine di massimizzare la redditività e l'efficacia dell'operazione è stata avviata dal Management di BPB un'attività di ristrutturazione, che prevede l'intervento sia delle agenzie di rating sia di organismi internazionali, articolata nei seguenti *step*:

- riacquisto da parte BPB e CRO del titolo *senior* precedentemente posseduto dal *Conduit*;
- ristrutturazione del portafoglio crediti di proprietà della società 2017 Popolare Bari SME Srl attraverso i) il riacquisto di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari, già ceduti alla SPV in data 17/03/2017 e non performanti, per un totale di circa 80 milioni di euro e ii) la cessione alla SPV di un ulteriore portafoglio crediti di circa 306 milioni di euro classificati come in *bonis* derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari erogati a piccole e medie imprese da parte sia di BPB che di CRO.

Il 28 febbraio 2018, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dell'ulteriore portafoglio succitato mediante l'emissione di due titoli *senior* e di un titolo *mezzanine* rispetto a quelli già emessi. I titoli *senior* di nuova emissione, come quelli già esistenti, oltre al titolo *mezzanine* di nuova emissione sono stati dotati di *rating* e quotati presso la borsa irlandese.

Inoltre, uno titolo *senior* di nuova emissione, di importo pari a 150 milioni di euro, è stato sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti, mentre i restanti titoli *senior* hanno ottenuto nei primi giorni di maggio 2018 l'eleggibilità per operazioni presso l'Eurosistema.

### ***Cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2018 Popolare Bari RMBS***

Nel corso del mese di aprile e maggio del 2018 sono state oggetto di chiusura le due operazioni di cartolarizzazione Popolare Bari RMBS 2011 e Popolare Bari RMBS 2013. Le due suddette operazioni, alla data di chiusura, assommavano crediti sottostanti per complessivi 550 milioni di euro circa, con un contributo alla posizione liquidità del Gruppo di circa 218 milioni di euro. I crediti *performing* sottostanti le due operazioni chiuse (circa 400 milioni di euro) sono stati ceduti in data 17 maggio 2018 ad una nuova SPV (2018 Popolare Bari RMBS Srl) assieme ad un ulteriore portafoglio individuato (circa 400 milioni di euro) composto da mutui precedentemente rifinanziati in ABACO e da mutui *unencumbered*. A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha proceduto ad emettere in data 12 giugno 2018 le seguenti classi di note:

- EUR 684,2 mln Class A Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes due April 2059, coupon EUR 3M +0,4% (A3 sf Moody's e AA sf DBRS);
- EUR 48,3 mln Class B Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes due April 2059, coupon EUR 3M + 0,7% (cap 4%) (A2 sf Moody's e A high sf DBRS);

- EUR 77,5 mln Class J1 Residential Mortgage Backed Floating;
- EUR 16,9 mln Class J2 Residential Mortgage Backed Floating.

Il titolo *senior* e il titolo *mezzanine* di nuova emissione sono stati dotati di *rating* e quotati presso la borsa lussemburghese; inoltre, per il titolo *senior* nella prima decade di luglio 2018 è stata ottenuta l’eligibilità per operazioni presso l’Eurosistema, con un contributo positivo al buffer di liquidità di Gruppo di 630 milioni di euro.

A valle dell’operazione di cartolarizzazione di mutui “2018 Popolare Bari RMBS”, la situazione di liquidità strutturale del Gruppo è migliorata di circa 400 milioni di euro rispetto alla situazione *quo ante*.

In ottica prospettica, il Gruppo ha provveduto ad incrementare ulteriormente l’attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un’attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell’attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

## **CENNI AI RISULTATI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO**

### **Transizione all’IFRS 9**

Gli aggregati patrimoniali ed il risultato economico di Gruppo al 30 giugno 2018 risentono degli impatti derivanti dalle nuove regole di misurazione e *impairment* degli strumenti finanziari introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 9, in vigore dall’1 gennaio 2018.

I dettagli relativi agli effetti della prima adozione del principio all’1 gennaio 2018 sono illustrati nell’apposita sezione “Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”.

In conseguenza della *First Time Adoption* (“FTA”) dell’IFRS 9, all’1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile consolidato passa da euro 1.117 milioni ad euro (di cui 1.086 milioni di pertinenza della Capogruppo) ad euro 964 milioni (di cui 935 milioni di pertinenza della Capogruppo).

In particolare, il decremento del patrimonio netto consolidato (euro 153 milioni, -13,7% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all’effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) misurazione al fair value di attività finanziarie (classificate tra i Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017) che non hanno superato l’SPPI test;
- ii) misurazione al costo ammortizzato di attività finanziarie provenienti dal portafoglio ex “Available for Sale - AFS” (ex IAS 39) e riclassificate all’1 gennaio 2018 nel business model “Held to Collect”;
- iii) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;

iv) effetti fiscali connessi ai punti precedenti.

Poiché al 31 dicembre 2017 e al 30 giugno 2017 risultava ancora in vigore lo IAS 39, i dati patrimoniali ed economici di raffronto non sono quindi pienamente comparabili con quelli al 30 giugno 2018.

### **Banca Popolare di Bari**

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali, si segnala che gli impieghi netti, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, registrano un incremento nel primo semestre 2018 del 35,9% da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito rientranti nella nuova categoria “Held to Collect” prevista dall’IFRS 9; al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione del 2,2%. In particolare, a giugno 2018 si evidenzia un decremento del 3,1% rispetto a dicembre 2017 dei crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) ed un incremento del 2,0% dei crediti deteriorati. Con riferimento ai dati relativi alla qualità del portafoglio crediti, il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (39,0%) risulta in aumento rispetto al dato di dicembre 2017 (34,9%). Per quanto attiene ai crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), la copertura risulta pari all’1,1%, superiore rispetto a dicembre scorso. In entrambi i casi, tali incrementi degli indici di copertura sono da ricondurre agli impatti dell’IFRS 9 in materia di *impairment*. Le sofferenze nette decrescono, nel primo semestre 2018, di 41,5 milioni di euro, passando da 437,7 a 396,2 milioni di euro circa (-9,5%); il livello di copertura delle sofferenze (59,8%) risulta essere superiore rispetto al dato di 31 dicembre 2017 (pari al 53,1%). Le inadempienze probabili nette sono cresciute durante il primo semestre 2018 passando dai 782,7 milioni di euro di dicembre 2017 a 876,5 milioni di euro (+12,0%); il livello di copertura è pari al 26,8%, in aumento rispetto a fine dicembre 2017 (24,1%). Le posizioni *past due* sono diminuite su base semestrale di circa 23,5 milioni di euro (-11,7%); il livello di copertura pari all’8,8% risulta superiore rispetto a fine dicembre 2017 (8,2%). Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 5,6% di dicembre 2017 al 5,2% di giugno 2018. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari all’11,5% (in aumento rispetto al dato di dicembre 2017 pari al 10,0%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è diminuito, passando dal 2,6% di dicembre 2017 al 2,3% di giugno 2018. L’incidenza del totale dei crediti deteriorati netti totali sugli impieghi netti è aumentato leggermente, passando dal 18,2% di dicembre 2017 al 19,0% di giugno 2018.

La raccolta totale, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, ha registrato un decremento dell’1,4% da dicembre 2017. In particolare, per quanto riguarda la componente di raccolta diretta si riporta la flessione del 2,4% nei primi sei mesi del 2018 riconducibile principalmente al decremento dell’altra raccolta (-30,6%), quest’ultima comprensiva dei debiti verso le società veicolo ‘2017 Popolare Bari SME Srl’ e ‘2017 Popolare Bari RMBS Srl’. Inoltre, per quanto riguarda i conti correnti in euro, si registra un incremento rispetto a dicembre 2017 (+0,7%); decrementi si sono invece realizzati, in particolare, nei depositi a risparmio (-5,9% da fine dicembre 2017), nei certificati di deposito (-18,0% da fine dicembre 2017) e nei conti correnti in valuta (-36,9% da fine dicembre 2017). Il rapporto impieghi netti - raccolta diretta (valori al netto



dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito) si attesta all'81,3% a giugno 2018 in leggero aumento rispetto a dicembre 2017 (81,1%). La componente "indiretta" evidenzia un aumento dell'1,0% rispetto a fine dicembre 2017. Nel dettaglio, si registra un incremento per gli "assicurativi" del 9,1% e per la Raccolta Amministrata dell'1,6% e una riduzione per le "gestioni patrimoniali" del 14,4% e per "Fondi comuni di investimento" del 9,9%.

Sul fronte reddituale, il primo semestre del 2018 si è chiuso con una perdita netta di 145,9 milioni di euro. In particolare:

- il margine di interesse si attesta a 87,0 milioni di euro, in diminuzione rispetto al pari epoca (-18,5%) e in ragione principalmente della flessione della componente attiva (-12,2%);
- il margine di intermediazione, pari a 177,2 milioni di euro, decresce dell'8,2% nel raffronto con il pari epoca. Tale decremento trova spiegazione nell'effetto combinato del minor margine d'interesse succitato, di un maggior margine commissionale e di maggiori ricavi dell'attività di intermediazione;
- il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 92,4 milioni di euro, decresce del 32,3% rispetto alla semestrale 2017. A tale risultato contribuiscono, oltre a quanto sopra riportato sul margine di intermediazione, maggiori rettifiche di valore nette per rischio credito, pari a 84,9 milioni di euro a giugno 2018 (+49,9% rispetto al pari epoca).
- i costi operativi si riducono dello 0,6% raggiungendo l'importo di 140,8 milioni di euro. Le spese del personale diminuiscono del 5,5%, mentre le altre spese amministrative aumentano del 2,2%;
- le rettifiche di valore dell'avviamento ammontano ad 82,5 milioni di euro. Per effetto di tali rettifiche, l'avviamento in bilancio è stato interamente svalutato.
- il risultato di periodo ante imposte si attesta a -130,9 milioni di euro, a fronte dei -5,3 milioni della semestrale 2017. Il risultato netto della Banca risulta negativo e pari a -145,9 milioni di euro.

### **Cassa di Risparmio di Orvieto**

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali e reddituali della Cassa di Risparmio di Orvieto, si segnala che:

- la raccolta complessiva, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, pari a 1,64 miliardi di euro a giugno 2018, ha registrato un decremento del 2,1% con riferimento al dato di dicembre 2017. In particolare, la componente "diretta" evidenzia rispetto al pari epoca una flessione del 3,1%; la componente "indiretta" evidenzia rispetto al pari epoca un decremento dello 0,3%;
- gli impieghi netti, circa 1,3 miliardi di euro a giugno 2018, registrano un aumento di circa il 27,4% nei primi sei mesi dell'anno da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito HTC; al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione del 3,1%.

- il margine di interesse si attesta a 10,1 milioni di euro, in decremento del 17,1% rispetto alla semestrale 2017 (12,2 milioni di euro);
- il margine di intermediazione si attesta a 18,1 milioni di euro circa, rispetto ai 20,3 milioni circa del primo semestre 2017 (-11,1%). Il decremento è conseguenza diretta della diminuzione registrata nel margine di interesse e nel margine commissionale;
- il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione negativa del 16,1%, passando da 17,1 a 14,3 milioni di euro al 30 giugno 2018, in funzione di quanto succitato sul margine di intermediazione e di maggiori rettifiche netto per rischio credito;
- i costi operativi si attestano a 15,0 milioni di euro, in diminuzione del 3,3% rispetto a giugno 2017;
- l'utile ante imposte si attesta a -0,7 milioni di euro circa, a fronte di 1,5 milioni di euro della semestrale 2017;
- l'utile netto, infine, passa da 1,0 milioni di euro a -0,5 milioni di euro a giugno 2018.

### **Popolare Bari Corporate Finance S.r.l.**

La Popolare Bari Corporate Finance ha chiuso il primo semestre 2018 con un risultato negativo pari a circa 153,4 mila euro a fronte di un utile di circa 159,4 mila del pari epoca.

### **BPBroker Srl**

BPbroker ha proseguito la propria attività di brokeraggio assicurativo rivolto agli Enti Pubblici, alle imprese industriali, commerciali e di servizi, nonché ai professionisti e ai privati, chiudendo il primo semestre 2018 con un risultato positivo pari a circa 88,4 mila euro e con un valore della produzione pari a circa 332,0 mila euro.

## IL BILANCIO CONSOLIDATO: DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

### Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI				
Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	5.015.608	5.199.298	40,9%	(3,5%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	763.116	727.385	6,2%	4,9%
Conti correnti ed altri crediti	1.148.668	1.213.624	9,4%	(5,4%)
Rischio di portafoglio	44.185	44.345	0,4%	(0,4%)
	<b>6.971.577</b>	<b>7.184.652</b>	<b>56,9%</b>	<b>(3,0%)</b>
Titoli di debito:	3.721.418	328.784	30,3%	n.s.
- cartolarizzazioni BPB	182.099	198.220	1,5%	(8,1%)
- minibond	10.581	11.022	0,1%	(4,0%)
- altri ex HTC	3.528.738	119.542	28,7%	n.s.
<b>Totale Crediti verso clientela in bonis</b>	<b>10.692.995</b>	<b>7.513.436</b>	<b>87,2%</b>	<b>42,3%</b>
Sofferenze	457.219	506.160	3,7%	(9,7%)
Altri crediti deteriorati	1.110.028	1.027.348	9,1%	8,0%
<b>Totale Crediti verso clientela deteriorati</b>	<b>1.567.247</b>	<b>1.533.508</b>	<b>12,8%</b>	<b>2,2%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>12.260.242</b>	<b>9.046.944</b>	<b>100,0%</b>	<b>35,5%</b>

*Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:*

*- al 30 giugno 2018 per un importo pari a 157,0 mln. di euro (di cui 115,8 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 41,2 mln. relativi a rapporti di c/c)*

*- al 31 dicembre 2017 per un importo pari a 1.622,3 mln. di euro (di cui 1.490,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 132,2 mln. relativi a rapporti di c/c)*

Il totale degli impieghi (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia) si attesta a 12,3 miliardi di euro circa, in incremento rispetto a dicembre 2017 (+35,5%). Tale crescita è da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito HTC; al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione del 2,1%.

A livello di sistema, si evidenzia a giugno 2018 una variazione positiva rispetto a dicembre 2017 dello 0,6% (stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2018*).

In particolare si evidenzia che i crediti in bonis verso clientela (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) diminuiscono del 3,0% su base semestrale, passando da 7,18 miliardi di euro di fine 2017 a 6,97 miliardi di euro di giugno 2018. Tale *trend* è ascrivibile in gran parte alla riduzione dei mutui, parzialmente compensata da un incremento delle altre sovvenzioni non regolate in c/c.

Per quanto riguarda le attività deteriorate, nel semestre si registra un incremento del 2,2% ascrivibile principalmente alle sofferenze.

## La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	30 giugno 2018	31 dicembre 2017	Variazione (a/b)	
	(a)	RIESPOSTO (b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.111.241	1.061.877	49.364	4,6%
Dubbi esiti	654.022	555.717	98.305	17,7%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>457.219</b>	<b>506.160</b>	<b>(48.941)</b>	<b>(9,7%)</b>
Grado di copertura sofferenze	58,9%	52,3%		
Inadempienze probabili lorde	1.241.407	1.077.168	164.239	15,2%
Dubbi esiti	331.239	258.347	72.892	28,2%
<b>Inadempienze probabili nette</b>	<b>910.168</b>	<b>818.821</b>	<b>91.347</b>	<b>11,2%</b>
Grado di copertura inadempienze probabili	26,7%	24,0%		
Scaduti/sconfinati	218.917	227.084	(8.167)	(3,6%)
Dubbi esiti	19.058	18.557	501	2,7%
<b>Scaduti/sconfinati netti</b>	<b>199.859</b>	<b>208.527</b>	<b>(8.668)</b>	<b>(4,2%)</b>
Grado di copertura scaduti/sconfinati	8,7%	8,2%		
<b>Crediti deteriorati lordi</b>	<b>2.571.565</b>	<b>2.366.129</b>	<b>205.436</b>	<b>8,7%</b>
<b>Dubbi esiti</b>	<b>1.004.319</b>	<b>832.621</b>	<b>171.698</b>	<b>20,6%</b>
<b>Crediti deteriorati netti</b>	<b>1.567.246</b>	<b>1.533.508</b>	<b>33.738</b>	<b>2,2%</b>
<b>Grado di copertura crediti deteriorati</b>	<b>39,1%</b>	<b>35,2%</b>		
<b>Crediti in bonis</b>	<b>7.040.972</b>	<b>7.238.705</b>	<b>(197.733)</b>	<b>(2,7%)</b>
Accantonamento fisiologico	69.394	54.053	15.341	28,4%
<b>Crediti in bonis netti</b>	<b>6.971.578</b>	<b>7.184.652</b>	<b>(213.074)</b>	<b>(3,0%)</b>
<b>Grado di copertura crediti in bonis</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,7%</b>		

(importi al netto della Cassa Compensazione e Garanzia, dei Titoli di debito e dei write-off)

(importi in migliaia di euro)

Le sofferenze nette sono diminuite di 48,9 milioni di euro (-9,7%) nel primo semestre dell'anno, attestandosi a circa 457,2 milioni di euro. Le inadempienze probabili nette segnano un incremento (+11,2%), passando da 818,8 a 910,2 milioni di euro circa nei primi sei mesi dell'anno. I *past due* subiscono un decremento pari al 4,2% rispetto a fine anno, attestandosi a 199,9 milioni di euro.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (39,1%) risulta in aumento rispetto al dato di dicembre 2017 (35,2%). In particolare, per le sofferenze il *coverage* è pari al 58,9% (52,3% a dicembre 2017), per le inadempienze probabili è pari al 26,7% (24,0% a dicembre 2017) e per i *past due* è pari all'8,7% (8,2% il dato di dicembre 2017).

Per quanto attiene ai crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), la copertura risulta pari all'1,0%, dato superiore rispetto al dato di dicembre 2017 (0,7%).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 5,8% di dicembre 2017 al 5,4% di giugno 2018. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari al 10,7% (in aumento rispetto al dato di dicembre 2017, pari al 9,4%). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è diminuito, passando dal 2,4% di dicembre 2017 al 2,3% di giugno 2018.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è diminuita, passando dal 17,6% di dicembre 2017 al 18,4% di giugno 2018.

## Raccolta del Gruppo

RACCOLTA				
Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	428.917	454.443	3,0%	(5,6%)
Certificati di deposito	104.815	126.186	0,7%	(16,9%)
Conti correnti in euro	8.826.698	8.759.132	60,8%	0,8%
Conti correnti in valuta	42.953	66.490	0,3%	(35,4%)
Mutui passivi	85.471	87.575	0,6%	(2,4%)
<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>9.488.854</b>	<b>9.493.826</b>	<b>65,4%</b>	<b>(0,1%)</b>
Prestiti obbligazionari non subordinati	723.481	979.863	5,0%	(26,2%)
Prestiti obbligazionari subordinati	306.765	306.027	2,1%	0,2%
<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>1.030.246</b>	<b>1.285.890</b>	<b>7,1%</b>	<b>(19,9%)</b>
Assegni circolari propri in circolazione	45.374	46.105	0,3%	(1,6%)
Altra raccolta diretta	5.240	5.081	0,0%	3,1%
<b>Totale altra raccolta</b>	<b>50.614</b>	<b>51.186</b>	<b>0,3%</b>	<b>(1,1%)</b>
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>10.569.714</b>	<b>10.830.902</b>	<b>72,8%</b>	<b>(2,4%)</b>
Assicurativi	1.500.751	1.381.772	10,3%	8,6%
Gestioni Patrimoniali	21.235	24.798	0,1%	(14,4%)
Fondi comuni di investimento	990.903	1.093.811	6,8%	(9,4%)
Raccolta Amministrata	1.446.821	1.533.632	10,0%	(5,7%)
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>3.959.710</b>	<b>4.034.013</b>	<b>27,2%</b>	<b>(1,8%)</b>
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>14.529.424</b>	<b>14.864.915</b>	<b>100,0%</b>	<b>(2,3%)</b>

La raccolta diretta al 30 giugno 2018 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 499,7 mln di euro. Al 31 dicembre 2017 non sono presenti rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

La raccolta globale si attesta a 14,5 miliardi di euro e ha registrato un decremento del 2,3% rispetto a dicembre 2017.

In particolare la componente diretta evidenzia un decremento del 2,4% nei primi sei mesi del 2018, principalmente dovuto alla flessione dei prestiti obbligazionari non subordinati (-26,2%) che si sono attestati a 723,5 milioni di euro.

Il rapporto totale impieghi - raccolta diretta (valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito) si attesta all'81,0% a giugno 2018, in leggero aumento rispetto a dicembre 2017 (80,2%).

Sul fronte della raccolta indiretta l'aggregato evidenzia una diminuzione dell'1,8% rispetto a fine anno 2017; in particolare, fatta eccezione per il comparto delle assicurazioni si registrano

decrementi nelle seguenti voci: gestioni patrimoniali (-14,4%), fondi comuni di investimento (-9,4%) e raccolta amministrata (-5,7%).

### Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
<b>Interbancario</b>			
- Interbancario Attivo	622.288	2.232.926	(72,1%)
- Interbancario Passivo	2.042.975	1.994.962	2,4%
<b>Totale interbancario netto</b>	<b>(1.420.687)</b>	<b>237.964</b>	<b>n.s.</b>

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2018, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a 1.420,7 milioni di euro circa contro il dato di dicembre 2017 pari a 238,0 milioni. Tale dinamica è principalmente legata alle attività di efficientamento della posizione di liquidità del Gruppo.

### Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
<b>Tipo di portafoglio</b>			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	153.807	191.734	(19,8%)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.422	5.454	(0,6%)
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	148.385	186.280	(20,3%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.359	91.569	(2,4%)
<b>Totale</b>	<b>243.166</b>	<b>283.303</b>	<b>(14,2%)</b>

(importi in migliaia di euro)

A fine giugno 2018 le attività finanziarie sono diminuite attestandosi a 243,2 milioni di euro, contro i 311,6 milioni di dicembre 2017 (-22,0%). La diminuzione è ascrivibile in gran parte al comparto delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, che registra una diminuzione del 30,1% rispetto a dicembre 2017, ed in misura inferiore alle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (-2,4%).

## Il patrimonio consolidato

### COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO

Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	814.927	800.981	1,7%
Sovrapprezzi di emissione	196.377	206.641	(5,0%)
Riserve	(99.233)	95.457	(204,0%)
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	0,0%
Riserve da valutazione	33.068	(5.652)	(685,1%)
Patrimonio di terzi	28.471	31.109	(8,5%)
<b>Totale (escluso risultato di periodo)</b>	<b>948.625</b>	<b>1.103.551</b>	<b>(14,0%)</b>
Utile (Perdita) d'esercizio	(139.246)	1.050	n.s.
<b>Totale</b>	<b>809.379</b>	<b>1.104.601</b>	<b>(26,7%)</b>

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio consolidato mostra un decremento del 26,7% attestandosi a 809,4 milioni di euro a giugno 2018 contro gli 1,1 miliardi di dicembre 2017. La riduzione è da ascrivere principalmente al calo delle riserve, essenzialmente per effetto degli impatti delle nuove regole di misurazione e *impairment* introdotte dall'IFRS 9 a partire dall'1 gennaio 2018, nonché al risultato negativo del primo semestre 2018.

## I Fondi Propri del Gruppo

FONDIPROPRI			
Descrizione	30 giugno 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	719.585	814.295	(11,6%)
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	719.585	814.295	<b>(11,6%)</b>
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	175.118	204.678	(14,4%)
<b>Totale fondi propri (T1+T2)</b>	<b>894.703</b>	<b>1.018.973</b>	<b>(12,2%)</b>
Totale requisiti prudenziali	629.188	639.228	(1,6%)
<b>Eccedenza / Deficienza</b>	<b>265.515</b>	<b>379.745</b>	<b>(30,1%)</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
Attività di rischio ponderate (RWA)	7.864.850	7.990.350	(1,6%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	9,15%	10,19%	-104 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,15%	10,19%	-104 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,38%	12,75%	-137 bps

*(importi in migliaia di euro)*

L'ammontare dei Fondi propri si attesta al 30 giugno 2018 a 894,7 milioni di euro contro i 1.019,0 milioni di euro di dicembre 2017, evidenziando un decremento del 12,2%. La variazione è ascrivibile sia alla perdita economica registrata nel primo semestre dell'anno sia al *decalage* regolamentare dei subordinati.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, raggiungono a giugno 2018 i 629,2 milioni di euro contro i 639,2 milioni di euro di dicembre 2017 (-1,6%). L'eccedenza di capitale ammonta a 265,5 milioni di euro a giugno 2018 rispetto ai 379,7 milioni di euro di dicembre 2017 (-30,1%).



## L'andamento reddituale del Gruppo

La tabella che segue riepiloga le principali evidenze economiche al 30 giugno 2018, fornendo un raffronto rispetto i risultati raggiunti al 30 giugno 2017 e riportando la variazione percentuale.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2018	30 giugno 2017	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	147.006	168.984	(13,0%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(49.867)	(50.050)	(0,4%)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>97.139</b>	<b>118.934</b>	<b>(18,3%)</b>
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>93.341</b>	<b>91.158</b>	<b>2,4%</b>
Ricavi netti attività di intermediazione	5.082	3.316	53,3%
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>195.562</b>	<b>213.408</b>	<b>(8,4%)</b>
Rettifiche di valore nette	(88.584)	(59.832)	48,1%
<b>RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>106.978</b>	<b>153.576</b>	<b>(30,3%)</b>
Costi operativi	(156.412)	(157.789)	(0,9%)
Rettifiche di valore dell'avviamento	(75.167)		---
Utili (perdite) da cessione di investimenti	(9)	(46)	(80,4%)
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(124.610)</b>	<b>(4.259)</b>	<b>n.s.</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.764)	1.977	n.s.
<b>Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>	<b>n.s.</b>
<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>	<b>n.s.</b>
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	128	(275)	n.s.
<b>Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo</b>	<b>(139.246)</b>	<b>(2.557)</b>	<b>n.s.</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Il margine di interesse a livello di gruppo si attesta a 97,1 milioni di euro, riducendosi rispetto al pari epoca del 2017 (-18,3%). In particolare gli interessi attivi si attestano a 147,0 milioni di euro, registrando un decremento del 13,0% rispetto a giugno 2017, mentre gli interessi passivi ammontano a 49,9 milioni di euro (-0,4% nel confronto con il pari epoca).

Il margine di intermediazione risulta pari a 195,6 milioni di euro, in diminuzione dell'8,4% rispetto al pari epoca 2017. Tale risultato è riconducibile all'effetto congiunto del decremento del margine di interesse succitato e dell'andamento positivo delle commissioni nette, che si attestano a 93,3 milioni di euro (+2,4% rispetto a giugno 2017), e dei ricavi dell'attività di intermediazione (+53,3% rispetto al pari epoca).

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 107,0 milioni di euro circa, in flessione del 30,3% rispetto al pari epoca per effetto di quanto sopra menzionato con riferimento al margine di intermediazione e di maggiori rettifiche di valore nette, pari a 88,6 milioni di euro a giugno 2018 (+48,1% rispetto al pari epoca).

Il totale dei costi operativi si attesta a 156,4 milioni di euro, in riduzione dello 0,9% su base annua; in particolare, le spese del personale sono pari a 94,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato

di giugno 2017 (-5,8%) e le altre spese amministrative sono pari a 69,6 milioni in aumento rispetto allo stesso periodo (+2,4%).

Le rettifiche di valore dell'avviamento attività immateriali risultano, al 30 giugno 2018, pari a 75,2 milioni di euro a seguito delle evidenze dell'*impairment test* nel rispetto dello IAS 36.

Il risultato di periodo di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2018, dopo aver determinato imposte per circa 14,8 milioni di euro e utile di pertinenza di terzi pari a 128 mila euro, si attesta a circa -139,2 milioni di euro.

Di seguito si riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo ed il patrimonio consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
<b>Patrimonio netto al 30 giugno 2018 come da bilancio individuale della Capogruppo</b>	<b>781.247</b>	<b>(145.881)</b>
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	38.223	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo per società consolidate integralmente	(440)	(440)
Dividendi incassati		
Altre rettifiche di consolidamento	(38.122)	7.075
<b>Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2018 come da bilancio consolidato</b>	<b>780.908</b>	<b>(139.246)</b>

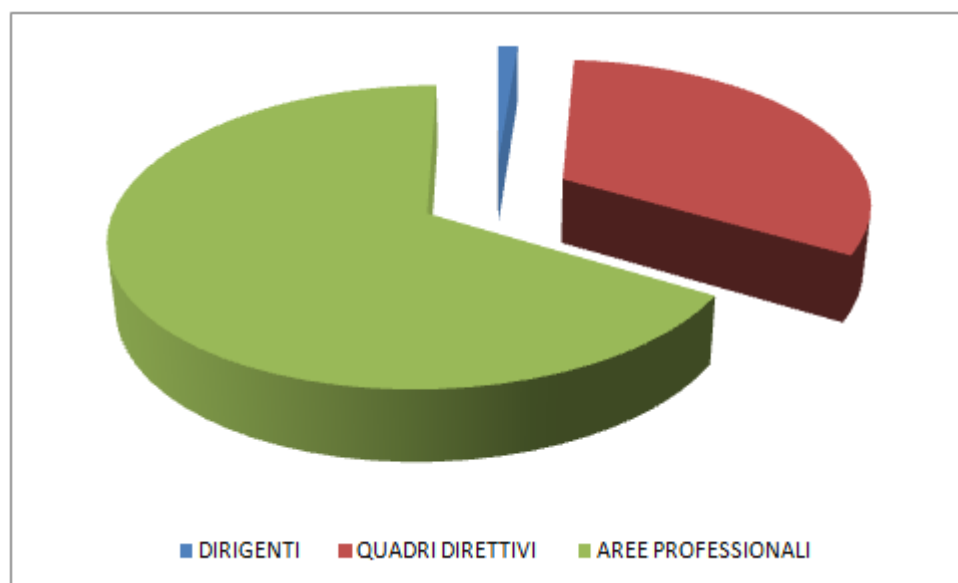
(importi in migliaia di euro)

## LA STRUTTURA OPERATIVA

Il personale in organico al 30/06/2018, pari a 3.029 unità, si è ridotto di oltre l'1% rispetto al 31 dicembre 2017 (3.062 unità). A fronte delle 15 assunzioni effettuate da gennaio, sono cessate 48 risorse.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
<b>31 DICEMBRE 2017</b>	<b>3.009</b>	<b>50</b>	<b>3</b>	<b>3.062</b>
ASSUNTI	12	3	0	15
CESSATI	-47	-1	0	-48
VARIAZIONI CONTRATTUALI	29	-26	-3	0
<b>30 GIUGNO 2018</b>	<b>3.003</b>	<b>26</b>	<b>0</b>	<b>3.029</b>

Il personale risulta composto al 30 giugno 2018 per l'1,2% da dirigenti, per il 32,3% da quadri direttivi e per il 66,5% da dipendenti collocati nelle diverse aree professionali.



## LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira a garantire che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business*, siano coerenti rispetto alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza del complessivo impianto di *governance* del Gruppo concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- ✓ macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di Budgeting e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework* di *Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ a definire ed approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrviato, alle quali sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi.

Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione, attivare i relativi meccanismi di *escalation* e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nell'attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

### **Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)**

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di *stress* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP).

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di giugno 2018 la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2017. Si evidenzia a tal proposito che, a differenza degli esercizi precedenti, in cui il Resoconto era approvato ed inviato alla Vigilanza entro il 30 aprile, nel presente esercizio, a seguito di Comunicazione della Banca d'Italia dell'11 aprile 2018, è stato prorogato il termine per la presentazione dello stesso al 30 giugno 2018, al fine di consentire ai Gruppi Bancari *less significant*, di integrare il documento in conformità con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/10, come recepiti dalla Banca d'Italia, con il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", entrato in vigore il 20 giugno 2018.

### **Il rischio di credito**

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito per il Gruppo e per le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello, ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture centrali della Direzione Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- ✓ l’individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle Funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “*policy*” creditizie, il sistema di “*rating* interno” e le principali fonti di “*credit score*” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), sono utilizzati sia in fase di accettazione del credito, sia per il monitoraggio andamentale.

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell’andamento del rapporto;
- ✓ analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela *Corporate* sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di *override* del rating all'interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separatezza operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell'ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili.

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- ✓ la rilevazione tempestiva e l'evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori;
- ✓ una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio "anomale" o "vulnerabili" da parte dei gestori di primo livello;
- ✓ un sistema di "*escalation*" nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- ✓ un'attività di monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, il Gruppo sta finalizzando un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.



## **Il rischio di mercato**

Coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, la Banca ha provveduto ad implementare uno specifico sistema di controlli orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal fine, è stata definita un'apposita *policy* che individua gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati per amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico.

In particolare, la normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di *trading*, sia al *banking book* del Gruppo. Tale sistema è oggetto di periodico aggiornamento, al fine di assicurarne la coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e con l'evoluzione della struttura organizzativa interna.

Le competenti strutture aziendali provvedono quindi al costante monitoraggio di una pluralità di indicatori in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli detenuti, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il livello di rischiosità complessivo e ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è affiancata, infatti, dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "*Value at Risk*" (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio di simulazione storica.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "*back testing*" e "*stress testing*" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il Gruppo, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi aziendali di monitorare l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

## **Il rischio operativo**

Il sistema di operational risk management adottato dal Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ottica di favorire una gestione proattiva del rischio ed in coerenza con le prescrizioni normative, si scompone nei seguenti principali processi:

- identificazione dei rischi operativi e delle relative perdite, sia su base storica che in ottica *forward looking*;
- misurazione del requisito patrimoniale (metodo base);
- controllo nel continuo dell'evoluzione dei rischi operativi;

- reporting dei risultati, sia direzionale che gestionale.

Il Gruppo, inoltre, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

## **Il rischio di tasso di interesse**

Il Gruppo, in linea con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in vigore, ha implementato un apposito sistema per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese delle curve dei tassi.

In particolare, le caratteristiche del sistema di controllo sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy* che definisce le strutture coinvolte, i processi in uso e gli strumenti di mitigazione funzionali a governare tale tipologia di rischio. La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, tale piattaforma consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) ed esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) in poste a tasso variabile.

Nel complesso, la considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ottenuto sulla base di curve *risk-free* ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di uno *shock* alla medesima curva tassi. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. Tale *stress* è inoltre integrato con ulteriori scenari, definiti in coerenza con i principi introdotti nell'aprile 2016 dal Comitato di Basilea e basati su differenti strutture di *shock* delle curve dei tassi (definite in coerenza con i principi introdotti nell'aprile 2016 dal Comitato di Basilea) e sulla variazione delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali in uso.

Oltre ad effettuare stime degli impatti sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di quantificare gli effetti di differenti tipologie di *shock* precedentemente citati anche sul margine di interesse.

Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

## **Il rischio di liquidità**

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi strumenti per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è accentrato presso la Capogruppo ed è definito nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;

- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato infatti predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

Particolare attenzione è stata inoltre posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, al fine di valutare puntualmente gli impatti delle stesse sull’adeguatezza qualitativa del *buffer* di riserve liquide, anche alla luce delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

In linea con quanto previsto dal *framework* normativo di riferimento (cfr. Regolamento UE 575/2013 “CRR” e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea), il Gruppo provvede, infine, alla periodica quantificazione e segnalazione all’Autorità di Vigilanza dei due indicatori regolamentari di liquidità introdotti da Basilea 3, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

## **FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2018**

### **Ristrutturazione della posizione di liquidità sintetica**

Nel corso dei primi giorni del mese di luglio è stata ottenuta l'eleggibilità per operazioni di rifinanziamento in BCE sulla nota senior Classe A dell'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2018 Popolare Bari RMBS (cfr. *supra* "Cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2018 Popolare Bari RMBS").

### **Maggiori rettifiche di valore su crediti**

Successivamente al 30 giugno 2018, in seguito al verificarsi di eventi significativi riconducibili essenzialmente ad una proposta di ristrutturazione di un Gruppo affidato in misura rilevante, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dallo IAS 10, ha proceduto a rilevare maggiori rettifiche su crediti (nella Voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) per complessivi 23,5 milioni di euro.

### **Ordinanza del Consiglio di Stato sulla Riforma delle Banche Popolari**

Come specificato in precedenza (cfr. par. "Stato avanzamento trasformazione in SpA"), in data 26 ottobre 2018, sono stati resi noti i contenuti dell'ordinanza assunta il 18 ottobre 2018 dal Consiglio di Stato, il quale, facendo seguito alla sentenza della Corte Costituzionale del 21 marzo 2018, ha ritenuto di non potersi pronunciare sui vari ricorsi sottoposti alla sua valutazione, stabilendo la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia Europea. In particolare, il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte di Giustizia Europea cinque quesiti, che investono, peraltro, taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso.

## **PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE**

Nel primo semestre dell'anno, il PIL italiano ha manifestato una pausa all'interno di un lento percorso di crescita in ragione del rallentamento registrato a livello europeo e dei risvolti negativi della lunga fase di gestazione della nascita del nuovo governo. Il 2018 è, quindi, partito con un abbrivio più lento di quanto atteso e, anche ritenendo che parte della frenata sia comune ai paesi europei e abbia natura temporanea e i ritmi di crescita tornino ad accelerare nella seconda parte dell'anno, tali fattori condizioneranno al ribasso la crescita media del 2018. Secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'Italia registrerà a fine anno un PIL pari all'1,2%, in flessione rispetto all'1,6% di fine 2017, mentre l'inflazione segnerà una leggera crescita, dall'1,2% del 2017 all'1,4% del 2018, dettata soprattutto dal progressivo aumento delle quotazioni petrolifere.

Rimangono inoltre alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa per gli anni seguenti legati alle incertezze sulla futura politica economica del nuovo governo italiano (ricongducibili, in particolare, alla definizione per il prossimo autunno del Documento di Economia e Finanza di Autunno), sulla minaccia di una guerra commerciale da parte degli USA, sulla direzione del dollaro e sulla perdita di sincronizzazione della crescita mondiale. A tutto ciò va aggiunto anche il previsto cambio di direzione della politica economica della BCE che, sino ad ora, ha sostenuto l'economia dei paesi dell'Unione Europea, contrastando la recessione. Ciò nonostante, la politica fiscale espansiva che il governo italiano intenderà porre in essere, accompagnata da un *soft tapering* della BCE, sosterrà il reddito delle famiglie e, conseguentemente, una crescita, seppur moderata, del PIL. In tale cornice, l'operatività del Gruppo Banca Popolare di Bari rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per la realizzazione degli obiettivi strategici, al fine di procedere sul percorso industriale tracciato che punta ad assicurare una redditività adeguata e sostenibile e a garantire una crescita equilibrata preservando la solidità patrimoniale.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità del Gruppo.

Bari, 31 ottobre 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

## SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

**STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**

Voci dell'attivo	30/06/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Cassa e disponibilità liquide	99.898	109.923
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	153.807	191.734
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.422	5.454
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	148.385	186.280
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.359	91.569
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.039.576	12.902.168
a) crediti verso banche	622.288	2.232.926
b) crediti verso clientela	12.417.288	10.669.242
50. Derivati di copertura	22	152
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.216	3.618
90. Attività materiali	177.173	180.241
100. Attività immateriali	59.445	136.817
di cui:		
- avviamento	30.714	105.882
110. Attività fiscali	492.393	520.914
a) correnti	68.685	65.991
b) anticipate	423.708	454.923
130. Altre attività	403.367	253.692
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>14.519.256</b>	<b>14.390.828</b>



**segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.112.411	12.825.864
a) debiti verso banche	2.042.975	1.994.962
b) debiti verso clientela	9.934.375	9.418.826
c) titoli in circolazione	1.135.061	1.412.076
20. Passività finanziarie di negoziazione	115	232
40. Derivati di copertura	16.431	16.040
60. Passività fiscali	27.273	30.772
a) correnti	5.174	8.285
b) differite	22.099	22.487
80. Altre passività	417.890	274.331
90. Trattamento di fine rapporto del personale	43.784	43.598
100. Fondi per rischi e oneri	91.973	95.390
a) impegni e garanzie rilasciate	4.667	1.991
b) quiescenza e obblighi simili	3.837	3.769
c) altri fondi per rischi e oneri	83.469	89.630
120. Riserve da valutazione	33.068	(5.652)
150. Riserve	(99.233)	95.457
160. Sovrapprezzi di emissione	196.377	206.641
170. Capitale	814.927	800.981
180. Azioni proprie (-)	(24.985)	(24.985)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	28.471	31.109
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(139.246)	1.050
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>14.519.256</b>	<b>14.390.828</b>

I dati comparativi al 31/12/2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Per maggiori dettagli su tali riconduzioni, si rimanda alla sezione "Transizione al principio contabile IFRS9" delle note esplicative al presente Bilancio intermedio.

**CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO**

Voci	30/06/2018	30/06/2017 RIESPOSTO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	147.006	168.984
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	95.554	111.618
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(49.867)	(50.050)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>97.139</b>	<b>118.934</b>
40. Commissioni attive	98.590	95.861
50. Commissioni passive	(5.249)	(4.703)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>93.341</b>	<b>91.158</b>
70. Dividendi e proventi simili	3.170	3.469
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	652	1.414
90. Risultato netto dell'attività di copertura	148	29
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(494)	(2.210)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(491)	(3.509)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1.394
c) passività finanziarie	(3)	(95)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.606	614
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	614
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.606	-
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>195.562</b>	<b>213.408</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(88.584)	(59.832)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(88.551)	(35.243)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(33)	(24.589)
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>106.978</b>	<b>153.576</b>
<b>180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>106.978</b>	<b>153.576</b>
190. Spese amministrative:	(164.135)	(168.297)
a) spese per il personale	(94.522)	(100.327)
b) altre spese amministrative	(69.613)	(67.970)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.067)	1.984
a) impegni e garanzie rilasciate	768	433
b) altri accantonamenti netti	(1.835)	1.551
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.979)	(5.015)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.381)	(2.580)
230. Altri oneri/proventi di gestione	16.150	16.119
<b>240. Costi operativi</b>	<b>(156.412)</b>	<b>(157.789)</b>
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	(75.167)	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(9)	(46)
<b>290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(124.610)</b>	<b>(4.259)</b>
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.764)	1.977
<b>310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>
<b>330. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>
340. (Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	128	(275)
<b>350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(139.246)</b>	<b>(2.557)</b>

I dati comparativi al 30/06/2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**
**PROSPETTO**  
DELLA

Voci		30/06/2018	30/06/2017 RIESPOSTO
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6)	-
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	(940)	1.256
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>140.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.517)	(17.665)
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(2.463)</b>	<b>(16.409)</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(141.837)</b>	<b>(18.691)</b>
<b>190.</b>	<b>Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>138</b>	<b>(288)</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(141.699)</b>	<b>(18.979)</b>

I dati comparativi al 30/06/2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione della redditività complessiva a tale data

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2018 (importi in migliaia di euro)**

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2018	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2018	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative			
<b>Capitale:</b>	<b>813.113</b>		<b>813.113</b>	-	-	(10)	13.946	-								<b>814.927</b>	<b>12.122</b>
a) Azioni ordinarie	813.113		813.113			(10)	13.946									814.927	12.122
b) altre azioni	-		-													-	
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	<b>219.354</b>		<b>219.354</b>			(5)	(10.263)									<b>196.377</b>	<b>12.709</b>
<b>Riserve:</b>	<b>101.145</b>	<b>(194.427)</b>	<b>(93.282)</b>	<b>1.666</b>	-	(117)	(3.683)	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>(99.234)</b>	<b>3.818</b>
a) di utili	101.145	(194.427)	(93.282)	1.666		(117)	(3.683)									(99.234)	3.818
b) altre	-		-													-	
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>(5.692)</b>	<b>41.173</b>	<b>35.481</b>				-	-	-	-	-	-	-	(2.463)		<b>33.068</b>	<b>(50)</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>(24.985)</b>		<b>(24.985)</b>													<b>(24.985)</b>	
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>1.666</b>		<b>1.666</b>	<b>(1.666)</b>										(139.374)		<b>(139.246)</b>	<b>(128)</b>
<b>Patrimonio netto del gruppo</b>	<b>1.073.492</b>	<b>(150.769)</b>	<b>922.723</b>			(117)	-	-	-	-	-	-	-	(141.699)		<b>780.907</b>	
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>31.109</b>	<b>(2.485)</b>	<b>28.624</b>			(15)								(138)			<b>28.471</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2017 (importi in migliaia di euro)**

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2017	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2017
						Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017			
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative		
<b>Capitale:</b>	<b>813.125</b>		<b>813.125</b>			(12)	-								<b>800.981</b>	<b>12.132</b>
a) Azioni ordinarie	813.125		813.125			(12)									800.981	12.132
b) altre azioni	-		-												-	
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>219.358</b>		<b>219.358</b>			(4)									<b>206.641</b>	<b>12.713</b>
<b>Riserve:</b>	<b>96.165</b>		<b>96.165</b>	<b>5.601</b>		(621)	-								<b>95.457</b>	<b>5.688</b>
a) di utili	96.165		96.165	5.601		(621)	-								95.457	5.688
b) altre	-		-												-	
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>(9.777)</b>		<b>(9.777)</b>				-		-	-				4.085	<b>(5.652)</b>	<b>(40)</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>(24.985)</b>		<b>(24.985)</b>												<b>(24.985)</b>	
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>5.601</b>		<b>5.601</b>	<b>(5.601)</b>									1.666		<b>1.050</b>	<b>616</b>
<b>Patrimonio netto del gruppo</b>	<b>1.068.918</b>		<b>1.068.918</b>			(622)	-	-						5.196	<b>1.073.492</b>	
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>30.569</b>		<b>30.569</b>			(15)								555		<b>31.109</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (Metodo indiretto)**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30/06/2018	30/06/2017 RIESPOSTO
<b>1. Gestione</b>	<b>22.566</b>	<b>28.975</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(139.246)	(2.557)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.308)	(742)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(148)	(29)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	88.584	48.038
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	82.527	7.595
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.067	(1.551)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	14.764	(1.977)
- altri aggiustamenti (+/-)	(23.674)	(19.802)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(269.961)</b>	<b>(680.415)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	174	5.586
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	39.087	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.462	1.234.532
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(203.162)	(1.932.210)
- altre attività	(108.522)	11.677
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>239.450</b>	<b>638.261</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	285.990	498.410
- passività finanziarie di negoziazione	(117)	(248)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(348)
- altre passività	(46.423)	140.447
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(7.945)</b>	<b>(13.179)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>16</b>	<b>134</b>
- vendite di attività materiali	16	134
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(2.096)</b>	<b>(2.038)</b>
- acquisti di attività materiali	(1.919)	(1.207)
- acquisti di attività immateriali	(177)	(831)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(2.080)</b>	<b>(1.904)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(10.025)</b>	<b>(15.083)</b>

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	30/06/2018	30/06/2017 RIESPOSTO
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	109.923	112.304
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(10.025)	(15.083)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	99.898	97.221

# **TRANSIZIONE al principio contabile internazionale IFRS 9**



## Premessa

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments" (di seguito anche, il "Principio"), che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2018.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie (di seguito anche gli "strumenti finanziari") al fine di fornire informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio per la valutazione dei flussi finanziari generati dell'entità in termini di ammontari, tempistiche e incertezze.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

1) *la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari.*

L'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria e dal *business model* adottato dall'entità;

2) *una nuova e unica modalità di impairment.*

Il Principio ha ridotto il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed ha introdotto un unico metodo di svalutazione basato su una logica *forward looking*. In questo modo, il nuovo Principio consente una rilevazione tempestiva delle perdite che si devono calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all'*origination* del credito;

3) *nuove politiche di hedge accounting.*

In questa sezione lo IASB ha voluto allineare l'*hedge accounting* alle attività di *risk management* soprattutto quando da tali attività derivino effetti significativi tali da impattare sul conto economico (di seguito anche "CE") e sull'*Other Comprehensive Income* (ossia a patrimonio netto, di seguito anche "PN"). Tuttavia, l'area del *macro hedging* è stata affidata ad un principio contabile separato rispetto all'IFRS 9.

Il presente Bilancio intermedio costituisce quindi la prima situazione contabile redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9. Con l'aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017 (5° aggiornamento), la Banca d'Italia ha modificato la Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", che recepisce le novità introdotte dal suddetto principio contabile internazionale. Tale aggiornamento si applica a partire dai bilanci d'esercizio chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

## Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario e dal *business model* adottato dall'entità.

Quanto alle caratteristiche dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria, il Principio ha introdotto l'*SPPI test* (*Solely Payment of Principal and Interest*), al fine di verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di "Basic Lending" in base alle quali il capitale è definito come il fair value dell'attività finanziaria all'iscrizione iniziale, mentre gli interessi sono definiti come il ristoro del valore del denaro nel tempo, del rischio di credito sul capitale residuo e di altri rischi di base di un'operazione, prevedendo anche

un margine di profitto. In caso di fallimento dell'*SPPI test*, lo strumento finanziario deve essere valutato obbligatoriamente al fair value e le differenze derivanti dalle valutazioni successive sono imputate direttamente a conto economico.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) **Held to Collect (HtC)**, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) **Held to Collect and Sell (HtC&S)**, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) **Other business model**, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di *trading* o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di *business* identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (**attività al FVTP&L**);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (**attività al FVOCI**);
- iii) attività finanziarie **valutate al costo ammortizzato**.

Il seguente quadro sinottico riporta le caratteristiche, nonché le modalità di valutazione e di classificazione in bilancio, relative a ciascuna delle suddette categorie.

<b>Attività finanziarie</b>	<b>Business model</b>	<b>Caratteristiche delle attività finanziarie</b>	<b>Valutazione</b>	<b>Voce di bilancio (ultimo agg.to Circolare 262/2005)</b>
Valutate al FVTP&L	Other business model	a) attività gestite con finalità di negoziazione; oppure b) designate al fair value al fine di consentire l'eliminazione di asimmetrie contabili (c.d. "fair value option").	Fair value con variazioni successive a C.E.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; b) attività finanziarie designate al fair value; c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
Valutate al FVTP&L	n.a.	c) attività che presentano flussi di cassa che non prevedono unicamente pagamenti di capitale e interessi (SPPI test non superato).		
Valutate al FVOCI	Hold to Collect and Sell	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attività costituite da strumenti di debito (titoli e crediti) a cui è stato attribuito il business model HtC&amp;S e che</li> <li>• superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi.</li> </ul>	Fair value con variazioni successive imputate a OCI	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Valutate al FVOCI	n.a.	Titoli di capitale per i quali all'iscrizione iniziale è stata adottata irrevocabilmente la c.d. "OCI Option".		
Valutate al costo ammortizzato	Hold to Collect	Attività rappresentate unicamente da strumenti di debito (titoli e crediti): <ul style="list-style-type: none"> <li>• a cui è stato attribuito il business model HtC e che</li> <li>• superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi.</li> </ul>	Costo ammortizzato	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche b) crediti verso clientela

In sede di transizione all'IFRS 9 all'1 gennaio 2018 ("First Time Adoption – FTA"), la Capogruppo ha definito in un apposito documento approvato dal CdA, le caratteristiche dei *business model* sulla base delle modalità con le quali i portafogli di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

### *Held to Collect (HtC)*

Nell'ambito del modello di *business Held to collect* (HtC), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Il Principio tuttavia prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie *ad hoc* di frequenza (in termini di numero di giornate lavorative in cui le vendite sono avvenute) e di significatività (misurata come rapporto alla data di riferimento tra valore di bilancio dei titoli oggetto di vendita e valore di bilancio complessivo del portafoglio) entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio HtC:

- i) i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
  - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
  - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- ii) la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

### *Held to Collect and Sell (HtC&S)*

Con il modello di *business Held to Collect and Sell* (HtC&S), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di *business* HtC, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del *business*; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

### *Other business model*

Tutti i modelli di *business* che non rientrano nei precedenti *Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S) sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio *Other business model* gli strumenti finanziari detenuti con finalità di negoziazione, in continuità con quanto rilevato al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39.

### *Titoli di capitale in "OCI Option"*

Alla data dell'FTA, il Gruppo ha scelto di esercitare l'*OCI Option* con riferimento ai titoli di capitale classificati nel portafoglio "disponibile per la vendita - AFS" al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39. Trattasi, più specificamente, di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

In applicazione del Principio, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al *fair value* con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

### *Verifica del c.d. "SPPI test"*

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S), al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In sede di FTA all'1 gennaio 2018:

- con riferimento all'*SPPI test* di tipo qualitativo, l'analisi dei i) "prodotti standard", tipicamente commercializzati tramite la rete di filiali, è stata condotta per tipologia omogenea di prodotto, mentre quella relativa agli "strumenti non standard", ovvero con caratteristiche peculiari al di fuori del catalogo prodotti, è avvenuta per singolo strumento finanziario;
- quanto all'*SPPI test* di tipo quantitativo (*Benchmark test*), la verifica del superamento del test sullo stock dei crediti in fase di FTA è stata svolta mediante apposite simulazioni svolte con il supporto dell'*outsourcer informatico*.

L'esito delle suddette analisi ha fatto emergere una quota non significativa di titoli di debito, al 31 dicembre 2017 classificati tra i Crediti verso clientela, che non ha superato il test.

Non hanno altresì superato l'*SPPI test* tutti gli investimenti in essere al 31 dicembre 2017 costituiti da quote di fondi comuni di investimento (OICR) di tipo "aperto" e "chiuso", anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*.

Di conseguenza, all'1 gennaio 2018 detti titoli sono stati classificati nel portafoglio valutato "obbligatoriamente al *fair value*", le cui differenze di valutazione sono imputate direttamente a conto economico.

Peraltro, dall'1 gennaio 2018:

- l'iter di approvazione di nuovi "prodotti standard" richiede un'analisi preventiva delle caratteristiche del prodotto ai fini dell'*SPPI test*, mentre per gli strumenti "non standard" il test viene condotto analiticamente per singolo rapporto/strumento;
- l'erogazione di nuovi mutui/finanziamenti avviene, generalmente, assicurando la coerenza/allineamento del *tenor* rispetto alla *reset frequency* del parametro di riferimento (Euribor) del tasso variabile (il rispetto di tale coerenza esclude, infatti, il fallimento del test).

### *Le passività finanziarie*

Le regole di classificazione e misurazione delle passività finanziarie previste dall'IFRS 9 non sono cambiate rispetto al precedente IAS 39, fatta eccezione per le nuove regole di contabilizzazione, ovvero l'iscrizione delle variazioni cumulate di *fair value* connesse al proprio merito creditizio in una riserva di patrimonio netto "OCI".

Al riguardo, il principio prevede che gli utili o le perdite vengano rilevati secondo le seguenti modalità:

- le variazioni di *fair value* delle passività finanziarie che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono rilevate a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico). In caso di riacquisto, la riserva potrà essere riclassificata in una riserva disponibile di patrimonio netto;
- la restante variazione di *fair value* delle passività è rilevata a CE.

In relazione agli strumenti finanziari iscritti nel passivo, in sede di FTA non vi sono state particolari variazioni se non la riclassifica tra le passività al costo ammortizzato dei prestiti obbligazionari emessi da BP Bari, iscritti al 31 dicembre 2017 tra le passività finanziarie valutate al *fair value*, per i quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione.

In tali casi, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

### *Strumenti finanziari derivati*

In continuità con lo IAS 39, l'IFRS 9 richiede la misurazione degli strumenti derivati al FVTP&L, a prescindere dal portafoglio nel quale sono inseriti e dal *business model* ad essi associato.

Il derivato associato a uno strumento finanziario, ma contrattualmente trasferibile indipendentemente dallo strumento, o avente una controparte diversa, non è un derivato incorporato, ma uno strumento finanziario separato. Nel caso di derivati incorporati, invece, a differenza di quanto previsto dallo IAS 39, il principio consente lo scorporo del derivato incorporato soltanto quando il contratto primario non-derivato non è un'attività finanziaria nel suo ambito di applicazione. Di conseguenza, i derivati incorporati in uno strumento finanziario ospite devono essere contabilizzati al FVTP&L e non possono più essere scorporati dallo strumento ospite.

L'IFRS 9 non ha comportato alcun effetto relativo alla classificazione degli strumenti finanziari derivati, che, in linea con le previsioni dello IAS 39, continuano ad essere valutati al fair value con impatto a conto economico.

### **Impairment delle attività finanziarie**

L'IFRS 9 contempla un modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste<sup>1</sup>, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39 in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considerava solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

In particolare, l'IFRS 9 prevede un unico modello applicabile alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (attività al FVOCI), nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti (c.d. "off-balance").

### *Stage allocation*

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano *impaired*<sup>2</sup> al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), le medesime sono suddivise, secondo l'IFRS 9, in tre stadi (di seguito "stage") e la rilevazione delle perdite attese è determinata in funzione dello stage di assegnazione, come sintetizzato dalla seguente tabella.

---

<sup>1</sup> Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

<sup>2</sup> Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" (c.d. "POCI") le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

<b>Stage</b>	<b>Performing/Non Performing</b>	<b>Stima della Perdita attesa</b>
<i>Stage 1</i>	Attività finanziarie Performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
<i>Stage 2</i>	Attività finanziarie Performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito,	Perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento, c.d. <i>lifetime</i> (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
<i>Stage 3</i>	Attività finanziarie Non Performing.	Differenza tra valore contabile lordo dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della *stage allocation*, l'IFRS 9 associa, quindi, l'impairment all'andamento del rischio di credito dell'attività finanziaria rispetto alla sua iscrizione iniziale, introducendo un'analisi di tipo andamentale, piuttosto che di tipo assoluto, sulla rischiosità dell'esposizione creditizia alla *reporting date*.

In virtù di tale impostazione, lo *staging* è pertanto associato non al debitore nel suo complesso (c.d. "approccio per controparte"), ma a ciascuna singola esposizione di pertinenza della medesima controparte (c.d. "approccio per transazione"). Ne deriva, pertanto, che, tra le diverse esposizioni riconducibili allo stesso cliente affidato si potrebbero avere crediti da classificare nello stage 2 e nello stage 1 in funzione del diverso merito creditizio dell'affidato al momento dell'erogazione dei diversi rapporti (fatto salvo che il merito creditizio della controparte alla *reporting date* è necessariamente univoco).

Più specificamente, il modello di *stage allocation* del Gruppo è basato su una logica per singola transazione, e, ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

In particolare, il passaggio di un credito da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell'emittente- migliore o

uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Per l'analisi degli impatti delle maggiori rettifiche di valore sulle attività finanziarie si rimanda al par. "Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018" (cfr. *infra*).

#### *Inclusione degli scenari "forward looking" nella stima della Perdita attesa*

In coerenza con le modalità di calcolo dell'impairment previste dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, il Gruppo ha introdotto dall'1 gennaio 2018 l'inclusione di scenari di tipo "forward looking" (ovvero prospettici) nella stima della Perdita attesa.

In particolare:

<b>Stage</b>	<b>Scenari "forward looking"</b>
<i>Stage 1-2</i>	Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle Perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di <i>impairment</i> . In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di <i>stress test</i> sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle Perdite attese in ottica <i>lifetime</i> .
<i>Stage 3</i>	In relazione a circoscritti <i>cluster</i> di crediti <i>non performing</i> (NPLs), il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle Perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione NPL oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso collaterale, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

#### **Hedge accounting**

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "General Hedge Accounting Model", volte a riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal *management*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura e non prevede più la possibilità di revocare volontariamente l'applicazione dell'*hedge accounting* una volta designato.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.



Il Principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*). A seguito delle osservazioni ricevute durante la fase di consultazione, nel mese di luglio 2015 il Board dello IASB ha deciso di destinare il progetto relativo al c.d. “*Macrohedging*” al programma di ricerca, rinviando la predisposizione dell’*Exposure Draft* solo successivamente all’elaborazione di un ulteriore *Discussion Paper*.

In funzione di ciò, nelle more del completamento del principio contabile relativo al *Macro Hedge*, al redattore del bilancio l’IFRS 9 riconosce la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura di cui allo IAS 39.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di *General Hedge Accounting*, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nelle more del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi dell’opzione “opt-out”, ovvero della possibilità, in linea con quanto attualmente operato, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (c.d. *carve out*).

### **Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell’IFRS 9 all’1 gennaio 2018**

#### *Patrimonio netto contabile di Gruppo*

Per effetto dell’FTA dell’IFRS 9, all’1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile consolidato passa da euro 1.117 milioni ad euro (di cui 1.086 milioni di pertinenza della Capogruppo) ad euro 964 milioni (di cui 935 milioni di pertinenza della Capogruppo).

In particolare, il decremento del patrimonio netto consolidato (euro 153 milioni, -13,7% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all’effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) misurazione al fair value di attività finanziarie (classificate tra i Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017) che non hanno superato l’SPPI test;
- ii) misurazione al costo ammortizzato di attività finanziarie provenienti dal portafoglio ex “Available for Sale - AFS” (ex IAS 39) e riclassificate all’1 gennaio 2018 nel *business model* “Held to Collect”;
- iii) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;
- iv) effetti fiscali connessi ai punti precedenti.

Maggiori dettagli sono forniti *infra* nell’informativa sugli impatti dell’IFRS 9 in termini di classificazione, misurazione, impairment ed effetti fiscali.

I dettagli dei succitati impatti sono riportati nel seguente prospetto di riconciliazione:

**Prospetto di riconciliazione del Patrimonio netto consolidato**

	<b>Importi k€</b>
<b>Patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 ex IAS 39</b>	<b>1.116.953</b> A
- di cui Gruppo	1.085.844
- di cui Terzi	31.109
<b>20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>-2.938</b> B
Misurazione	
<i>Valutazione al fair value degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato ex IAS 39</i>	-2.938
<b>40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>-133.173</b> C
Misurazione	
<i>Valutazione al costo ammortizzato degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto ex IAS 39 (AFS)</i>	21.925
Impairment Crediti	-151.655
- Stage 1 e 2	-29.419
- Stage 3	-122.236
Impairment Garanzie finanziarie e impegni	-3.442
- Stage 1 e 2	-3.442
<b>Impatti relativi al patrimonio</b>	<b>-136.111</b> D = B+C
<b>Impatti relativi al patrimonio dei terzi</b>	<b>-2.485</b> E
<b>Fiscalità su FTA</b>	<b>-17.144</b> F
<b>Totale impatti transizione</b>	<b>-153.255</b> G = D+F
<b>Patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 ex IFRS 9</b>	<b>963.698</b> A+G
- di cui Gruppo	935.074
- di cui terzi	28.624

### Cet1 Ratio

il Gruppo Banca Popolare di Bari ha optato di avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri, con particolare riguardo alle maggiori rettifiche di valore su crediti. Il c.d. "phase-in" prevede, infatti, che l'ammontare complessivo delle maggiori rettifiche su crediti (c.d. "extra-provisioning"), determinate in sede di FTA, incida gradualmente sul capitale primario di classe 1 (CET1), potendo "rimontare" sul capitale primario una porzione percentuale dell'*extra-provisioning* sui crediti, secondo il seguente piano, lungo i prossimi 5 esercizi (dal 2018 al 2022): 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022.

Per evitare un doppio beneficio, il citato Regolamento prevede un meccanismo di calcolo *ad hoc* al fine di neutralizzare l'effetto positivo sulle attività ponderate per il rischio (RWA), derivante dalla riduzione delle esposizioni dei crediti a seguito della rilevazione dell'*extra-provisioning*.

I soli effetti dell'FTA dell'IFRS 9 hanno determinato all'1 gennaio 2018 un incremento del CET1 Ratio e del Total Capital Ratio di Gruppo di 11 punti base, sostanzialmente attribuibile agli impatti positivi relativi alla misurazione/classificazione, parzialmente compensati dagli impatti negativi generati dall'*extra-provisioning* dei crediti.

<b>Ratio</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>01/01/2018</b>	<b>Delta</b>
Cet1 Ratio	10,19%	10,30%	<b>+11 bps</b>
Total Capital Ratio	12,75%	12,86%	<b>+11 bps</b>

### Perdite attese

In sede di FTA, a livello di Gruppo, l'incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso clientela e verso banche nonché sui crediti "off-balance" (garanzie finanziarie e impegni) è stato pari a complessivi euro 155 milioni, il cui dettaglio è indicato nella tabella sotto riportata.

*Importi in migliaia di Euro*

<b>Attività finanziarie</b>	<b>31 dic 17 Impairment IAS 39</b>	<b>Maggiori rettifiche</b>		<b>1 gen 18 Impairment IFRS 9</b>
		Stage 1 e 2	Stage 3	
Crediti vs clientela	1.077.147	29.465	122.236	1.228.848
Crediti vs banche	82	-46		36
Crediti off-balance	1.992	3.442		5.434
<b>Totali</b>	<b>1.079.221</b>	<b>32.861</b>	<b>122.236</b>	<b>1.234.318</b>

I prospetti che seguono (tabelle 1 a) e b)) riportano la riconciliazione degli impatti dell'FTA all'1 gennaio 2018 sulle esposizioni verso clientela e su garanzie finanziarie e impegni ("off-balance"), partendo dai dati consolidati al 31 dicembre 2017 (rivenienti dall'ultimo bilancio pubblicato) e distinguendo tra crediti *performing* e *non performing*, *staging* e tipologia di strumento finanziario (finanziamenti e titoli).

Tabella 1 a)

**RICONCILIAZIONE FTA IFRS 9 - ESPOSIZIONI VERSO CLIENTELA**

Importi in migliaia di Euro

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				Impatto FTA Class/Misur (C)	Impatto FTA Impairment (D)	1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)	Totale Impariment (B)	Valore netto	% di copertura			Valore lordo (A + C)	Totale Impariment (B + D)	Valore netto	% di copertura
Sofferenze	1.222.894	716.734	506.160	58,6%		99.338	1.222.894	816.072	406.822	66,7%
Inadempienze probabili	1.105.138	286.317	818.821	25,9%		22.897	1.105.138	309.214	795.924	28,0%
Scaduti deteriorati	228.118	19.591	208.527	8,6%			228.118	19.591	208.527	8,6%
<b>Totale Crediti non performing (stage 3)</b>	<b>2.556.150</b>	<b>1.022.642</b>	<b>1.533.508</b>	<b>40,0%</b>		<b>122.236</b>	<b>2.556.150</b>	<b>1.144.878</b>	<b>1.411.272</b>	<b>44,8%</b>
<b>Crediti performing (finanziamenti)</b>	<b>8.861.158</b>	<b>54.208</b>	<b>8.806.950</b>	<b>0,6%</b>		<b>28.465</b>	<b>8.861.158</b>	<b>82.673</b>	<b>8.778.485</b>	<b>0,9%</b>
- di cui in stage 1						1.233	6.787.378	20.263	6.767.115	0,3%
- di cui in stage 2						27.232	2.073.780	62.410	2.011.370	3,0%
<b>Crediti performing (titoli)</b>	<b>218.434</b>	<b>297</b>	<b>218.136</b>	<b>0,1%</b>	<b>-8.895</b>	<b>1.000</b>	<b>209.539</b>	<b>1.298</b>	<b>208.241</b>	<b>0,6%</b>
- di cui in stage 1					(*)	1.000	209.539	1.298	208.241	0,6%
- di cui in stage 2										
<b>Totale Crediti verso clientela</b>	<b>11.635.742</b>	<b>1.077.147</b>	<b>10.558.594</b>	<b>9,3%</b>	<b>-8.895</b>	<b>151.701</b>	<b>11.626.847</b>	<b>1.228.848</b>	<b>10.397.999</b>	<b>10,6%</b>

(\*) Pari al valore dei titoli al 31/12/2017 riclassificati nel portafoglio "obbligatoriamente valutato al fair value" a seguito del mancato superamento dell'SPPI test.

Tabella 1 b)

**RICONCILIAZIONE FTA IFRS 9 - ESPOSIZIONI OFF-BALANCE**

Importi in migliaia di Euro

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				Impatto FTA Impairment (D)	1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)	Totale Impariment (B)	Valore netto	% di copertura		Valore lordo (A + C)	Totale Impariment (B + D)	Valore netto	% di copertura
<b>Off-balance non performing (stage 3)</b>	<b>22.040</b>	<b>1.086</b>	<b>20.954</b>	<b>4,9%</b>		<b>22.040</b>	<b>1.086</b>	<b>20.954</b>	<b>4,9%</b>
<b>Off-balance performing</b>	<b>1.802.163</b>	<b>906</b>	<b>1.801.257</b>	<b>0,1%</b>	<b>3.442</b>	<b>1.802.163</b>	<b>4.348</b>	<b>1.797.815</b>	<b>0,2%</b>
- di cui in stage 1						1.718.221	2.177	1.716.044	0,1%
- di cui in stage 2						83.942	2.170	81.772	2,6%
<b>Totale Off-balance</b>	<b>1.824.203</b>	<b>1.992</b>	<b>1.822.211</b>	<b>0,1%</b>	<b>3.442</b>	<b>1.824.203</b>	<b>5.434</b>	<b>1.818.769</b>	<b>0,3%</b>

### *Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia*

I prospetti di seguito riportati evidenziano il raccordo tra le voci dello schema di Stato Patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

In esso sono rappresentati gli effetti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari.

I valori delle voci indicate nell'attivo e passivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017, determinati in applicazione delle regole di misurazione/valutazione di cui all'ex IAS 39, sono quindi riesposti nel seguente prospetto e ricondotti alle nuove voci di bilancio, in coerenza con i *business model* definiti dal Gruppo BP Bari ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Nel processo di riesposizione, si è considerato l'esito del succitato *SPPI test*, che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

**Tabella 2 a)**

Raccordo delle voci di Stato Patrimoniale - Attivo

Importi in Euro/migliaia

IFRS 9 (V agg.262)	IAS 39 (IV agg.262)	31.12.2017 IAS 39	10	20			30	40		50	60	90	100	110		130
			Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	Attività materiali	Attività immateriali	Attività fiscali		Altre attività
				a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela					a) correnti	b) anticipate	
10	Cassa e disponibilità liquide	109.923	109.923													
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.876		2.348		527										
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	391.074		3.106		177.384	91.042		119.542							
60	Crediti verso banche	2.232.926							2.232.926							
70	Crediti verso clientela	10.558.595				8.895			10.549.700							
80	Derivati di copertura	152								152						
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618									3.618					
120	Attività materiali	180.241										180.241				
130	Attività immateriali	136.817											136.817			
140	Attività fiscali	520.914														
	a) correnti	65.991												65.991		
	b) anticipate	454.923													454.923	
160	Altre attività	253.692														253.692
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>14.390.828</b>	<b>109.923</b>	<b>5.454</b>	<b>0</b>	<b>186.279</b>	<b>91.569</b>	<b>2.232.926</b>	<b>10.669.242</b>	<b>152</b>	<b>3.618</b>	<b>180.241</b>	<b>136.817</b>	<b>65.991</b>	<b>454.923</b>	<b>253.692</b>

**Tabella 2 b)**
**Raccordo delle voci di Stato Patrimoniale - Passivo**
*Importi in Euro/migliaia*

IFRS 9 (V agg.262)		31.12.2017 IAS 39	10			20	40	60		80	90	100			120	150	160	170	180	190	200
			Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Passività finanziarie di negoziat.ne	Derivati di copertura	Passività fiscali		Altre passività	Trattamento di fine rapporto del personale	Fondi per rischi e oneri:			Riserve da valutazione	Riserve	Sovrapprezzi di emissione	Capitale	Azioni proprie (-)	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
			a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli di circolazione			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri							
10	Debiti verso banche	1.994.962	1.994.962																		
20	Debiti verso clientela	9.418.826		9.418.826																	
30	Titoli in circolazione	1.379.809		1.379.809																	
40	Passività finanziarie di negoiazione	232			232																
50	Passività finanziarie valutate al fair value	32.267		32.267																	
60	Derivati di copertura	16.040				16.040															
80	Passività fiscali	30.772																			
	a) correnti	8.285					8.285														
	b) differite	22.487						22.487													
100	Altre passività	276.322							274.331			1.991									
110	Trattamento di fine rapporto del personale	43.598								43.598											
120	Fondi per rischi e oneri:	93.399																			
	a) quiescenza e obblighi simili	3.769										3.769									
	b) altri fondi	89.630											89.630								
140	Riserve da valutazione	-5.652												-5.652							
170	Riserve	95.457													95.457						
180	Sovrapprezzi di emissione	206.641														206.641					
190	Capitale	800.981															800.981				
200	Azioni proprie (-)	-24.985																	-24.985		
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	31.109																		31.109	
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.050																			1.050
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>14.390.828</b>	<b>1.994.962</b>	<b>9.418.826</b>	<b>1.412.076</b>	<b>232</b>	<b>16.040</b>	<b>8.285</b>	<b>22.487</b>	<b>274.331</b>	<b>43.598</b>	<b>1.991</b>	<b>3.769</b>	<b>89.630</b>	<b>-5.652</b>	<b>95.457</b>	<b>206.641</b>	<b>800.981</b>	<b>-24.985</b>	<b>31.109</b>	<b>1.050</b>

Le seguenti note esplicative si riferiscono alle nuove voci patrimoniali introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Si precisa che le riconduzioni alle nuove voci si riferiscono agli effetti in termini di classificazione rilevati dalla sola Capogruppo BP Bari.

La voce **“20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”** dell'attivo accoglie:

- gli strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione, rilevati nella sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione (già previsti dallo IAS 39);
- le attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 consente di optare per la c.d. *Fair Value Option*, rilevate nella sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value (già previste dallo IAS 39);
- le attività finanziarie, diverse dalle attività finanziarie di negoziazione attribuite al *business model Others* e le attività finanziarie le cui caratteristiche contrattuali non consentono il superamento del più volte citato *SPPI test*, rilevate nella sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In particolare, il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 a) “attività finanziarie detenute per la negoziazione” (5.454 mila euro) accoglie:

- i) per 2.348 mila i titoli allocati nel *business model Other*, in continuità con la strategia di gestione finalizzata alla negoziazione degli stessi in regime di IAS 39;
- ii) per 3.106 mila i titoli provenienti dal portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” a cui è stato associato in FTA il *business model Other*.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” (186.279 mila euro) ricomprende:

- i) per 177.384 mila, le quote di fondi OICR rientranti nel portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” al 31 dicembre 2017, che, come detto in precedenza, non hanno superato l'*SPPI test* anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*;
- ii) per 8.895 mila, i titoli di debito inclusi al 31 dicembre 2017 nella voce “Crediti verso clientela”, le cui caratteristiche contrattuali non hanno consentito il superamento dell'*SPPI test*.

La voce **“30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”** dell'attivo accoglie:

- strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell*, per i quali l'*SPPI test* risulti superato;
- titoli di capitale per i quali si eserciti la c.d. “OCI option”, che comporta la valutazione degli stessi al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito classificabili in tale voce, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

L'IFRS 9 stabilisce, inoltre, che gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva siano assoggettati alle previsioni del principio in materia di impairment.

Il saldo al 31 dicembre 2017, raccordato alla nuova voce 30 dell'attivo patrimoniale (91.569 mila euro), si riferisce a titoli governativi dello Stato Italiano (euro 36 milioni) e a titoli di capitale (euro 55 milioni) provenienti dalla voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.



La voce “**40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**” dell’attivo accoglie le attività finanziarie associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi sul capitale da restituire.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 40 a) dell’attivo patrimoniale “crediti verso banche” non presenta variazioni rispetto all’analogo voce rappresentata nel bilancio d’esercizio del 2017 (2.232.926 mila euro), mentre quello ricondotto alla nuova voce 40 b) “crediti verso clientela” (10.669.242 mila euro) è impattato dalla riclassifica di due titoli governativi per 119.542 mila euro. Il restante importo (10.549.700 mila euro) è in continuità con il valore di bilancio dei “Crediti verso clientela” al 31 dicembre 2017, al netto dei crediti, sotto forma di titoli, riclassificati (cfr. *supra*) nella voce 20 c) a causa del mancato superamento dell’*SPPI test*.

Nella voce “**10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli di circolazione** del passivo risultano riclassificati i titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo BP Bari, rientranti tra le “Passività finanziarie valutate al fair value” al 31 dicembre 2017 e d’importo pari a 32.267 mila euro, per i quali è stata revocata in passato la cd. *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all’operazione.

Come detto in precedenza, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

La voce “**100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate**” del passivo accoglie la riclassifica dalla voce “Altre passività” degli accantonamenti per perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 1.991 mila euro.

#### *Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all’1 gennaio 2018 post FTA IFRS 9*

I prospetti che seguono evidenziano, per le singole voci dell’attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 262/2005, l’impatto dell’applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9 in termini di “misurazione” ed “impairment”, enucleando anche i connessi “impatti fiscali”.

In particolare:

- nella colonna “31.12.2017 IAS 39” sono riportati i valori al 31 dicembre 2017, a parità di valutazione in base allo IAS 39, ricondotti alle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Detti valori coincidono con i saldi riesposti indicati nelle tabelle 2 a) e b) sopra riportate;
- nella colonna “Misurazione” sono rappresentate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo rispetto allo IAS 39;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all’adozione del nuovo modello di impairment;
- nella colonna “Impatti fiscali” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption (FTA) dell’IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo;

- Infine, nella colonna “1.1.2018 IFRS 9” sono riportati, per ogni voce di bilancio di cui al 5° aggiornamento della Circolare 262/2005, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori precedentemente esposti nelle summenzionate colonne.

Conformemente alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono stati imputati a patrimonio netto.

In particolare, la voce “120. Riserve da valutazione” recepisce principalmente gli effetti derivanti:

- i) dalla riclassifica delle quote di fondi OICR dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” alla voce 20 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”;
- ii) dalla ricostituzione del valore del costo ammortizzato per i titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie AFS, riclassificati in sede di FTA tra le attività valutate al costo ammortizzato, mediante cancellazione della precedente riserva “Disponibile per la vendita – AFS”.

Nella voce “150. Riserve” é ricompresa, invece, l'apposita riserva FTA che accoglie ogni altro effetto dovuto all'introduzione dell'IFRS 9 (ad es. effetto valutazione al fair value dei crediti che non hanno superato l'*SPPI test*, *extra-provisioning* sulle esposizioni creditizie).

**Attivo Stato Patrimoniale**
*Importi in Euro/migliaia*

<b>Voci della nuova Circolare 262/2005</b>	<b>31.12.2017 IAS 39</b>	<b>Misurazione</b>	<b>Impairment</b>	<b>Impatti fiscali</b>	<b>01.01.2018 IFRS 9</b>
10 Cassa e disponibilità liquide	109.923				109.923
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	191.733				188.795
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	5.454				5.454
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>					
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	186.279	-2.938			183.341
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.569				91.569
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.902.168				12.772.438
<i>a) crediti verso banche</i>	2.232.926		46		2.232.972
<i>b) crediti verso clientela</i>	10.669.242	21.925	-151.701		10.539.466
50 Derivati di copertura	152				152
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618				3.618
90 Attività materiali	180.241				180.241
100 Attività immateriali	136.817				136.817
<i>di cui: avviamento</i>	105.882				105.882
110 Attività fiscali	520.914				503.428
<i>a) correnti</i>	65.991				65.991
<i>b) anticipate</i>	454.923			-17.486	437.437
130 Altre attività	253.692				253.692
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>14.390.828</b>	<b>18.986</b>	<b>-151.655</b>	<b>-17.486</b>	<b>14.240.673</b>

**Passivo Stato Patrimoniale**
*Importi in Euro/migliaia*

<b>Voci della nuova Circolare 262/2005</b>	<b>31.12.2017 IAS 39</b>	<b>Misurazione</b>	<b>Impairment</b>	<b>Impatti fiscali</b>	<b>01.01.2018 IFRS 9</b>
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.825.864				12.825.864
<i>a) debiti verso banche</i>	1.994.962				1.994.962
<i>b) debiti verso clientela</i>	9.418.826				9.418.826
<i>c) titoli di circolazione</i>	1.412.076				1.412.076
20 Passività finanziarie di negoziazione	232				232
30 Passività finanziarie designate al fair value					
40 Derivati di copertura	16.040				16.040
60 Passività fiscali	30.772				30.430
<i>a) correnti</i>	8.285				8.285
<i>b) differite</i>	22.487			-342	22.145
80 Altre passività	274.331				274.331
90 Trattamento di fine rapporto del personale	43.598				43.598
100 Fondi per rischi e oneri:	95.390				98.833
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	1.991		3.442		5.434
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	3.769				3.769
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	89.630				89.630
120 Riserve da valutazione	-5.652	61.807	21	-20.656	35.520
150 Riserve	95.457	-42.821	-151.690	2.568	-96.485
160 Sovrapprezzi di emissione	206.641				206.641
170 Capitale	800.981				800.981
180 Azioni proprie (-)	-24.985				-24.985
190 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	31.109		-3.429	943	28.624
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.050				1.050
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>14.390.828</b>	<b>18.986</b>	<b>-151.655</b>	<b>-17.486</b>	<b>14.240.673</b>

I movimenti contabili esposti nei due su riportati prospetti sono di seguito illustrati.

1) **Misurazione.** L'importo totale dei movimenti contabili all'1 gennaio 2018, pari a complessivi **+19 milioni** di euro, è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti fattori:

- -2.938 mila euro sono pari al differenziale negativo relativo alla valutazione al fair value di un titolo di debito proveniente dalla voce "Crediti verso clientela" al 31 dicembre 2017 e riclassificato nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", a seguito del mancato superamento dell'SPPI test;
- +21.925 mila euro si riferiscono agli effetti della valutazione al costo ammortizzato di due titoli governativi, allocati in sede FTA nel *business model Held to Collect* e provenienti dalla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I suddetti movimenti hanno determinato un incremento netto di pari ammontare (19 milioni di euro) del patrimonio netto consolidato all'1 gennaio 2018.

2) **Impairment.** L'importo complessivo movimentato all'1 gennaio 2018, pari a **-151,7 milioni** di euro, è ascrivibile ai seguenti effetti:

- -29,5 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni *performing* ricondotte negli stage 1 e 2;
- -122,2 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni *non performing* classificate nello stage 3;

I suddetti movimenti relativi all'*extra-provisioning* (stage 1,2 e 3), pari a 151,7 milioni di euro, unitamente alle maggiori rettifiche sulle garanzie finanziarie e impegni (3,4 milioni di euro), hanno determinato un decremento del patrimonio netto consolidato pari a complessivi 155,1 milioni di euro.

3) **Impatti fiscali.** I movimenti contabili attinenti alla fiscalità ammontano a complessivi **-17,5 milioni** di euro e sono così composti:

- riallineamento della fiscalità anticipata e differita in conseguenza degli impatti derivanti dall'attribuzione ai *business model* e degli altri impatti dell'IFRS 9 (mancato superamento dell'SPPI test), che hanno interessato il portafoglio ex IAS 39 "Disponibile per la vendita", per -21 milioni di euro, determinando un decremento del patrimonio netto consolidato pari a 20,7 milioni di euro;
- iscrizione di nuove attività fiscali anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali riconducibili all'*extra-provisioning* rilevato dalla controllata CR Orvieto, pari a complessivi 3,5 milioni di euro, con conseguente incremento del patrimonio netto consolidato di pari ammontare. Per l'informativa di Gruppo afferente gli esiti del *probability test* ai sensi dello IAS 12, si rimanda alla Parte B, Sezione 11, del presente Bilancio consolidato intermedio.

#### *Fair value al 30 giugno 2018 delle attività e passività finanziarie classificate al costo ammortizzato*

L'IFRS 7, par. 42M a) e b), come modificato dall'IFRS 9, prevede, con riferimento alle attività e passività finanziarie che in sede di FTA sono state riclassificate nel portafoglio *Held to Collect* (valutato al costo ammortizzato), che venga fornita informativa circa:

- il fair value delle attività/passività finanziarie alla *data di reporting*;
- l'utile o la perdita da delta fair value che sarebbero stati rilevati a conto economico o nelle altre componenti della redditività complessiva ("OCI") nel periodo di riferimento, qualora le attività/passività finanziarie non fossero state riclassificate.

<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
<b>IFRS 9</b>	<b>IAS 39</b>
<b>40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>40. Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>
Fair value al 31 dicembre 2017	118.465
Fair value al 30 giugno 2018	119.664
Utile/(Perdita) in OCI al 30 giugno 2018	1.199

Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA nel portafoglio HTC valutato al costo ammortizzato, presentano un fair value al 30 giugno 2018 pari a 119,7 milioni di euro. Qualora non fossero state oggetto di riclassifica, al 30 giugno 2018 si sarebbe rilevato un utile in OCI, al lordo della fiscalità, pari a 1,2 milioni di euro.

<b>PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
<b>IFRS 9</b>	<b>IAS 39</b>
<b>10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>50. Passività finanziarie valutate al fair value</b>
Fair value al 31 dicembre 2017	32.267
Fair value al 30 giugno 2018 (al netto riacquisti/rimborsi)	29.468
Utile/(Perdita) a P&L al 30 giugno 2018	(2.585)

Le passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentano un fair value al 30 giugno 2018 pari a 29,5 milioni di euro. Qualora tali passività non fossero state riclassificate, al 30 giugno 2018 si sarebbe rilevata una perdita a conto economico pari a 2,6 milioni di euro. In particolare, trattasi delle obbligazioni emesse dalla Capogruppo e designate al fair value ai sensi dello IAS 39, per le quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione. In tali casi, l'IFRS 9 prevede, infatti, di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

### *Nuovi criteri contabili*

I nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di Bilancio sono oggetto di illustrazione nelle "Note illustrative" del Bilancio consolidato intermedio, Parte A "Politiche contabili", a cui si rimanda.

# PARTE A

## Politiche contabili





## Parte A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio consolidato (di seguito anche il “bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2018. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Il bilancio intermedio al 30 giugno 2018 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle note esplicative ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi contabili sono predisposti in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d’Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 5° aggiornamento, emanato il 22 dicembre 2017, ha recepito le modifiche introdotte dall’IFRS 9 e dall’IFRS 15, con decorrenza dall’1 gennaio 2018.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

#### *Dati comparativi*

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati in conformità ai criteri di valutazione ai sensi dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci di bilancio, introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare

262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione previste dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo<sup>3</sup>. Ai sensi del par. 7.2.15 dell'IFRS 9, infatti, non è obbligatoria la rideterminazione dei dati riportati ai fini comparativi. Di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 30 giugno 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del periodo di raffronto, in quanto questi ultimi sono stati determinati secondo le regole di valutazione ai sensi dello IAS 39.

Con particolare riferimento ai dati comparativi del conto economico al 30 giugno 2017, di seguito si riporta un prospetto di raccordo tra le voci di C.E. previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 (in vigore al 30 giugno 2017) e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare medesima, utilizzate ai fini comparativi nello schema di cui al presente bilancio intermedio.

<b>IAS 39</b>	<b>IFRS 9</b>
<b>Voci di C.E. al 30/6/2017 ai sensi del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia</b>	<b>Voci di C.E. al 30/6/2017 ai sensi del 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia</b>
100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.d) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie	100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110.a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130.b) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita	130.b) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
130.d) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate"

Si precisa, inoltre, che, a beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella voce 10. del conto economico "Interessi attivi ed oneri assimilati" al 30 giugno 2017 è stato ricondotto l'effetto c.d. "time value" relativo agli interessi maturati sulle esposizioni *non performing* imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli sulla riconciliazione dei saldi comparativi rispetto ai valori indicati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 si rimanda alla precedente sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" di cui al presente bilancio intermedio.

In base al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in vigore al 30 giugno 2017, tale effetto era rilevato nella voce 130b “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti”.

### *Altri aspetti*

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3. Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Nelle Note esplicative sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

### *Continuità aziendale*

Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Con riferimento a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e ISVAP, la Banca ritiene ragionevolmente di proseguire in continuità la propria operatività in un futuro prevedibile, principalmente sulla base dei seguenti aspetti:

- Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo è riuscito a mantenere un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, anche grazie alle due cartolarizzazioni SME ed RMBS realizzate nel corso del periodo in oggetto, dimostrando una agevolata capacità di accesso alle risorse finanziarie. A questo si aggiunga, sul lato dei rischi di credito, la messa a regime di nuovi presidi, rivenienti, ad esempio, dall’avvio della piattaforma NPLs condivisa con Cerved, oltre che dalla prosecuzione delle attività di *derisking* che, lato NPLs, porteranno il Gruppo a completare entro l’anno un percorso che, da fine 2014, trapperà cessioni complessive per 2,2 miliardi di euro (di cui 1,6 miliardi con GACS);
- la liquidità operativa del Gruppo, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità. Anche il monitoraggio dell’indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ha evidenziato nel corso del primo semestre valori costantemente superiori rispetto alla soglia regolamentare in vigore, attestandosi a valori prossimi a 122% alla fine del primo semestre del 2018. Tale *ratio* si è ulteriormente rafforzato nel corso del mese di luglio 2018 (179,8%) a seguito dell’eleggibilità del titolo *Senior* dell’operazione RMBS 2018, che ha comportato un innalzamento del *buffer* di liquidità di 630 milioni di euro circa;
- alla data del 30 giugno 2018, il Gruppo soddisfa il requisito patrimoniale minimo sui Fondi Propri richiesto dalla Banca d’Italia nell’ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) per l’esercizio 2018. A tal riguardo, si evidenzia che alla data del 30 giugno 2018 il *Tier1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* del Gruppo si attestano, rispettivamente, al 9,15% e all’11,38%, esprimendo i

seguenti *buffer* rispetto alle misure minime di *Overall Capital Requirement* (OCR) imposte dal regolatore per il 2018:

- 0,32% sul Tier1 Ratio;
- 0,23% sul Total Capital Ratio;
- come riportato nel corso delle precedenti informative, facendo seguito alla sentenza della Consulta dello scorso 21 marzo 2018, che ha sancito l'infondatezza delle questioni di incostituzionalità sollevate dal Consiglio di Stato su quanto previsto dalla Riforma delle Banche Popolari, la Capogruppo ha riattivato il percorso di trasformazione in SpA, riavviando il procedimento amministrativo relativo alle modifiche statutarie atte a recepire nello Statuto gli effetti della trasformazione.

Tuttavia, in data 26 ottobre 2018, sono stati resi noti i contenuti dell'ordinanza assunta il 18 ottobre 2018 dal Consiglio di Stato, il quale, facendo seguito alla citata sentenza della Corte Costituzionale, ha ritenuto di non potersi pronunciare sui vari ricorsi sottoposti alla sua valutazione, stabilendo la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia Europea. In particolare, il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte di Giustizia Europea cinque quesiti, che investono, peraltro, taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso.

Continuano pertanto a sussistere elementi di incertezza, che si protraggono da fine dicembre 2016, imputabili all'*impasse* normativa sulla Riforma delle Banche Popolari (D.L. 3/2015) in base alla quale dovrà realizzarsi la trasformazione della Banca in SpA. Sebbene di recente il decreto "Milleproroghe" del 2018 (D.L. 91/2018) abbia fissato al 31 dicembre 2018 il termine ultimo per finalizzare l'operazione di trasformazione, di fatto quest'ultima potrebbe non concretizzarsi prima del pronunciamento della Corte di Giustizia Europea sui predetti quesiti<sup>4</sup>.

Alla luce dei citati aggiornamenti, come detto estremamente recenti rispetto alla data della presente Relazione e su cui, pertanto, dovranno essere effettuati gli opportuni approfondimenti, non è allo stato possibile stimare i tempi entro cui la Banca potrà completare l'iter di trasformazione in SpA, e, con essa, dar seguito al connesso programma di rafforzamento patrimoniale del Gruppo. Sul punto, vi è la consapevolezza che l'eventuale mancata realizzazione della trasformazione in SpA, a cui è naturalmente collegata l'operazione di rafforzamento patrimoniale, potrebbe comportare impatti sul mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Va sottolineato, tuttavia, che gli Amministratori hanno dato mandato di sviluppare e implementare le iniziative tattiche, complementari al completamento del nuovo Piano Industriale quinquennale del Gruppo in corso di predisposizione, che consentano di mantenere, quantomeno nell'arco di 12 mesi, i requisiti minimi patrimoniali consolidati al di sopra delle soglie previste di Overall Capital Requirement (OCR). In particolare, importanti benefici in termini di contenimento degli RWA sono attesi dai seguenti obiettivi:

- ✓ perfezionamento entro l'anno di una nuova operazione di *derisking*, assistita da garanzia GACS, di un ulteriore significativo portafoglio di NPLs (in aggiunta a quelli smobilizzati negli esercizi 2016 e 2017), con un valore lordo di circa 730 milioni di euro;
- ✓ smobilizzo di portafogli di crediti in bonis per circa 100 milioni di euro e possibili ulteriori operazioni di *derisking* di crediti deteriorati;

<sup>4</sup> Il Consiglio di Stato ha chiesto alla Corte di Giustizia Europea di applicare, al riguardo, la procedura accelerata.

- ✓ altre iniziative finalizzate ad una riqualificazione degli impieghi del Gruppo verso forme creditizie a minor assorbimento patrimoniale.

In merito alla programmata operazione di cessione di un portafoglio di crediti *Unlikely to Pay* (UtP), peraltro prevista nell'*NPLs Strategy* del Gruppo, sono in corso le valutazioni per una più puntuale definizione dei costi/benefici attesi, anche alla luce delle condizioni del mercato.

Nel contempo, la Banca sta intensificando i propri sforzi anche per realizzare interventi di consolidamento dei fondi propri, che possano anche tradursi nell'emissione di strumenti finanziari per il rafforzamento del patrimonio di Gruppo di secondo livello (Tier 2).

Non si può escludere, tuttavia, che, alla luce delle suddette incertezze legate al contesto normativo della trasformazione in SpA, il raggiungimento anche solo parziale dei predetti obiettivi potrebbe comportare il mancato rispetto, seppur temporaneo, delle misure minime di OCR previste dal regolatore.

Pertanto, in considerazione *i)* delle citate attività intraprese dal Gruppo (interventi mirati sugli RWA e sul capitale di secondo livello) - che si ritiene possano condurre quantomeno al mantenimento dei *ratios* patrimoniali - al di sopra delle misure vincolanti di capitale -, *ii)* del nuovo Piano Industriale in via di finalizzazione volto a riallineare la redditività del Gruppo ai livelli di mercato, *iii)* nonché delle ulteriori iniziative che si dovessero rendere eventualmente necessarie nell'ambito di possibili misure di conservazione del capitale, gli Amministratori ritengono che, al 30 giugno 2018, il Gruppo abbia la capacità prospettica di rispettare, quantomeno nei prossimi 12 mesi e in un futuro prevedibile, il presupposto della continuità aziendale.

Alla luce delle suddette considerazioni, e nelle more di approfondire più compiutamente - visti i recentissimi aggiornamenti - gli impatti e gli eventuali sviluppi connessi alla citata ordinanza del Consiglio di Stato, gli Amministratori ritengono di poter confermare la sussistenza, per il presente Bilancio semestrale intermedio, del presupposto della continuità aziendale.

### Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

#### 1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - BPBroker Srl	Bari	1	Banca Popolare di Bari	94,50%	
4 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
5 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano	4			
6 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano	4			
7 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
8 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
9 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
A. 2 Consolidate proporzionalmente					

#### Legenda

- (1) Tipo di rapporto:
- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
  - 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
  - 3 = accordi con altri soci
  - 4 = altre forme di controllo
  - 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/215"
  - 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/215"
- (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

#### 2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il "controllo" si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad

esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche – non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- Esposizione alla variabilità dei rendimenti: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.
- Potere: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
  - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
  - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

1 - Adriatico Finance SME Srl

2 - Abruzzo 2015 RMBS Srl

3 - Abruzzo 2015 SME Srl

4 - 2017 Popolare Bari SME Srl

5 – 2017 Popolare Bari RMBS Srl

6 – 2018 Popolare Bari RMBS Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

### 3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

#### 3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

#### 3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile(Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.446.713	7.371.842	1.337.500	38.553	1.283.392	107.351	10.128	18.066	(15.033)	(687)	(503)	-	(503)	(37)	(540)

### 4. Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

### 5. Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

#### Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le



società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

### *Consolidamento integrale*

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

### *Consolidamento con il metodo del patrimonio netto*

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l’acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all’acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

#### **Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Successivamente al 30 giugno 2018, in seguito al verificarsi di eventi significativi riconducibili essenzialmente ad una proposta di ristrutturazione di un Gruppo affidato in misura rilevante, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dallo IAS 10, ha proceduto a rilevare maggiori rettifiche su crediti (nella Voce 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) per complessivi 23,5 milioni di euro.

Per l’evidenza degli altri eventi rilevanti, verificatisi dopo il 30 giugno 2018 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d’esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo “Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio”.

#### **Sezione 5 – Altri aspetti**

##### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio**

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

### IFRS 9 e IFRS 15

Il bilancio intermedio al 30 giugno 2018 costituisce la prima relazione finanziaria predisposta in conformità alle previsioni dei nuovi principi contabili internazionali, IFRS 9 e IFRS 15, che sono entrati in vigore con decorrenza 1 gennaio 2018.

I saldi di bilancio al 30 giugno 2018 recepiscono, pertanto, gli effetti della prima adozione dell'IFRS 9, i cui dettagli sono riportati nell'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" di cui al presente bilancio intermedio.

L'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", detta le regole di rilevazione dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela. L'IFRS 15 deve essere applicato solo se la controparte è un cliente. Il cliente è la parte che ha stipulato il contratto con l'entità per ottenere, in cambio di un corrispettivo, beni o servizi che sono il risultato delle attività ordinarie dell'entità.

Il nuovo standard contabile stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, applicabile a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono i seguenti:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- determinazione del prezzo;
- allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

Le analisi svolte sulla prima adozione dell'IFRS 15 non hanno fatto emergere particolari impatti sulla situazione patrimoniale di apertura all'1 gennaio 2018 del Gruppo BP Bari, dato che, antecedentemente alla sua entrata in vigore, il trattamento contabile adottato dal Gruppo era già in linea con le previsioni del nuovo principio.

### Aumento gratuito del capitale sociale

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai Prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti Prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all’offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall’1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai Prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all’unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BPB si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre 2017 agli attuali euro 814.927.465;
- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell’aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci e conformemente alle disposizioni di cui all’art. 2442 del codice civile (“Passaggio di riserve a capitale”), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l’aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell’integrale utilizzo della Riserva “accantonamenti diversi – statutaria” per euro 3.682.158,22, importo presso- ché riconducibile al riparto dell’utile netto dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da “sovrapprezzi azioni” per i residuali euro 10.263.961,78.

#### *Unwinding operazioni di autcartolarizzazione*

Nel corso del primo semestre del 2018, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell’ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione “2011 Popolare Bari SPV”(multioriginator) e “2013 Popolare Bari RMBS” (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- 2011 Popolare Bari SPV: sono stati riacquistati n. 5.134 mutui e n. 99 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 308,5 milioni;
- 2013 Popolare Bari RMBS: sono stati riacquistati n. 3.614 mutui e n. 14 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 238,9 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte della Banca Popolare di Bari e della Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l’estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli *unwinding*. Trattandosi di operazioni di auto cartolarizzazione che non hanno determinato la *derecognition* dei crediti dall’attivo di bilancio, dall’*unwinding* delle stesse non sono emersi impatti a conto economico.

### Ristrutturazione cartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso del primo semestre del 2018, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell’ambito della complessiva *review* della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell’operazione “2017 Popolare Bari SME” secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo *Senior*, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni, di cui euro 282,9 milioni sottoscritti da BPB ed euro 46,7 sottoscritti da CR Orvieto;
- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BPB e CRO hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati *non performing*, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni relativi a BPB ed euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *in bonis* per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni relativi a BPB ed euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto);
- in data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l’acquisto dell’ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti *tranche* di titoli, Serie 2:
  - Titolo *Senior* (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,39% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS AAA e Moody’s Aa2;
  - Titolo *Senior* (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,52% (*floor* 0%), con *rating* DBRS AA(high) e Moody’s Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l’utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
  - Titolo *Mezzanine* (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,70% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS A(low) e Moody’s Baa2;

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche *originator* BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell’operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall’IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all’importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell’IFRS 9, nel bilancio individuale delle banche *originator*:

- i crediti oggetto dell’operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell’attivo patrimoniale;

- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della *tranche Senior* da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel presente bilancio consolidato, il titolo Senior A2, emesso dalla Società Veicolo e non sottoscritto dalle banche *originator*, è rilevato nel passivo dello Stato Patrimoniale, voce 10 del passivo “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” c) “Titoli in circolazioneTitoli in circolazione”, mentre i relativi interessi passivi sono rappresentati nella voce 20 del conto economico “Interessi passivi e oneri assimilati”.

#### Autocartolarizzazione mutui in bonis “2018 Popolare Bari RMBS Srl”

In data 17 maggio 2018, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali *in bonis*, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BPB e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr. *supra*), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

L’operazione si è perfezionata in data 14 giugno 2018 con l’emissione delle seguenti classi di *notes*:

- Titolo *Senior* (Class A) di nominali 684,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,4% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA e Moody’s Aa2;
- Titolo *Mezzanine* (Class B) di nominali 48,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,7% (*cap* 4% - *floor* 0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A(high) e Moody’s A3;
- Titolo *Junior* (Class J1) di nominali 77,5 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0% (*floor* 0%) e *Additional Return*, sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari;
- Titolo *Junior* (Class J2) di nominali 16,9 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0% (*floor* 0%) e *Additional Return*, sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla data del 30 giugno 2018, l’operazione è in corso di perfezionamento e di istruttoria per l’ottenimento dell’eleggibilità dei titoli *Senior* e *Mezzanine*, necessaria ai fini dell’utilizzo degli stessi in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o con altri soggetti.

L’operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, pertanto, in base alle norme previste dall’IFRS 9 in materia di “*derecognition*”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nelle pertinenti forme tecnica dell’attivo di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

#### Denuncia ex art. 2408 Codice Civile a Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Con comunicazione dell'8 marzo 2018, l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, socio di minoranza della Cassa, ha trasmesso al Collegio Sindacale una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile, avente ad oggetto il collocamento, presso la clientela della Cassa, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo. Il Collegio ha di conseguenza svolto le attività per rispondere alle tematiche sollevate nella denuncia, con il supporto delle strutture della Cassa e della Capogruppo, laddove necessario.

Una prima risposta è stata fornita dal Collegio sindacale nel corso dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

Per quanto esaminato dal Collegio della Cassa sino alla data di chiusura del presente bilancio intermedio, le indagini compiute non hanno determinato riflessi sul progetto di bilancio della Cassa. La risposta definitiva verrà fornita in occasione dell'Assemblea straordinaria attesa per il secondo semestre 2018.

#### Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% è detenuto da Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010 i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato a disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte;
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva;
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato;
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017 la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017 Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del d.lgs. n. 153/1999;
- l'incompatibilità del prezzo di vendita di 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio 2017, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al mandato in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato, quindi, di non poter tecnicamente considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto 2017 la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Immediatamente dopo, peraltro, esponenti di vertice della Fondazione hanno contattato la Banca sollecitando un incontro utile ad approfondire la loro posizione e a ricercare una soddisfacente soluzione reciproca. L'incontro è poi avvenuto e il conseguente reciproco auspicio sembra avviato verso una positiva soluzione per entrambi.

Le posizioni dei due azionisti sono state ribadite con comunicazioni della Fondazione e della Banca.

Nel mese di giugno 2018 la Fondazione ha fatto pervenire alla Banca una missiva con la quale richiede la corresponsione di un importo predefinito a titolo di penale, non avendo la Banca stessa provveduto, nei tempi stabiliti dall'accordo, a consentire il perfezionamento della richiesta della Fondazione di cedere la propria interessenza in CRO.

La Banca ha a sua volta ribadito formalmente alla Fondazione la propria posizione, affidando inoltre a un legale esterno il compito di approfondire la questione, con particolare riferimento alla tematica della sopravvenuta onerosità.

Nel quadro di più ampie valutazioni attualmente in essere con il socio di minoranza e tenuto conto anche degli approfondimenti legali in corso circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che vi siano valide ragioni a sostegno della posizione della Banca. Sulla scorta di ciò e al fine di non pregiudicare l'esito della vertenza, si precisa che la Banca ha formulato al 30 giugno 2018 la migliore stima dell'eventuale passività potenziale ai sensi dello IAS 37.

#### Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel marzo 2018 la Banca d'Italia ha trasmesso alla Banca gli esiti della verifica in materia di antiriciclaggio (ex art. 53 del D.Lgs 231/2007) svolta dal 02/10 al 21/12/2017 presso 11 filiali operanti in più regioni. A fine giugno, nei termini indicati dall'Autorità, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e trasmesso alla Vigilanza il piano con gli interventi correttivi relativi alle tematiche indicate nel rapporto ispettivo. L'andamento di tale piano sarà oggetto di periodica rendicontazione alla Banca d'Italia.

Nei primi giorni di ottobre la Banca d'Italia ha poi trasmesso le proprie considerazioni riferite alla verifica relativa alla "trasparenza", riferita al tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, e svolta dal 26/10 al 20/12/2017, presso 5 filiali operanti in più regioni. Detta verifica ha rappresentato il follow up dell'analogo accertamento effettuato a livello centrale nel secondo trimestre 2016. L'Autorità, prendendo atto di quanto già realizzato dalla Banca, ha invitato a completare gli interventi su alcuni profili oggetto della verifica. Nei prossimi mesi la Banca provvederà a fornire alla Banca d'Italia aggiornamenti in merito agli ulteriori interventi realizzati.

#### Procedimenti sanzionatori Consob

Ad esito degli accertamenti ispettivi condotti nel 2016 dalla Banca d'Italia (cfr. *supra*) nonché delle ulteriori informazioni assunte con specifiche richieste, tra fine 2017 ed inizio 2018 la Consob ha comunicato l'avvio dei seguenti procedimenti.



- 1) In data 29/11/2017 la Consob ha trasmesso alla Banca Popolare di Bari una comunicazione di avvio di un procedimento sanzionatorio (ex artt.190,190 bis e 195/TUF), temporalmente riferito al periodo 01/01/2013 – 04/11/2016 nei confronti anche di alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali. Nel mese di marzo 2018 la Banca ha controdedotto, punto per punto, le presunte violazioni regolamentari contestate dalla Consob inerenti taluni aspetti relativi ai servizi di investimento. Secondo la posizione della Banca le contestazioni, comunque insussistenti, attengono a profili ampiamente oggetto di condivisione e disclosure con la Consob. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la “Relazione per la Commissione” contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. La Banca e gli esponenti aziendali hanno quindi inviato, nel successivo mese di agosto, le proprie osservazioni a tale ulteriore comunicazione. Nel mese di settembre la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative alla Banca stessa e a suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,5 milioni di euro (di cui 0,4 milioni a carico di BP Bari). A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d’Appello di Bari ha disposto, tuttavia, la sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l’impugnazione dello stesso da parte della Banca. Il procedimento in corso proseguirà con la comparizione delle parti.  
Nello stesso ambito accertativo, con comunicazione del dicembre 2017 la Consob ha richiesto una convocazione del Consiglio di Amministrazione della Banca (ex art. 7, co.1, D.Lgs 58/1998) con due punti all’odg: le modalità di valutazione dell’adeguatezza o dell’appropriatezza delle operazioni della clientela e la venue da utilizzare sui titoli di propria emissione. Le determinazioni assunte dal CdA della Banca sono state prontamente trasmesse alla Consob ed illustrate anche nel corso di alcuni incontri, svoltisi in data 14 febbraio, 21 maggio e 25 luglio 2018.
  
- 2) In data 2 gennaio 2018 la Consob ha trasmesso alla Banca comunicazione di avvio di un ulteriore procedimento sanzionatorio (ex artt. 191 e 195/TUF). Anche detto procedimento interessa la Banca nonché alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali e riguarda specifiche informazioni contenute nei prospetti informativi redatti per gli ultimi due aumenti di capitale (2014 e 2015). La Banca ha trasmesso al riguardo le proprie controdeduzioni, che, sulla base di elementi documentali, riportano analiticamente le ragioni della differente posizione aziendale rispetto a quanto oggetto di contestazione. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la “Relazione per la Commissione” contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. In agosto la Banca e gli esponenti aziendali hanno trasmesso le ulteriori controdeduzioni. Nel mese di settembre la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative a taluni suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 495 mila euro. A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d’Appello di Bari ha disposto, tuttavia, la sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l’impugnazione dello stesso da parte della Banca. Il procedimento in corso proseguirà con la comparizione delle parti.
  
- 3) Infine, in data 22 marzo 2018, la Consob ha inviato un’ulteriore nota che contiene contestazioni (ex artt. 193 e 195/TUF), relative alla presunta mancata comunicazione al pubblico di informazioni inerenti gli strumenti di propria emissione. Il procedimento riguarda la sola Banca, che, nel mese di giugno 2018, ha provveduto a formulare e trasmettere le proprie osservazioni difensive. Nei primi giorni di ottobre 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la “Relazione per la

Commissione” contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. Allo stato, la Banca sta predisponendo al riguardo le relative controdeduzioni.

#### Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

- *Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas*

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas – Cassa di Risparmio della provincia di Teramo S.p.A. (al tempo in amministrazione straordinaria, ora incorporata nella Banca Popolare di Bari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in distinti giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Con provvedimento datato 22 ottobre 2015, il Tribunale adito ha disposto la separazione della causa originaria mente iscritta in dieci autonomi procedimenti, tenuto conto dei ruoli e dei rispettivi periodi di incarico dei diversi convenuti nell'azione di responsabilità.

Con riguardo alle posizioni dell'ex Direttore Generale e di un ex Vice Presidente di Banca Tercas S.p.A., il Tribunale de L'Aquila, in data 10 ottobre 2017 ha condannato (i) l'ex Vice Presidente al pagamento di una somma in favore della Banca, a titolo risarcitorio, pari ad euro 176,3 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013 e (ii) l'ex Direttore Generale al pagamento di una somma in favore della Banca a titolo risarcitorio pari ad euro 192.7 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013.

Le restanti controversie pendenti nei confronti degli ex esponenti di Banca Tercas sono state rinviate dal Tribunale de L'Aquila all'udienza del 28 giugno 2018. Il Tribunale, dopo aver preso atto dell'avvio di trattative per la definizione bonaria della controversia, ha rinviato la causa all'udienza in data 11 febbraio 2019.

- *Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998*

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la banca ha provveduto, in ragione

della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, n. 7 soggetti hanno provveduto a restituire alla banca le somme relative alle sanzioni loro irrogate, per un importo complessivo di euro 278 mila.

Banca Popolare di Bari, in quanto incorporante di Banca Tercas in virtù dell'atto di fusione, conformemente a quanto sancito dalla vigente normativa in materia, sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso, o nei procedimenti giudiziari a queste connessi, nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

- *Procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001*

La vicenda penale in questione concerne la contestazione a vario titolo, da parte della Procura della Repubblica di Bari, a talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed una dipendente della Banca Popolare di Bari (ora non più in organico) dei reati ex art.648 bis c.p. (riciclaggio) e artt. 3-4 Dlgs 74/2000 (dichiarazione fraudolenta e dichiarazione infedele).

Con riferimento alla posizione della Banca Popolare di Bari, va osservato che l'organo inquirente rimprovera un solo episodio di illecito dipendente dal reato ai sensi del Dlgs 231/01 in relazione al capo e) della rubrica (reato di riciclaggio contestato anche all'ex dipendente con riferimento alla concessione di un mutuo ipotecario).

Quanto alle restanti due ipotesi di illeciti inizialmente addebitate alla Banca, dipendenti dal reato di riciclaggio ex D.lgs. 231/2001, va opportunamente ricordato che in seguito al deposito di memoria difensiva ex art.415 bis c.p.p., i Pubblici Ministeri ne avevano disposto l'archiviazione.

Orbene, rispetto allo stato del processo, va segnalato che nel corso della prima udienza dibattimentale del 6 luglio 2017, la II Sezione Collegiale del Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Banca Popolare di Bari nei confronti di tutti gli imputati (ex dipendente inclusa) per tutte le fattispecie di reato indicate nell'atto di costituzione stesso, così ritenendo l'Istituto persona offesa e/o danneggiata dai reati e, dunque, legittimato a vantare (in questo momento processuale solo "astrattamente" data per l'appunto la fase embrionale dell'istruttoria dibattimentale) una pretesa risarcitoria per i danni patrimoniali e non (danno d'immagine) che il medesimo ha subito con le condotte poste in essere dagli imputati.

Nel corso del dibattimento la difesa dell'Istituto non potrà che ribadire l'assoluta estraneità dello stesso al rimprovero ex dlgs 231/01, in virtù di molteplici argomentazioni: a cominciare dalla posizione – evidentemente - "non apicale" della dipendente imputata sino alla causa di esclusione della responsabilità amministrativa da reato in virtù della corretta adozione ed efficacia del modello di controllo ex d.lgs. 231/01. Tanto, anche attraverso una "ragionata" produzione documentale, unitamente al contributo testimoniale qualificato che i soggetti indicati nella lista ex art.468 c.p.p. forniranno nel corso del giudizio di primo grado.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

- *Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari*

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nei bilanci 2016 e 2017, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e

conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonché, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

Alla data di redazione della presente informativa, il procedimento è oggetto di proroga delle indagini nei riguardi di alcuni esponenti e dirigenti della Banca.

- *Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano*

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Banca), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

- *Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali*

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali della Banca Popolare di Bari sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. "nuda" in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell'atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la "notitia criminis" e, dunque, la genesi delle indagini.

Tra l'altro, detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017, riportanti informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l'indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Banca per estorsione. Sui fatti sono state informate le Autorità di Vigilanza e la Banca ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

A tanto deve aggiungersi che in data 15 marzo 2018 il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione del procedimento con riferimento all'ipotesi di reato ex art.416 c.p. contestata agli esponenti della Banca.

Il decreto di archiviazione per il reato di cui sopra è stato emesso, a seguito della richiesta avanzata, in data 22 febbraio 2018 dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Bari il quale, sulla base di una memoria difensiva presentata in data 17 novembre 2017, ha ritenuto che "non siano stati acquisiti elementi idonei a ritenere la configurabilità accusatoria del reato associativo, neppure in via astratta".

- *Perquisizione locale e ispezione connesse a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Bari*

La Capogruppo, dopo avere rilevato talune condotte operative irregolari commesse da propri dipendenti nella lavorazione di talune deleghe fiscali, ha provveduto a segnalare i fatti all'Autorità Giudiziaria costituendosi quale persona offesa nel procedimento penale n. 10259/16. Nell'ambito di tale

procedimento, per accertare quanto segnalato dalla Banca, sono state effettuate perquisizioni locali ed ispezioni ai sensi degli artt. 244, 250 e segg. c.p.p..

#### Revisione legale dei conti

Il bilancio intermedio consolidato è sottoposto a revisione contabile limitata ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel prosieguo si illustrano i nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio, in ossequio alle previsioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

I medesimi sono stati modificati rispetto a quanto rappresentato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, in seguito all'introduzione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15.

### Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

#### Criteri di classificazione

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel dettaglio:

#### a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce "20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione" se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al business model Others, in quanto:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

#### b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".

Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

#### c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “OCI option”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

### **Criteri d’iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito all’iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

### **Criteri di cancellazione**

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;

- “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

## Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Held to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l’*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

### Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

### Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Nel conto economico, nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell’IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.



Inoltre, nel conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI option”.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

### **Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

#### **Criteri di classificazione**

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

#### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### **Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

### **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

#### Sezione 4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo BP Bari si avvale della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

##### Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce “Derivati di copertura”.

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell’esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un’attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di controllo dell’efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l’applicazione dell’hedge accounting in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell’elemento coperto, nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura “forward sale”(rientranti nell’ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l’operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l’utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

#### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

##### **1) copertura di fair value (fair value hedge):**

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

##### **2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):**

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## **Sezione 5 - Partecipazioni**

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

## **Sezione 6 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

### **Criteri d'iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value,

al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### **Sezione 7- Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

#### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

## **Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

### **Fiscalità differita**

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di

competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza



le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

## **Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell’IFRS 9;

### **Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita**

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

## **Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

### **Criteri d'iscrizione**

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullo contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

## **Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

### **Criteri di iscrizione**

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## **Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
  - o elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
  - o fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

### **Criteri d'iscrizione**

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce “120. Riserve da valutazione” del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un’asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value”.

### **Sezione 14 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

#### **Criteri d’iscrizione e di cancellazione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

#### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

### **Sezione 16 - Altre informazioni**

#### **Business model**

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l’IFRS 9 ha modificato le categorie all’interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall’entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) *Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) *Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- iii) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

#### *Held to Collect (HtC)*

Nell'ambito del modello di business *Held to collect (HtC)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
  - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
  - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

### *Held to Collect and Sell (HtC&S)*

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

### *Other business model*

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

### *Titoli di capitale in "OCI Option"*

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

### *Verifica del c.d. "SPPI test"*

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

## Stato patrimoniale

### Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.



Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

### Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2, o allo stage 3 se lo strumento finanziario è deteriorato, e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCl –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;

- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

#### *Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2*

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (*Probabilità di Default – PD*) ed una "perdita in caso di inadempienza" (*Loss Given Default – LGD*).

La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il “cure rate”, che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “current economic conditions”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate<sup>5</sup> è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello stage 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello stage 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall’IFRS 9, che richiede l’inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all’interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l’approccio metodologico utilizzato si basa sull’applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di *default* a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l’effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. “modelli satellite”), che legano l’andamento storico della rischiosità dei portafogli all’andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell’ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall’erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

<sup>5</sup> Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un’esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione.

#### *Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)*

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage, 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* “reali”, ossia non influenzate dall’avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell’orizzonte temporale dell’attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell’ente di emissione.

#### *Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3*

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purchè le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato” ovvero nella voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per

rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

### **Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. “POCI”)**

Si definiscono “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

#### *1. Criterio del tasso di interesse effettivo*

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “EIR” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

#### *2. Calcolo delle rettifiche di valore*

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, dell’impatto di tale variazione.

### **Modifiche contrattuali delle attività finanziarie**

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.

2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "modification accounting".

#### 1. "Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

#### 2. "Modification Accounting"

In caso di "modification accounting" il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Il Gruppo BP Bari attribuisce la qualifica di "significatività" in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di forbearance);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"<sup>6</sup>.

##### a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* che *non performing*), effettuate per "credit risk reason" (tramite misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "modification accounting", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto "sostanziali" le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, ad esempio, l'introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

##### b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe

---

<sup>6</sup> Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

presso un altro intermediario ed il Gruppo BP Bari subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti. A tali modifiche, pertanto, il trattamento contabile applicabile è quello del “Modification Accounting”.

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un’indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell’attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d’uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d’uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell’effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l’attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l’illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

### **Conto economico**

#### **Interessi attivi e passivi**

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d’interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all’atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d’interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

#### **Costi**

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

#### **Ricavi**

##### *Definizione*

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

#### *Criteria di iscrizione*

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

#### *Rilevazione dei corrispettivi variabili*

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

#### *Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi*

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

#### **Dividendi**

I dividendi sono iscritti contabilmente nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

#### **Aggregazioni aziendali**

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;



- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale

goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018
1987/2017	Adozione chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	1° gennaio 2018
1988/2017	Adozione modifiche all'IFRS 4 e applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	1° gennaio 2018
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS 1 1° gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.	1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.	1° gennaio 2018
498/2018	Modifiche marginali all'IFRS 9 Strumenti Finanziari. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS 9
519/2018	Modifica dell'allegato n.1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	1° gennaio 2018

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2019:

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 30 giugno 2018:

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	7 giugno 2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interests in Associates and Joint Ventures	12 ottobre 2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12 dicembre 2017
IAS 19	Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	7 febbraio 2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29 marzo 2018

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2018 e al 31 dicembre 2017 titoli oggetto di riclassifica ulteriori rispetto a quanto effettuato in sede di FTA dell'IFRS 9 (si rimanda al riguardo alla sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9) di cui al presente Bilancio intermedio.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il

Gruppo ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia significativo al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

#### **LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili**

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;

- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) ed i titoli di capitale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo.

#### Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

#### Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.

- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

#### Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

A partire dall’esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi dal Gruppo in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell’aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che il Gruppo ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest’ultima ha accettato l’incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio Mark to Model basato sul Discounted Cash Flow Model, che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

### **LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili**

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.



Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute (ad es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l'income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

#### **Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela**

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;

- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione**

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un range percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

*Importi in Euro/000*

<b>Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo</b>					
<b>Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"</b>	<b>Modello valutativo</b>	<b>Input significativo non osservabile</b>	<b>Fair value al 30/06/2018</b>	<b>Variazione minusvalente</b>	<b>Variazione plusvalente</b>
	Transazione diretta	Prezzo della transazione	24.238	-2.424	2.424
<b>Titoli di capitale</b>	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.695	0
	Metodo reddituale (income approach)	Net income	7.027	0	8.879

*Importi in Euro/000*

<b>Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo</b>					
<b>Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"</b>	<b>Modello valutativo</b>	<b>Input significativo non osservabile</b>	<b>Fair value al 30/06/2018</b>	<b>Variazione minusvalente</b>	<b>Variazione plusvalente</b>
<b>Quote di fondi immobiliari OICR</b>	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	99.661	-3.322	3.027

*Importi in Euro/000*

<b>Sensitivity del Fair value rispetto a variazioni di scenari di performance (input significativo)</b>					
<b>Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"</b>	<b>Modello valutativo</b>	<b>Input significativo non osservabile</b>	<b>Fair value al 30/06/2018</b>	<b>Variazione minusvalente</b>	<b>Variazione plusvalente</b>
<b>Titoli di debito rivenienti da cartolarizzazione di crediti</b>	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	Scenari di performance dei crediti sottostanti	5.908	-429	198

*Le variazioni dell'input significativo si riferiscono all'applicazione di differenti scenari di performance dei crediti sottostanti al titolo.*

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La sensitivity non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua

quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

**Informativa di natura quantitativa**
**A.4.5 Gerarchia del Fair value**
**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2018			31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	2.011	147	151.649	39.157	332	152.245
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.011	147	3.264	2.015	332	3.107
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	148.385	37.142	-	149.138
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.751	1.069	54.539	36.055	1.396	54.118
3. Derivati di copertura	-	22	-	-	152	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>35.762</b>	<b>1.238</b>	<b>206.188</b>	<b>75.212</b>	<b>1.880</b>	<b>206.363</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	115	-	-	232	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	16.431	-	-	16.040	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>16.546</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16.272</b>	<b>-</b>

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>152.245</b>	<b>3.107</b>	-	<b>149.138</b>	<b>54.118</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.277</b>	<b>260</b>	-	<b>4.017</b>	<b>1.102</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	3.194	101	-	3.093	128	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	1.083	159	-	924	974	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	1.083	159	-	924	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.050	152	-	898	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-			-	974	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>4.873</b>	<b>103</b>	-	<b>4.770</b>	<b>681</b>	-	-	-
3.1. Vendite	22	22	-	-	42	-	-	-
3.2. Rimborsi	394	-	-	394	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	1.445	7	-	1.438	639	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	1.445	7	-	1.438	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-			-	639	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	2.938	-	-	2.938	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	74	74	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>151.649</b>	<b>3.264</b>	-	<b>148.385</b>	<b>54.539</b>	-	-	-

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2018				31/12/2017 RIESPOSTO			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.039.576	3.292.115	403.459	10.003.787	12.902.168	-	1.991.285	11.769.904
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.854	-	-	8.523	5.970	-	-	8.523
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>13.045.430</b>	<b>3.292.115</b>	<b>403.459</b>	<b>10.012.310</b>	<b>12.908.138</b>	<b>-</b>	<b>1.991.285</b>	<b>11.778.427</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.112.411	-	1.017.140	11.585.894	12.825.864	-	1.182.480	11.539.975
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>13.112.411</b>	<b>-</b>	<b>1.017.140</b>	<b>11.585.894</b>	<b>12.825.864</b>	<b>-</b>	<b>1.182.480</b>	<b>11.539.975</b>

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

**Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

# **PARTE B**

## **INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**



## PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

### ATTIVO

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2017, determinati ai sensi dello IAS 39, sono stati riesposti nelle nuove voci e sottovoci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Per maggiori dettagli sulle riconduzioni operate in base alla prima adozione dell'IFRS 9, si rimanda all'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9".

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	99.898	109.923
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>99.898</b>	<b>109.923</b>

#### Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	2.008	-	-	2.013	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.008	-	-	2.013	-	-
2. Titoli di capitale	3	-	3.264	3	-	3.106
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>2.011</b>	<b>-</b>	<b>3.264</b>	<b>2.016</b>	<b>-</b>	<b>3.106</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	147	-	-	332	-
1.1 di negoziazione	-	147	-	-	332	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>147</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>332</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.011</b>	<b>147</b>	<b>3.264</b>	<b>2.016</b>	<b>332</b>	<b>3.106</b>

L'importo relativo ai titoli di debito ricomprende esposizioni verso lo Stato italiano pari a 2 milioni di euro.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti**

Voci/Valori	30/06/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2.009</b>	<b>2.013</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.005	2.007
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	4	6
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.266</b>	<b>3.109</b>
a) Banche	3.183	3.032
b) Altre società finanziarie	79	73
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	4	4
d) Altri emittenti	-	-
<b>3. Quote di OICR</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>5.275</b>	<b>5.122</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>		
a) Controparti centrali	-	161
b) Altre	147	171
<b>Totale (B)</b>	<b>147</b>	<b>332</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>5.422</b>	<b>5.454</b>

**2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 30/06/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	<b>5.909</b>	-	-	<b>8.895</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	5.909	-	-	8.895
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	<b>142.476</b>	<b>37.142</b>	-	<b>140.242</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>148.385</b>	<b>37.142</b>	-	<b>149.137</b>

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso emittenti *corporate* per complessivi 32,3 milioni di euro.

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a i) fondi mobiliari riservati per euro 10,6 milioni, ii) fondi immobiliari chiusi per euro 99,6 milioni e iii) fondi di *private equity* e *private debt* pari a euro 32,2 milioni.

**2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

	Totale 30/06/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
<b>1. Titoli di capitale</b>	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>5.909</b>	<b>8.895</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	5.909	8.895
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>142.476</b>	<b>177.384</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>148.385</b>	<b>186.279</b>

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30**
**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 30/06/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>33.751</b>	-	-	<b>36.055</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	33.751	-	-	36.055	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	<b>1.069</b>	<b>54.539</b>	-	<b>1.396</b>	<b>54.118</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>33.751</b>	<b>1.069</b>	<b>54.539</b>	<b>36.055</b>	<b>1.396</b>	<b>54.118</b>

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

**3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 30/06/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>33.751</b>	<b>36.055</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	33.751	36.055
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>55.608</b>	<b>55.514</b>
a) Banche	9.000	9.000
b) Altri emittenti:	46.608	46.515
- altre società finanziarie	8.246	8.573
di cui: imprese di assicurazione	8.096	8.423
- società non finanziarie	38.362	37.941
- altri	-	-
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>89.359</b>	<b>91.569</b>

**3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:  
valore lordo e rettifiche di valore complessive**

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	33.784	33.784	-	-	33	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>33.784</b>	<b>33.784</b>	-	-	<b>33</b>	-	-	-
<b>Totale 31/12/2017 RIESPOSTO</b>	<b>36.055</b>	<b>36.055</b>	-	-	-	-	-	-

**Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40**
**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	Totale					Totale				
	30/06/2018					31/12/2017 RIESPOSTO				
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>403.459</b>	-	-	<b>403.459</b>	-	<b>1.991.285</b>	-	-	<b>1.991.285</b>	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X
2. Riserva obbligatoria	403.459	-	-	X	X	1.991.285	-	-	-	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X
4. Altri	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>218.829</b>	-	-	-	<b>218.829</b>	<b>241.641</b>	-	-	-	<b>241.641</b>
1. Finanziamenti	218.829	-	-	-	218.829	241.641	-	-	-	241.641
1.1 Conti correnti e depositi a vista	195.433	-	-	X	X	222.781	-	-	-	X
1.2. Depositi a scadenza	94	-	-	X	X	92	-	-	-	X
1.3. Altri finanziamenti:	23.302	-	-	X	X	18.768	-	-	-	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X
- Altri	23.302	-	-	X	X	18.768	-	-	-	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>622.288</b>	-	-	<b>403.459</b>	<b>218.829</b>	<b>2.232.926</b>	-	-	<b>1.991.285</b>	<b>241.641</b>

#### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2018					Totale 31/12/2017 RIESPOSTO				
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>7.128.625</b>	<b>1.567.246</b>	-	-	<b>9.506.839</b>	<b>8.806.952</b>	<b>1.533.508</b>	-	-	<b>11.200.480</b>
1.1. Conti correnti	643.501	387.753	-	-	-	725.425	332.178	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	115.802	-	-	-	-	1.490.088	-	-	X	X
1.3. Mutui	5.015.608	998.618	-	-	-	5.199.299	1.018.919	-	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	47.525	14.310	-	-	-	49.713	16.468	-	X	X
1.5. Leasing finanziario	13.200	13.179	-	-	-	14.007	14.256	-	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1.7. Altri finanziamenti	1.292.989	153.386	-	-	-	1.328.420	151.687	-	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>3.721.417</b>	-	<b>3.292.115</b>	-	<b>278.119</b>	<b>328.783</b>	-	-	-	<b>328.783</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	3.721.417	-	3.292.115	-	278.119	328.783	-	-	-	328.783
<b>Totale</b>	<b>10.850.042</b>	<b>1.567.246</b>	<b>3.292.115</b>	-	<b>9.784.958</b>	<b>9.135.735</b>	<b>1.533.508</b>	-	-	<b>11.529.263</b>

Tra i titoli di debito sono ricomprese esposizioni verso lo Stato Italiano per 3.109,9 milioni di euro (con un fair value di *Level 1* pari a 2.968,8 milioni di euro).

#### Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 115,8 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.491 milioni al 31 dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 499,7 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 41,3 milioni al 30 giugno 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

#### 4.3 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale la Capogruppo, a seguito dell'incorporazione di Banca Tercas, detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è

del tutto marginale (0,3%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2018		Totale 31/12/2017 RIESPOSTO	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>3.721.417</b>	-	<b>328.783</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.443.695	-	-	-
b) Altre società finanziarie	267.141	-	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	10.581	-	328.783	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>7.128.625</b>	<b>1.567.246</b>	<b>8.806.952</b>	<b>1.533.508</b>
a) Amministrazioni pubbliche	203.692	4	146.461	94
b) Altre società finanziarie	247.058	57.995	1.708.138	43.933
di cui: imprese di assicurazioni	10.858	-	7.334	-
c) Società non finanziarie	3.497.322	1.012.482	4.127.018	1.079.870
d) Famiglie	3.180.553	496.765	2.825.335	409.611
<b>Totale</b>	<b>10.850.042</b>	<b>1.567.246</b>	<b>9.135.735</b>	<b>1.533.508</b>

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.725.525	3.725.525	-	-	(4.108)	-	-	-
Finanziamenti	5.875.159	328.769	1.949.281	2.571.567	(23.071)	(50.457)	(1.004.320)	71.515
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>9.600.684</b>	<b>4.054.294</b>	<b>1.949.281</b>	<b>2.571.567</b>	<b>(27.179)</b>	<b>(50.457)</b>	<b>(1.004.320)</b>	<b>71.515</b>
<b>Totale 31/12/2017 RIESPOSTO</b>	<b>11.423.092</b>	<b>329.081</b>	<b>-</b>	<b>2.366.129</b>	<b>(54.432)</b>	<b>-</b>	<b>(832.621)</b>	<b>56.557</b>

Riguardo ai dati comparativi al 31/12/2017, i valori riferiti alle esposizioni non deteriorate sono stati ricondotti per intero nel "Primo stadio".



**Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50**
**5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	FV 30/06/2018			VN 30/06/2018	FV 31/12/2017			VN 31/12/2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>								
1. Fair Value	-	22	-	18.981	-	152	-	104.248
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>22</b>	-	<b>18.981</b>	-	<b>152</b>	-	<b>104.248</b>

**5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	22	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	-	-	-	-	-	-	22	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

**Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60**
**6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del gruppo	Totale 30/06/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>4.216</b>	<b>3.618</b>
1.1 di specifici portafogli:	4.216	3.618
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.216	3.618
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.216</b>	<b>3.618</b>

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 277,5 milioni di euro (286,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

## Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

### 9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>171.319</b>	<b>174.271</b>
a) terreni	71.694	71.254
b) fabbricati	86.552	89.388
c) mobili	4.905	4.946
d) impianti elettronici	2.988	3.443
e) altre	5.180	5.240
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>171.319</b>	<b>174.271</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

### 9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	30/06/2018				31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.854</b>	-	-	<b>8.523</b>	<b>5.970</b>	-	-	<b>8.720</b>
a) terreni	2.212	-	-	2.757	2.212	-	-	2.757
b) fabbricati	3.642	-	-	5.766	3.758	-	-	5.963
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.854</b>	-	-	<b>8.523</b>	<b>5.970</b>	-	-	<b>8.720</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

**9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>71.254</b>	<b>152.057</b>	<b>41.327</b>	<b>31.726</b>	<b>75.594</b>	<b>371.958</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	62.669	36.381	28.283	70.354	197.687
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>71.254</b>	<b>89.388</b>	<b>4.946</b>	<b>3.443</b>	<b>5.240</b>	<b>174.271</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>440</b>	<b>503</b>	<b>375</b>	<b>465</b>	<b>922</b>	<b>2.705</b>
B.1 Acquisti	-	442	268	461	749	1.920
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	61	-	-	-	61
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	440	-	107	4	173	724
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-</b>	<b>3.337</b>	<b>405</b>	<b>920</b>	<b>995</b>	<b>5.657</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	16	16
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	2.647	354	920	942	4.863
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	690	51	-	37	778
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>71.694</b>	<b>86.554</b>	<b>4.916</b>	<b>2.988</b>	<b>5.167</b>	<b>171.319</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	60.022	36.027	27.363	69.412	192.824
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>71.694</b>	<b>151.503</b>	<b>41.543</b>	<b>32.161</b>	<b>76.318</b>	<b>373.219</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.212</b>	<b>3.758</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>116</b>
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	116
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.212</b>	<b>3.642</b>
E. Valutazione al fair value	2.757	5.766

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

## Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

### 10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	-	<b>30.714</b>	-	<b>105.882</b>
A.1.1 di pertinenza del gruppo	-	30.714	-	105.882
A.1.2 di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>28.731</b>	-	<b>30.935</b>	-
A.2.1 Attività valutate al costo	28.731	-	30.935	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	28.731	-	30.935	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>28.731</b>	<b>30.714</b>	<b>30.935</b>	<b>105.882</b>

#### Informativa in materia di *impairment test* dell'avviamento

Gli avviamenti consolidati, prima dell'esecuzione del *test di impairment*, ammontano ad Euro 105,9 milioni circa e si riferiscono alle seguenti operazioni:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina ;
- fusione dell'ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- conferimento nel marzo 2011 dalla Capogruppo alla Cassa di Risparmio di Orvieto di 11 sportelli localizzati nella provincia di Terni, afferenti al ramo sportelli acquisito dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2008 e nel 2009.

Lo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano condotte alcune analisi qualitative e quantitative volte ad identificare l'eventuale esistenza di indicatori di *impairment* (c.d. *trigger events*) e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria. Come evidenziato nel prosieguo, l'analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e di *budget* al 30 giugno 2018 ha fatto emergere un *trigger event*, e, quindi, la necessità di un aggiornamento del *test di impairment* al 30 giugno 2018.

Il *test* è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

### Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

Secondo lo IAS 36, qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a *impairment test* è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del *business*.

In relazione a quanto sopra ai fini del *test di impairment* sono state identificate le seguenti *Cash Generating Unit (CGU)*:

- BP Bari;
- CR Orvieto.

Per quanto concerne la CGU CR Orvieto, questa rimane distinta rispetto a "BP Bari" in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla Capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Cassa. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola legal entity che pertanto configura autonoma CGU.

Si precisa, infine, che le descritte logiche di definizione delle CGU sono coerenti con l'informativa di settore presentata nella Parte L del presente bilancio consolidato, nel senso che le CGU identificate non sono maggiori rispetto ai settori operativi individuati secondo quanto previsto dall'IFRS 8.

### Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 30 giugno 2017 è stato allocato alle CGU rappresentate da "BP Bari" e dalla "CR Orvieto".

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le CGU individuate al 30 giugno 2018 ante *impairment test*:

*Importi in milioni di euro*

Descrizione	Valore contabile ante <i>impairment test</i>
CGU BP Bari	75,2
CGU CR Orvieto	30,7
<b>Totale avviamento consolidato</b>	<b>105,9</b>

In particolare:

- la CGU “Bp Bari” comprende gli avviamenti consolidati rivenienti dalle operazioni di “*business combination*” effettuate dalla Capogruppo (fusioni con ex Nuova Banca Mediterranea, ex Banca Popolare di Calabria ed ex Gruppo Tercas e conferimento 11 sportelli da BP Bari a CR Orvieto);
- la CGU “CR Orvieto” include gli avviamenti riconducibili alla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A..

#### **Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile**

La verifica della tenuta del valore contabile della CGU a cui l’avviamento è stato allocato è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un’attività o di una CGU è il maggiore tra il suo “*fair value*” dedotti i costi di vendita ed il suo “valore d’uso”.

Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell’avviamento con il metodo del “valore d’uso”. Il “*fair value*” non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili.

#### **Modalità di determinazione del “valore d’uso”**

Per la determinazione del “valore d’uso” è stata utilizzata la metodologia del “*Dividend Discount Model*” nella variante dell’“*excess capital*”. Tale metodologia si fonda sull’assunzione che il valore di un’azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del “valore terminale”.

Il “valore terminale” è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine “*g*”.

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli *impairment test* condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base del preconsuntivo 2018 e delle proiezioni economico-finanziarie 2019-2022 (congiuntamente le “Proiezioni”), approvate dal CdA in data 8 marzo 2018, redatti in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale 2016-2020 (il “Piano”) e di un CET 1 *ratio* minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi pluriennali di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto, nonché in coerenza con l’attuale *risk appetite framework* di Gruppo. Tale scelta tempera, da una parte, la logica intrinseca di porre delle soglie sul capitale di maggiore qualità che possano essere rispettate anche di fronte a scenari negativi (ed a fronte di cui possono essere ragionevolmente poste in essere le opportune azioni correttive), e, dall’altra, il mantenimento di adeguati *buffer* rispetto agli obiettivi di medio-lungo termine assegnati dal regolatore all’interno del periodico processo SREP.

Al riguardo, si precisa che in occasione della redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, a seguito di approfondite analisi da parte del Management della Capogruppo, erano state confermate le direttrici strategiche del Piano e, al contempo, rideterminate le proiezioni numeriche nell’orizzonte temporale 2018 – 2022. Nello specifico, il rallentamento della ripresa macro-economica e dei tassi, unitamente al differente contesto normativo e regolamentare, avevano reso necessario un ripensamento delle modalità implementative delle direttrici definite nel Piano, che tuttavia rimangono valide, sia in termini di revisione del modello di *business* e delle leve di ricavo, sia in termini di programmi di efficienza e di *cost reduction*, nonché in termini di gestione ottimale e proattiva del credito e delle leve di efficientamento dell’utilizzo del capitale.



Si era posta, quindi, la necessità di avviare un percorso di revisione del Piano medesimo in termini di *timing* e modalità di messa a terra degli obiettivi pluriennali per tener conto degli aspetti succitati. Pertanto, il CdA della Capogruppo aveva ravvisato la necessità di predisporre nuove Proiezioni economico-finanziarie quinquennali da utilizzare ai fini dell'*impairment test*, rappresentando il punto di partenza per una successiva revisione del Piano Industriale (da completarsi in concomitanza con il processo di trasformazione in SpA), fermi restando gli assunti di base del vigente Piano, le cui linee guida strategiche risultano attuali e in linea rispetto a quanto il mercato esprime all'interno dei piani pluriennali dei principali *player* bancari.

In particolare, dette Proiezioni muovono dal preconsuntivo 2018 e per gli anni successivi (2019-2022) fattorizzano:

- cautelativamente, le ultime previsioni di crescita di Sistema (indicate da primario *provider* di settore);
- i target patrimoniali approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso del secondo semestre 2017;
- gli effetti delle ulteriori dismissioni di crediti NPLs, in regime di applicazione del principio contabile IFRS9;
- quanto ai costi operativi, il *trend* di efficientamento avviato nel corso del 2017 sia sul fronte del costo del personale che delle altre spese amministrative;
- gli effetti aggiuntivi relativi alla diminuzione del costo dalla raccolta di 10 bps nel 2019 e alla crescita della raccolta indiretta di euro 150 milioni annui negli esercizi 2019-2022 (componenti di c.d. "extra-performance").

Le ipotesi relative alle principali dinamiche a livello di Gruppo per gli anni residui di previsione (2018-2022) prevedono, inoltre:

- una crescita media degli impieghi del 3,1% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- una variazione media annua della raccolta diretta pari a +0,7%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi target di clientela e sfruttando il sempre maggiore contributo del canale *online* e del *contact center*;
- che il margin di interesse si attesti in crescita mediamente dell'8,1% annuo. Tale andamento è fortemente correlato alle dinamiche dei tassi ed in misura inferiore a quello delle masse;
- l'evoluzione delle commissioni nette con una crescita media annua del 2,5%, legata sia alla *performance* prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management* e nuova offerta corporate).
- una crescita media annua della raccolta indiretta del 6,6%, trainata dalla componente del gestito e dell'assicurativo previsti in forte rilancio;
- una dinamica dei costi operativi in riduzione mediamente del 2,0% circa annuo, in virtù anche delle manovre sul personale;
- le rettifiche di valore su crediti in flessione, convergendo gradualmente verso un costo del credito fisiologico di circa 60 bps, livello questo sostenibile e compatibile con le operazioni di gestione degli NPLs e del credito più in senso lato messe in atto dal Gruppo.

L'analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e di *budget* al 30 giugno 2018 ha fatto emergere che, sul lato "ricavi", le differenze principali risentono del ritardo nell'esecuzione delle operazioni di finanza proprietaria contenute all'interno del *funding plan* (ritardo dovuto principalmente al verificarsi di situazioni di elevata

incertezza sui mercati nel corso del primo semestre del 2018) e da una minore produzione della componente a medio/lungo termine, mentre, con riferimento ai “costi”, le principali differenze sono ascrivibili alle rettifiche di valore su specifiche posizioni caratterizzate dal deterioramento del merito creditizio in un quadro congiunturale ancora instabile. Riguardo alle “spese amministrative”, le evidenze a consuntivo confortano e indicano che il Gruppo, nell’ambito delle iniziative di *cost saving* ed in linea con il sistema bancario, ha intrapreso una strada decisa volta al recupero di redditività a fronte del contesto di ricavi sopra descritto.

Pur tuttavia, si evidenzia come la redditività del Gruppo sia stata connotata da non soddisfacenti risultati, per effetto delle ancora presenti incertezze imputabili al quadro normativo, tuttora non definito, entro cui dovrà essere realizzata la trasformazione in SpA della Capogurppo (cfr. par. “Stato trasformazione in SpA”). Di fatto, tali incertezze, che si protraggono da fine dicembre 2016, continuano a comportare inevitabili ritardi nell’operazione di rafforzamento patrimoniale della Banca. Infatti, sebbene con il pronunciamento del 21 marzo scorso la Consulta ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato, dalle motivazioni della sentenza, pubblicate successivamente all’approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, sono emerse nuove incertezze in merito alle modalità di gestione del diritto di recesso<sup>1</sup>. Inoltre, come specificato nella Relazione sulla gestione, con ordinanza assunta il 18 ottobre 2018, il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti *de quo* alla Corte di Giustizia Europea, sottoponendo a quest’ultima cinque quesiti, che investono, peraltro, taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d’Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso. Tali incertezze nel quadro normativo potrebbero quindi determinare impatti sulla realizzabilità della suddetta operazione di rafforzamento patrimoniale.

Il tasso considerato per l’attualizzazione dei flussi finanziari è il “Ke” (*Cost of Equity*), stimato in misura pari all’8,7% (al 31 dicembre 2017, tale tasso era pari all’8,9%).

In continuità con i precedenti *test di impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il “*Capital Asset Pricing Model* (“CAPM”), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell’attività secondo la seguente formula:  $Ke = i + \beta * MRP$ .

Al Ke è stato aggiunto un *execution risk premium* di 100 bps, addivenendo conseguentemente ad un Ke pari al 9,7%, al fine di cogliere il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale del Gruppo, per effetto del protrarsi dei tempi necessari per la trasformazione in SpA in un contesto normativo ancora incerto. Come sopra specificato, lo slittamento al prossimo esercizio dell’operazione di rafforzamento patrimoniale (inizialmente prevista per il 2018), ha comportato necessariamente l’esigenza di fattorizzare un rischio specifico di *execution*, in considerazione dell’interrelazione (peraltro confermata dallo scostamento tra consuntivo al 30 giugno 2018 e dati a *budget*) tra il rafforzamento patrimoniale e la profittabilità prospettica del Gruppo.

In dettaglio, il *Cost of Equity* ante *execution risk premium* di 100 bps (come detto pari all’8,7%, contro l’8,9% del 31 dicembre 2017) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (*i*) pari al 2,1% (in linea con il dato di dicembre 2017), corrispondente alla media a 12 mesi del rendimento medio annuo, a partire dal 30 giugno 2018, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;

<sup>1</sup> Nelle motivazioni della sentenza della Corte viene sancito il differimento e/o limitazione del diritto di recesso fintanto che la dotazione patrimoniale della Banca non assuma valori tali da consentire il soddisfacimento delle richieste di recesso avanzate dagli azionisti.

- coefficiente Beta ( $\beta$ ) pari all'1,19% (a dicembre 2017 era pari all'1,21), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 5,6% (in linea con il dato di dicembre 2017), coerentemente con la prassi valutativa per il mercato italiano. Si evidenzia, al riguardo, che, sulla base delle fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate dalla Capogruppo, per il 30 giugno 2018 l'indicatore in questione assumerebbe un valore pari al 6,1%. Si segnala, tuttavia, che altre autorevoli fonti di derivazione internazionale indicano a giugno 2018 un indicatore del 5,37%, in leggero incremento rispetto a quanto stimato a dicembre 2018. Rilevando tali differenze tra i due studi, gli Amministratori hanno mantenuto invariato il parametro utilizzato al 31 dicembre 2017, collocandosi sostanzialmente nel punto medio dell'intervallo fornito dalle due fonti, tenuto conto che, tra l'altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il “*Terminal Value*” è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine “*g*” (oltre l'orizzonte esplicito), fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore, e un livello *target* di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% (in linea con quanto effettuato nello scorso esercizio), in considerazione degli obiettivi pluriennali di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto, nonché in coerenza con l'attuale *risk appetite framework* di Gruppo. Tale scelta contempera, da una parte, la logica intrinseca di porre delle soglie sul capitale di maggiore qualità che possano essere rispettate anche di fronte a scenari negativi (ed a fronte di cui possono essere ragionevolmente poste in essere le opportune azioni correttive) e, dall'altra, il mantenimento di opportuni *buffer* rispetto agli obiettivi di medio-lungo termine assegnati dal regolatore all'interno del periodico processo SREP.

#### Confronto tra valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di *sensitivity*

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle CGU stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

*Importi in milioni di euro*

CGU	Valore contabile ante impairment (A)	Valore recuperabile (valore d'uso) (B)	Differenza (C = B - A)
BP Bari	75,2	(31,3)	(106,5)
CR Orvieto	30,7	30,1	(0,6) (*)

(\*) Quota di pertinenza del Gruppo BP Bari pari a Euro 0,44 milioni

L'analisi condotta ha evidenziato un valore d'uso dell'avviamento allocato alla CGU “BP Bari” inferiore rispetto al suo valore contabile, determinando, pertanto, la svalutazione integrale dell'avviamento medesimo (euro 75,2 milioni). L'avviamento allocato alla CGU “CR Orvieto” si è attestato, invece, su un ammontare sostanzialmente in linea con il suo valore d'uso.

L'analisi di *sensitivity* di seguito riportata è stata conseguentemente effettuata in relazione alla sola CGU “CR Orvieto”, rispetto ai parametri di mercato utilizzati (Ke e CET1 *ratio*). La tabella riporta, in particolare, le

differenze tra valore d'uso e valore contabile dell'avviamento al variare di tali parametri considerati (valori in milioni di euro).

#### CGU CR Orvieto

CGU CR Orvieto	Ke		CET1 ratio	
	+25 bps	-25 bps	+25 bps	-25 bps
Delta Valore d'uso - Valore contabile	(4,7)	3,6	(2,8)	1,5

I parametri di mercato “soglia”, tali cioè da portare ad un azzeramento della differenza tra valore d'uso e valore contabile, sono pari al 9,68% (Ke) e al 10,42% (CET1).

Come peraltro evidenziato dall'analisi di *sensitivity*, anche limitate variazioni in aumento dei parametri di riferimento (ad es. il tasso *risk free*) nel corso del secondo semestre del 2018 potrebbero avere impatti negativi sull'esito del test e, quindi, sulla tenuta dell'avviamento allocato alla CGU “CR Orvieto”.

L'adozione del più volte citato *execution risk premium* di 100 bps ha, come detto, determinato la necessità di procedere alla svalutazione integrale dell'avviamento allocato alla CGU “BP Bari”.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'avviamento consolidato allocato alla CGU “BP Bari” è stato pertanto svalutato per euro 75,2 milioni, con contropartita a conto economico nella voce 270 “Rettifiche di valore dell'avviamento”.

A seguito di tale rettifica di valore, al 30 giugno 2018 gli avviamenti consolidati residui ammontano ad euro 30,7 milioni, contro gli euro 105,9 milioni dell'esercizio precedente e si riferiscono esclusivamente all'avviamento allocato alla CGU “CR Orvieto”.

L'esito del test di *impairment* a livello consolidato ha assunto rilevanza nel Bilancio individuale della Capogruppo. Nel Bilancio individuale di BP Bari è stata rilevata una rettifica di valore integrale dell'avviamento, pari ad euro 82,5 milioni. Di conseguenza, è emersa la necessità di rilevare una rettifica integrale dell'avviamento individuale, con contropartita a conto economico nella voce 240 “Rettifiche di valore dell'avviamento”.

In virtù della scelta operata dal Management di applicare il predetto *execution risk premium* di 100 bps al Ke, che ha di fatto determinato l'integrale svalutazione dell'avviamento allocato alla CGU “BP Bari”, in sede di *impairment test* al 30 giugno 2018 non si è resa necessaria la sterilizzazione parziale degli effetti sulla CGU “BP Bari” delle succitate componenti di *extra-performance* incluse nelle predette Proiezioni 2019-2022 (diminuzione del costo dalla raccolta di 10 bps nel 2019 e crescita della raccolta indiretta di euro 150 milioni annui negli esercizi 2019-2022), come effettuato in sede di *impairment test* al 31 dicembre 2017.

In conclusione, le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 30 giugno 2018 della predetta rettifica di valore di 75,2 milioni di euro a livello consolidato sono essenzialmente riconducibili al costo del capitale (Ke) più elevato (+82 bps) rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2017, per effetto dell'applicazione, al modello di stima del valore d'uso, di un *execution risk premium* di 100 bps, al fine di cogliere il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale del Gruppo, per effetto del protrarsi dei tempi necessari per la trasformazione in SpA in un contesto normativo ancora incerto.

**10.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>438.114</b>	-	-	<b>64.629</b>	-	<b>502.743</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(332.232)	-	-	(33.694)	-	(365.926)
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>105.882</b>	-	-	<b>30.935</b>	-	<b>136.817</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>283</b>	-	<b>283</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	177	-	177
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	106	-	106
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>75.168</b>	-	-	<b>2.487</b>	-	<b>77.655</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	75.168	-	-	2.381	-	<b>77.549</b>
- Ammortamenti	X	-	-	2.381	-	2.381
- Svalutazioni	75.168	-	-	-	-	75.168
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	75.168	-	-	-	-	75.168
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	106	-	106
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>30.714</b>	-	-	<b>28.731</b>	-	<b>59.445</b>
D.1 Rettifiche di valori totali nette	(407.400)	-	-	(36.162)	-	<b>(443.562)</b>
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>438.114</b>	-	-	<b>64.893</b>	-	<b>503.007</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

**Legenda:**

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo**
**11.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	30/06/2018	31/12/2017
<b>A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico</b>		
- per svalutazione crediti	130.428	136.395
- su Perdite fiscali	122.617	119.118
- su Perdite fiscali L.214/2011	5.646	-
- su Valore imponibile Irap negativo ex L. 214/2011	877	-
- per deducibilità in quinti contributo da schema volontario	51.013	58.300
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	35.480	35.935
- su affrancamento Avviamento da fusione	9.658	10.732
- su fondi per rischi ed oneri	19.960	23.585
- su Impairment Avviamento	16.384	16.552
- per costi amministrativi	22.342	22.253
- su Avviamento conferimento ramo sportelli	1.926	4.933
- relativi a immobili	2.167	2.141
- altre	510	460
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>419.008</b>	<b>430.404</b>
<b>B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per minusvalenze su titoli portafoglio FVOCI	2.336	22.620
- per provvidenze Personale	2.255	1.899
- per Fta IFRS 9 - Altri crediti	109	-
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>4.700</b>	<b>24.519</b>
<b>Totale imposte anticipate</b>	<b>423.708</b>	<b>454.923</b>

L'importo indicato nella sottovoce "per deducibilità in quinti contributo da schema volontario" pari a 51,0 milioni di euro, rappresenta il residuo beneficio della Capogruppo connesso all'irrilevanza fiscale in quinti del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas nel primo semestre 2016, per cui l'art. 14 del D.l. 18/2016 aveva previsto l'irrilevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta dal 2017 al 2021.

Nella sezione "B" della tabella sono state indicate, tra l'altro, le attività per imposte anticipate rilevate dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto in contropartita di apposita Riserva di Patrimonio Netto, a seguito della prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9.

### 11.2 Passività per imposte differite: composizione

	30/06/2018	31/12/2017
<b>A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico</b>		
- su adeguamento valore immobili	8.732	8.781
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	11.684	11.684
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	8	51
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>20.646</b>	<b>20.738</b>
<b>B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	1.335	1.690
- altre	118	59
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>1.453</b>	<b>1.749</b>
<b>Totale imposte differite</b>	<b>22.099</b>	<b>22.487</b>

### 11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	30/06/2018	31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>430.404</b>	<b>417.651</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>10.401</b>	<b>44.636</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.401	44.636
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	3.461	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	6.940	44.636
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>21.797</b>	<b>31.883</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	21.797	31.883
a) rigiri	21.797	31.883
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>419.008</b>	<b>430.404</b>

Nella voce "Aumenti" sono incluse le imposte anticipate - c.d. "DTA, IRES (IRAP)" rilevate sulla parte di perdita fiscale (valore della produzione netta negativo) attribuibile alla deduzione dei componenti negativi di reddito relativi a svalutazioni di crediti o ad ammortamenti/svalutazioni dell'avviamento e di altre attività immateriali che hanno generato reversal di "DTA IRES (IRAP)" qualificate di cui al D.l. 201/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

I predetti importi, complessivamente pari a circa 6,5 milioni di euro, costituiscono attività per imposte anticipate qualificate e, come tali, si intendono trasformabili in crediti d'imposta a decorrere dalla data di presentazione della relativa dichiarazione sui redditi, con riferimento alle DTA IRES, e dalla data di

presentazione della dichiarazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, relativamente alle DTA IRAP.

I restanti aumenti di imposte anticipate indicati in tabella si riferiscono unicamente alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, atteso che la Capogruppo, come meglio specificato nel successivo paragrafo 11.7 "Altre Informazioni", non ha proceduto alla rilevazione di DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle iscritte al 31 dicembre 2017.

Nella voce "Diminuzioni" è compreso il rigiro pro-quota, pari a euro 7,3 milioni, delle imposte anticipate della Capogruppo conseguente alla deduzione del secondo quinto del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas, come previsto dal D.l. 18/2016.

#### **11.4. Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	<b>30/06/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>172.331</b>	<b>174.166</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6.624</b>	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>6.523</b>	<b>1.835</b>
3.1 Rigiri	6.523	1.835
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>172.432</b>	<b>172.331</b>



**11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	30/06/2018	31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>20.738</b>	<b>18.520</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6</b>	<b>3.851</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	3.851
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	6	3.851
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>98</b>	<b>1.633</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	98	1.633
a) rigiri	98	1.633
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>20.646</b>	<b>20.738</b>

**11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	30/06/2018	31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>24.518</b>	<b>17.556</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.802</b>	<b>22.620</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.802	22.620
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	109	-
c) altre	2.693	22.620
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>22.620</b>	<b>15.657</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22.620	15.657
a) rigiri	22.620	15.657
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.700</b>	<b>24.519</b>

**11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	30/06/2018	31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.749</b>	<b>1.244</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.394</b>	<b>1.690</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.394	1.690
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.394	1.690
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.690</b>	<b>1.185</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.690	1.185
a) rigiri	1.690	1.185
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.453</b>	<b>1.749</b>

**11.8 Altre informazioni**
**Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita**

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 423,7 milioni. Di queste, euro 172,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

L'iscrizione di tali DTA è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability Test*).

In tale verifica si è tenuto conto di talune disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione. Si tratta, in particolare:

- dell'articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o fiscale, di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi *reversal* nel caso delle perdite fiscali) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. "DTA qualificate");
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.l. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali.

A decorrere dall'esercizio 2017, la Capogruppo ha apportato taluni miglioramenti alla metodologia utilizzata per la verifica della capacità di assorbimento delle DTA necessari alla luce delle rilevanti perdite fiscali registrate negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'operazione di acquisizione con successiva incorporazione del Gruppo Tercas, nonché degli impatti fiscali relativi all'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

La migliore definizione dell'approccio metodologico al *probability test* si è resa quanto mai opportuna anche tenuto conto della complessa congiuntura economica che continua a vivere il settore creditizio e finanziario e della crescente attenzione rivolta dall'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) sul tema delle DTA dal punto di vista regolamentare.

Con particolare riferimento al tema delle perdite fiscali, il paragrafo 35 dello IAS 12 dispone che *“i requisiti per la rilevazione di attività fiscali differite derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali ... non utilizzate sono i medesimi applicabili alla rilevazione di attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee deducibili”* e consistono nella circostanza che sia probabile l'esistenza in futuro di un reddito imponibile a fronte del quale utilizzare le DTA per ridurre i pagamenti di imposte. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui esistenza *“è un indicatore significativo del fatto che potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro”*.

Nella valutazione della *“probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate”* occorre considerare:

- a) *“se l'entità abbia differenze temporanee imponibili sufficienti ... che si tradurranno in importi imponibili a fronte dei quali le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate prima della loro scadenza;*
- b) *se è probabile che l'entità abbia redditi imponibili prima della scadenza delle perdite fiscali ... non utilizzate;*
- c) *se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;*
- d) *se l'entità disponga di una pianificazione fiscale ... in base alla quale si avrà reddito imponibile nell'esercizio nel quale potranno essere utilizzate le perdite fiscali”*.

Se i presupposti sopra indicati non sono soddisfatti, le DTA non vengono rilevate. A questo fine, l'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere sottoposto a test di assorbimento per verificare che sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In particolare, il principio contabile citato prevede che *“l'entità deve ridurre il valore contabile di un'attività fiscale differita se non è più probabile che sia realizzabile un reddito imponibile sufficiente per consentire l'utilizzo del beneficio di parte o tutta quell'attività fiscale differita”*.

Nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario (*more likely than not*), ossia se le probabilità di accadimento sono maggioritarie senza tuttavia fare riferimento alla misura dello scarto (IAS 37, par.

23). Di conseguenza se le possibilità di realizzazione di un adeguato imponibile futuro sono almeno 50%+1 degli eventi, il test di probabilità deve considerarsi superato.

Lo stesso IAS 12, al paragrafo 37, stabilisce che *“qualsiasi riduzione”* di attività fiscali differite *“deve essere stornata nella misura in cui diviene probabile che sia realizzabile reddito imponibile sufficiente”*. Coerentemente, il principio dispone anche che *“alla data di riferimento di ogni bilancio, l’entità effettua una nuova valutazione delle attività fiscali differite [precedentemente] non rilevate in bilancio”* e *“rileva un’attività fiscale differita precedentemente non rilevata se è divenuto probabile che un futuro reddito imponibile consentirà di recuperarla”*.

Il test in commento non ha riguardato, invece, le DTA qualificate convertibili in crediti d’imposta, in quanto il predetto regime della trasformazione, garantito dall’opzione esercitata dalle banche del Gruppo per il pagamento del canone annuo di garanzia ai sensi del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, incide sul citato test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale circostanza è stata anche confermata dal documento congiunto Banca d’Italia/Ivass/Consob n. 5 del 15/05/2012.

In considerazione di quanto sopra illustrato, la Capogruppo, in concomitanza della prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, ha ritenuto opportuno aggiornare il test di assorbimento delle DTA iscritte al 31 dicembre 2017, secondo modello probabilistico, includendovi le ulteriori DTA derivanti dal passaggio al suddetto nuovo standard contabile, pari complessivamente a 53 milioni di euro.

Tale aggiornamento ha rilevato un allungamento medio dei tempi di recupero di circa un triennio rispetto alle conclusioni pregresse, accrescendo l’incertezza sulla prospettiva di conseguire un livello di redditività sufficiente per l’intero utilizzo.

La circostanza, peraltro fisiologica, che all’allungarsi dell’orizzonte temporale cui si riferiscono le proiezioni di reddito imponibile queste ultime siano connotate da maggiore incertezza, non può però condurre alla scelta, necessariamente arbitraria e non esplicitata dallo IAS 12, di bloccare il periodo di proiezione ad un certo anno. Di fatti, fintanto che lo scenario di recupero delle DTA, ancorchè temporalmente lungo, risulti più che probabile (i.e. *“more likely than not”*), le condizioni per mantenere l’iscrizione delle attività fiscali differite permangono.

Tuttavia, nel caso della Capogruppo, preso atto dell’allungamento dei tempi di recupero a seguito dell’aggiornamento del *Probability test* inclusivo delle nuove DTA derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS 9, tenuto conto delle considerazioni che hanno portato al *write-off* dell’avviamento a seguito dell’*impairment test* eseguito al 30 giugno 2018 e in considerazione delle incertezze che continuano a protrarsi sul quadro giuridico con cui dovrà realizzarsi la trasformazione in SpA della Capogruppo, si è ritenuto, prudenzialmente, di non rilevare DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle già iscritte al 31 dicembre 2017 per complessivi euro 70 milioni circa (di cui circa euro 53 milioni con contropartita Patrimonio Netto e riferite alla Fta dell’IFRS 9).

D’altra parte, si ritiene confermato, allo stato attuale, l’apprezzamento fatto negli esercizi precedenti riguardo alla capienza dei redditi imponibili futuri ai fini del recupero delle imposte anticipate attualmente iscritte nel bilancio della Capogruppo.

L'aggiornamento del test probabilistico sulle DTA iscritte al 30 giugno 2018, è eseguito sulla base della medesima metodologia e delle assunzioni già esplicitate nel bilancio 2017, a cui integralmente si rimanda, e ha di fatto confermato gli esiti del test sulla recuperabilità delle DTA condotto al 31 dicembre 2017. In particolare, l'analisi al 30 giugno 2018, effettuata anche con l'ausilio di primario consulente esterno, ha evidenziato come, in assenza di ipotesi di volatilità, le DTA IRES non qualificate iscritte in bilancio della Capogruppo verrebbero sostanzialmente riassorbite entro il 2031.

Introducendo, invece, nel modello ipotesi di volatilità nelle previsioni di reddito imponibile stimato sulla base delle proiezioni economico-finanziarie per il quinquennio 2018-2022 è stata rilevata, con una volatilità del 9%, una probabilità al 70% di recupero integrale delle DTA entro il 2031 (al 90% entro il 2035). Ipotizzando, invece, una volatilità del 18%, le DTA sarebbero interamente recuperate entro il 2039 con probabilità al 60% (entro il 2046 con probabilità al 90%).

Con riferimento alle DTA afferenti alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, il probability test ha fatto emergere un recupero delle attività fiscali differite per perdita fiscale e beneficio ACE in circa un quadriennio e, pertanto, si è proceduto alla loro iscrizione nell'attivo di Stato Patrimoniale alla data di riferimento.

Pertanto, l'analisi condotta sulla base dei presupposti precedentemente indicati, porta a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA IRES ed IRAP iscritte nel bilancio consolidato al 30 giugno 2018 di pertinenza della Capogruppo, e, pertanto, si ritengono soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IAS 12 in ordine alla rilevazione delle attività fiscali differite.

Il rischio di conseguimento degli utili è fattorizzato nel modello mediante la misura della volatilità applicata nella simulazione Montecarlo. Alla luce del risultato di periodo al 30 giugno 2018, che si discosta in negativo rispetto a quello stimato nelle proiezioni 2018 – 2022, appare possibile che i tempi di recupero integrale delle DTA si collochino in un intervallo più prossimo a quello previsto con una volatilità del 18% piuttosto che a quello previsto con volatilità al 9%.

Si segnala, inoltre, che la tenuta del valore d'iscrizione delle DTA da parte del Gruppo potrebbe subire impatti, più o meno significativi, a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Industriale di Gruppo in corso di predisposizione, a fronte del quale dovrà essere infatti riformulato il probability test ai sensi dello IAS 12.

## Posizione fiscale

### Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2012 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

### Contenzioso in essere della Capogruppo

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 21 marzo 2017, in esito alla quale è stata depositata il 19 aprile 2017 la sentenza con cui la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l'appello e condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro. Avverso la suddetta sentenza, in data 17 novembre 2017, l'Agenzia delle Entrate, rappresentata e difesa dall'Avvocatura dello Stato ha notificato alla Banca il relativo ricorso alla Corte Suprema di Cassazione. A sua volta la Banca in data 22 dicembre 2017 ha presentato alla Corte di Cassazione apposito controricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente e chiedendo alla Corte di rigettare il ricorso di controparte perché inammissibile e infondato, nonché di confermare la sentenza impugnata con la condanna dell'Agenzia delle Entrate al pagamento delle spese, competenze ed onorari del giudizio.
- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso alla Suprema Corte. Il 6 giugno 2018 si è tenuta l'adunanza in Cassazione e il Procuratore Generale, preliminarmente, ha chiesto il rigetto del ricorso dell'Avvocatura, dalla stessa avversato e dalla Banca sostenuto e confermato. La Corte si riservava decisione in merito e con successiva Sentenza n. 17632.18 depositata il 5 luglio 2018 i giudici hanno rigettato il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, presentato per conto dell'Agenzia delle Entrate, con condanna alle spese processuali liquidate in euro 7.000,00 oltre accessori di legge;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica

del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015. Riguardo a tale controversia è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto del rischio che il relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione potrebbe avere esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando in via telematica l'apposita domanda per l'atto oggetto di definizione e assolvendo il relativo onere in un'unica soluzione. L'Agenzia delle Entrate verificherà la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, notificando l'eventuale diniego di definizione al contribuente entro i termini di legge;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte. Anche per tale controversia è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto del rischio che il relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione potrebbe avere esito sfavorevole alla Banca, dopo

attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando in via telematica l'apposita domanda per l'atto oggetto di definizione e assolvendo il relativo onere in un'unica soluzione. L'Agenzia delle Entrate verificherà la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, notificando l'eventuale diniego di definizione al contribuente entro i termini di legge;

- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti a maggio 2017. Tuttavia, anche per tale controversia è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto del rischio che il relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione potrebbe avere esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando in via telematica l'apposita domanda per l'atto oggetto di definizione e assolvendo il relativo onere in un'unica soluzione. In data 5 aprile 2018, l'Agenzia delle Entrate, esperite le verifiche rituali sulla regolarità della domanda e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla normativa per la validità della definizione, ha depositato in Cassazione apposita istanza per l'estinzione del giudizio. In conseguenza della suddetta comunicazione la Sezione Tributaria della Corte Suprema di Cassazione, con apposito decreto n. 17812.18 del 20 giugno 2018, depositato il 5 luglio 2018, ha dichiarato estinto il relativo processo per cessazione della materia del contendere;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria,



perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997. A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è dapprima riservata decisione in merito e, successivamente, in data 11 settembre 2017, ha depositato la sentenza n. 2633/2017 con la quale ha ribaltato l'iniziale giudizio, obbligando la Banca al ricorso alla Corte di Cassazione entro il termine lungo di sei mesi e, quindi, entro 12 marzo 2018 in presenza di sentenza non notificata. Alla luce di quanto precede e appurato che anche per la controversia tributaria in oggetto è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017 e tenuto altresì conto del rischio che il relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione potrebbe avere esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato del pari opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando in via telematica l'apposita domanda per l'atto oggetto di definizione e assolvendo il relativo onere in un'unica soluzione. L'Agenzia delle Entrate verificherà la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, notificando l'eventuale diniego di definizione al contribuente entro i termini di legge;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC. Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002). Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014. Ai fini dell'eventuale Definizione agevolata ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 50/2017, convertito dalla L. n. 96/2017, delle Controversie tributarie pendenti, in scadenza al 2 ottobre 2017, per la presente controversia non sussistevano i requisiti necessari per rientrare nel perimetro della definizione (in quanto trattasi di controversia in cui non è parte l'Agenzia delle Entrate) né, tantomeno, si sarebbe ravvisata l'opportunità di adesione;
- l'esercizio 2017, per imposte di Registro di euro 5.442 mila su sentenza Di Gennaro, ex vicepresidente Banca Tercas e di euro 5.951 mila su sentenza Di Matteo, ex direttore generale

Banca Tercas, liquidate dal Tribunale civile di L'Aquila alle parti responsabili in solido per il recupero dell'imposta sulle sentenze civili di condanna (dei due ex esponenti) al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato. Benché non fosse stata richiesta in sede civile la "prenotazione a debito" del tributo, per entrambe le controversie vennero poi proposte separate istanze per tale specifica registrazione direttamente alla cancelleria del tribunale adito, il quale, con riferimento alla controversia con parte convenuta sig. Di Matteo, riconosceva che le fattispecie dedotte a sostegno della domanda integravano fatti costituenti reato, dando modo all'Agenzia Entrate di L'Aquila di procedere con la registrazione a debito per il tributo sulla sentenza Di Matteo e con l'annotazione di annullamento del corrispondente avviso di liquidazione. Con riferimento, invece, all'avviso di liquidazione afferente alla Sentenza Di Gennaro, al fine di non incorrere nel pagamento di ulteriori significative somme a titolo di sanzioni e interessi nel caso di esito sfavorevole alla Banca della controversia tributaria, provvedeva, salvo successiva richiesta di rimborso, al pagamento dell'imposta. Nella udienza di trattazione dei ricorsi convocata al 4 luglio 2018 i giudici hanno in primis depositato la Sentenza n. 330 con la quale è stata dichiarata la estinzione del giudizio relativo alla sentenza Di Matteo per cessata materia del contendere. Limitatamente al di cui avviso di liquidazione, la controversia può ritenersi chiusa non essendo stato effettuato alcun pagamento da parte della Banca. Relativamente, invece, alla trattazione del ricorso sulla sentenza Di Gennaro i giudici hanno insistito affinché fosse verificata presso la Procura della Repubblica di Roma e l'Ufficio del GIP del Tribunale di Roma, l'esistenza di eventuali procedimenti penali, in corso o conclusi, a carico di Di Gennaro, concedendo termine per la produzione di tali certificati entro il 30 settembre 2018 e rinviando la trattazione del ricorso all'udienza del 7 novembre 2018, come da dispositivo di Ordinanza n. 210.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

### Contenzioso in essere della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

## Sezione 13 – Altre attività - Voce 130

### 13.1 Altre attività: composizione

	30/06/2018	31/12/2017
- Ratei e Risconti Attivi	13.182	4.860
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.133	2.104
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	15.047	15.193
- Partite viaggianti con le filiali	4.567	2.124
- Partite relative ad operazioni in titoli	67	59
- Assegni da regolare	2	23.716
- Partite in attesa di lavorazione	196.305	65.755
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.673	1.797
- Altre partite	170.391	138.084
<b>Totale</b>	<b>403.367</b>	<b>253.692</b>

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del semestre 2018 e pareggiate nei primi giorni del mese successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

**Passivo**
**Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10**
**1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 30/06/2018				Totale 31/12/2017 RIESPOSTO			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>1.897.520</b>	X	X	X	<b>1.901.463</b>	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>145.454</b>	X	X	X	<b>93.499</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	110.852	X	X	X	58.291	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	7.034	X	X	X	5.594	X	X	X
2.3 Finanziamenti	24.265	X	X	X	25.372	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	24.265	X	X	X	25.372	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	3.304	X	X	X	4.242	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>2.042.975</b>	-	-	<b>2.043.017</b>	<b>1.994.962</b>	-	-	<b>1.994.962</b>

**1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 30/06/2018				Totale 31/12/2017 RIESPOSTO			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	7.048.399	X	X	X	6.629.650	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.618.659	X	X	X	1.787.898	X	X	X
3. Finanziamenti	588.248	X	X	X	87.575	X	X	X
3.1 pronti contro termine passivi	499.722	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	88.526	X	X	X	87.575	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	679.069	X	X	X	913.703	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>9.934.375</b>	-	-	<b>9.934.375</b>	<b>9.418.826</b>	-	-	<b>9.418.826</b>

**Operazioni sul mercato MTS Repo**

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 30 giugno 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 115,8 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.491 milioni al 31

dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 499,7 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 41,3 milioni al 30 giugno 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli / Valori	30/06/2018					31/12/2017 RIESPOSTO				
	Totale					Totale				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
<b>A. Titoli</b>										
1. obbligazioni	1.030.247	-	1.017.140	-	1.150.213	-	1.156.896	-		
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-		
1.2 altre	1.030.247	-	1.017.140	-	1.150.213	-	1.156.896	-		
2. altri titoli	104.814	-	-	104.814	261.863	-	32.267	229.596		
2,1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-		
2.2 altre	-	-	-	-	261.863	-	32.267	229.596		
<b>Totale</b>	<b>1.135.061</b>	<b>-</b>	<b>1.017.140</b>	<b>104.814</b>	<b>1.412.076</b>	<b>-</b>	<b>1.189.163</b>	<b>229.596</b>		

### 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 30/06/2018
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 - 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.754
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.148
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.180
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	213.649
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.034
	<b>Totale</b>			<b>306.765</b>

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

**Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20**
**2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2018					Totale 31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	X	-	115	-	X	X	-	232	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	115	-	X	X	-	232	-	X
1.2 Connessi con la fair	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	-	<b>115</b>	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>232</b>	-	<b>X</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>	-	<b>115</b>	-	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>232</b>	-	<b>X</b>

**Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40**
**4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	VN	Fair value			VN	Fair value		
	30/06/2018	30/06/2018			31/12/2017	31/12/2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A) Derivati finanziari</b>	<b>283.500</b>	-	<b>16.431</b>	-	<b>207.305</b>	-	<b>16.040</b>	-
1) Fair value	283.500	-	16.431	-	207.305	-	16.040	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>283.500</b>	-	<b>16.431</b>	-	<b>207.305</b>	-	<b>16.040</b>	-

**4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.373	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	4.058	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
<b>Totale attività</b>	<b>12.373</b>	-	-	-	-	-	<b>4.058</b>	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

**Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60**

Per questa sezione si rimanda alla sezione 11 dell'attivo.

**Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**
**8.1 Altre passività: composizione**

	<b>30/06/2018</b>	<b>31/12/2017 RIESPOSTO</b>
- Ratei e Risconti passivi	11.836	6.712
- Somme da riconoscere all'erario	15.331	30.902
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	394	547
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	8.582	8.670
- Partite viaggianti con le filiali	2.020	355
- Competenze relative al personale	187	1.821
- Contributi da versare a Enti previdenziali	1.001	7.956
- Fornitori	29.493	27.375
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	15.902	8.757
- Partite in corso di lavorazione	303.005	159.777
- Altre partite	30.139	21.459
<b>Totale</b>	<b>417.890</b>	<b>274.331</b>

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del primo semestre 2018 e pareggiate nei primi giorni del semestre successivo.



## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	30/06/2018	31/12/2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>43.598</b>	<b>48.087</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.907</b>	<b>901</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	611	901
B.2 Altre variazioni	1.296	0
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(1.721)</b>	<b>(5.390)</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	(1.235)	(4.787)
C.2 Altre variazioni	(486)	(603)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>43.784</b>	<b>43.598</b>

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	30/06/2018
Tasso annuo di attualizzazione	1,00%
Tasso annuo di incremento salariale	2,00%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. “decreto Salva Italia”) convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l’analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

#### Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2018

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(246)	43.537	-1,00%
Tasso di turnover	- 1,00%	268	44.052	1,00%
Tasso di inflazione	+ 0,00%	585	44.369	1,00%
Tasso di inflazione	+ 0,00%	(577)	43.207	-1,00%
Tasso di attualizzazione	+ 0,00%	(928)	42.856	-2,00%
Tasso di attualizzazione	+ 0,00%	957	44.740	2,00%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

### Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

#### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	30/06/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.667	1.991
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	3.837	3.769
4. Altri fondi per rischi ed oneri	83.469	89.630
4.1 controversie legali e fiscali	36.454	36.145
4.2 oneri per il personale	46.994	53.464
4.3 altri	21	21
<b>Totale</b>	<b>91.973</b>	<b>95.390</b>

Il saldo al 31 dicembre 2017 relativo alla sottovoce 1. “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”, determinato ai sensi dello IAS 39, era ricompreso nella voce “Altre passività” secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, in vigore fino alla data dell’ultimo bilancio pubblicato (31 dicembre 2017).

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.991</b>	<b>3.769</b>	<b>89.630</b>	<b>95.390</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>3.735</b>	<b>213</b>	<b>4.128</b>	<b>8.076</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	293	76	4.128	4.497
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso				
B.4 Altre variazioni	3.442	137		3.579
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(1.176)</b>	<b>(145)</b>	<b>(10.289)</b>	<b>(11.610)</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		(145)	(8.554)	(8.699)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso				
C.3 Altre variazioni	(1.176)		(1.735)	(2.911)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>4.550</b>	<b>3.837</b>	<b>83.469</b>	<b>91.856</b>

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.812	336	-	2.148
Garanzie finanziarie rilasciate	239	1.150	1.130	2.519
<b>Totale</b>	<b>2.051</b>	<b>1.486</b>	<b>1.130</b>	<b>4.667</b>

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

### 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

#### Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2018, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

### Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

## 2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

### Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	30/06/2018
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.950</b>
Accantonamento dell'esercizio	39
Utilizzi nell'esercizio	(69)
Riprese	0
<b>Esistenze finali</b>	<b>1.920</b>

### Fondo Interno ex Banca Tercas

Voci/Tipologie	30/06/2018
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.819</b>
Accantonamento dell'esercizio	36
Utilizzi nell'esercizio	(75)
Riprese	0
<b>Esistenze finali</b>	<b>1.780</b>

### 3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

#### Ipotesi demografiche

##### **Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto**

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla società;

##### **Fondo Interno ex Banca Tercas**

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso;

#### Ipotesi economico finanziarie

##### **Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto**

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,11% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 30 Giugno 2018.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,11%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

##### **Fondo Interno ex Banca Tercas**

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 1,11%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 1,75% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente.
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

## 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

### Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	35	1.955	+ 1,82%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(34)	1.886	- 1,77%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(40)	1.880	- 2,08%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	41	1.961	+ 2,14%

**Fondo Interno ex Banca Tercas**

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	66	1.846	3,71%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(6)	1.774	-0,34%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(7)	1.773	-0,39%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	68	1.848	3,82%

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

**10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi**
**Procedimenti arbitrari e giudiziali**

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie ed aggiornamenti in ordine ai seguenti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima, avvenuta nel 2004. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado inaudita altera parte ed ha fissato l'udienza di

discussione per il 28 marzo 2017, poi differita al 4 aprile 2017. All'udienza di discussione la Corte ha rigettato la richiesta di sospensiva della sentenza impugnata. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017. In tale sede, la Corte ha rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso inaudita altera parte, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. Nel corso della predetta udienza si è tenuta la discussione per la conferma, ovvero per la modifica e la revoca del citato provvedimento emesso inaudita altera parte. La Corte, in particolare, a scioglimento della riserva assunta ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza per un importo di euro 1,3 milioni circa. La Corte ha, inoltre, rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento.

L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di euro. Alla luce delle predette evoluzioni, non si ritiene, allo stato, di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della



fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017, un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che la stessa Banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli. Tale ricorso, a seguito del mutamento del rito, è ora pendente innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari ed attualmente la causa è riservata per la decisione sulle questioni preliminari di sospensione e riunione dei procedimenti, in attesa della decisione della Suprema Corte sull'impugnazione della sentenza con cui la Corte d'Appello ha condannato la Banca alla restituzione delle somme in favore dell'INPS (v. infra).

In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. La suddetta sentenza della Corte di Appello di Bari (Sezione Lavoro) è stata impugnata dalla Banca con ricorso per Cassazione dell'1 settembre 2017 volto, tra le altre, a far rilevare l'omessa considerazione della pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. La stessa sentenza è stata oggetto di ricorso per Cassazione anche da parte dell'INPS. A tale ricorso è seguita la notifica di controricorso da parte della Banca. Nelle more, la Banca, onde evitare l'esecuzione e con ogni opportuna riserva di gravame, provvedeva a pagare in favore dell'INPS la suddetta somma di euro 41,7 milioni. Successivamente, la Banca ha chiesto e ottenuto decreto ingiuntivo nei confronti dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Miulli per il pagamento della predetta somma di euro 41,7 milioni, a fronte del pagamento effettuato in favore dell'INPS giusta sentenza resa dalla Corte d'Appello di Bari, nel procedimento di cui all'art. 389 c.p.c. Il decreto ingiuntivo dapprima è stato concesso con la clausola di provvisoria esecutività sull'intero importo ingiunto, e successivamente, su opposizione ed istanza di parte avversa, il Giudice adito, data, fra le altre, la complessità della vicenda, riservandosi la decisione finale a seguito di ulteriore contraddittorio tra le parti, ha sospeso l'efficacia esecutiva del decreto ingiuntivo opposto.

In seguito, il Tribunale (Sezione Lavoro), a scioglimento della riserva precedentemente assunta, nel riconoscere il diritto del creditore a pretendere la restituzione del proprio credito e rinviando alla valutazione di merito la vicenda, ha concesso la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo n.

1030/2017 sulla somma di euro 15 milioni circa, oltre interessi sino alla data del soddisfo e rivalutazione, confermando la sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo sulle somme eccedenti tale importo deciso. In data 6 dicembre 2017, il Miulli ha provveduto a corrispondere alla Banca il predetto importo di euro 15 milioni circa. Ad oggi, la causa pende, a seguito del mutamento del rito, innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari. La prima udienza di comparizione è stata fissata al 6 luglio 2018, poi differita al 12 luglio 2018 e successivamente rinviata al 25 ottobre 2018 in attesa di assegnazione a nuovo giudice.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, anche se costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanta un credito di ammontare pari al predetto pagamento nei confronti dell'Ente Ospedaliero Miulli (euro 41,7 milioni);
- l'esistenza di detto credito è stata confermata dall'ottenimento del decreto ingiuntivo per l'intero importo di cui pende causa a fronte del quale è stata riconosciuta provvisoria esecuzione per la cifra di circa 15 milioni di euro, già corrisposta dall'Ente;
- quanto alla natura giuridica del credito, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod. civ., induce a qualificare il credito nei confronti dell'Ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, ha acquisito *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);
- d'altro canto, il diritto di credito della Banca è venuto ad esistenza essendosi realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi quest'ultimo nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca può qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo, e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca ha quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, o in prededuzione, dell'intero ammontare corrisposto all'INPS. Al 30 giugno 2018, la Banca rileva un'esposizione verso l'Ente tra le "Inadempienze Probabili", pari ad euro 31,7 milioni, di cui euro 26,7 milioni riconducibili al credito per la restituzione di quanto corrisposto all'INPS (euro 41,7 milioni) al netto dei predetti 15 milioni di euro ottenuti a seguito del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo in favore di BP Bari.

Sulla base dei suesposti sviluppi e tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti nonché dell'andamento positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere maggiori accantonamenti in bilancio a presidio dell'esposizione.

- Nel corso del triennio 2016-2018 sono stati avviati diversi contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Banca. In tale arco temporale risultano avviati circa 210 procedimenti di mediazione e circa 100 cause.

Nei citati procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;

ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

La Banca ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tali controversie. Alla data della presente semestrale risultano complessivamente effettuati accantonamenti per euro 2,6 milioni.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita nel giudizio RG n. 1583/2015, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 15 gennaio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini ex art. 183 c.p.c. rinviando la causa al 3 maggio 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. All'esito della predetta udienza, ritenuta la causa matura per la decisione, il Tribunale ha rinviato il giudizio all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018. All'esito dell'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018, il Giudice ha concesso alle parti il termine per il deposito degli scritti conclusionali. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in ragione del fatto che i profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, appaiono prima facie non infondati.
- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità ex art. 2497 c.c. per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata nel giudizio n. RG 2014/2015, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 5

febbraio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini differiti ex art. 183, comma 6, c.p.c. con decorrenza dal 9 aprile 2018, rinviando la causa al 6 settembre 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. A seguito di un ulteriore rinvio, la causa attualmente risulta rinviata all'udienza in data 12 novembre 2018. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento in ragione:

- dello stato iniziale della controversia;
  - dei profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, che appaiono prima facie non infondati.
- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. Allo stato, risultano avviati nei confronti di BPB (in qualità di incorporante di Banca Tercas) complessivamente n. 17 procedimenti di mediazione, e n. 59 contenziosi giudiziali. In relazione a tali contenziosi, le tesi sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile *ratione temporis*, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha in corso un'attività di monitoraggio rispetto all'andamento di tale contenzioso.
- Alla data del presente bilancio, sono in essere accantonamenti per euro 1,3 milioni.

### Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

#### 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>Totale 31/12/2017</b>
<b>A. Capitale</b>		
A.1 Azioni ordinarie	814.927	800.981
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 Azioni ordinarie	24.985	24.985
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

### 13.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>160.196.269</b>	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	2.622.061	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>157.574.208</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.789.224</b>	-
B.1 Nuove emissioni	2.789.224	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	2.789.224	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	2.789.224	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>160.363.432</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	162.985.493	-
- interamente liberate	162.985.493	-
- non interamente liberate	-	-

### 13.3 Capitale: altre informazioni

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai Prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti Prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all'offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall'1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai Prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all'unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BPB si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre 2017 agli attuali euro 814.927.465;
- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell'aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci e conformemente alle disposizioni di cui all'art. 2442 del codice civile ("Passaggio di riserve a capitale"), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l'aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell'integrale utilizzo della Riserva "accantonamenti diversi – statutaria" per euro 3.682.158,22, importo pressoché riconducibile al riparto dell'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da "sovrapprezzi azioni" per i residuali euro 10.263.961,78.

#### 13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2018
Riserva legale	61.937
Riserva Statutaria	50.320
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Riserva FTA IFRS9	(191.942)
Altre	(7.556)
<b>Totale</b>	<b>(99.234)</b>

#### Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

##### 14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	30/06/2018	31/12/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	28.372	31.001
2. BPBROKER SRL	39	34
Altre partecipazioni	60	74
<b>Totale</b>	<b>28.471</b>	<b>31.109</b>

# PARTE C

## INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

I dati comparativi al 30/06/2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci e sottovoci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017 RIESPOSTO
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>154</b>	-	-	<b>154</b>	<b>1.438</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	-	9	39
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	145	-	-	145	1.399
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>666</b>	-	<b>X</b>	<b>666</b>	<b>2.094</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>6.962</b>	<b>135.091</b>	<b>X</b>	<b>142.053</b>	<b>159.808</b>
3.1 Crediti verso banche	-	7	X	7	13
3.2 Crediti verso clientela	6.962	135.084	X	142.046	159.795
<b>4. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>20</b>
<b>6. Passività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.112</b>	<b>5.624</b>
<b>Totale</b>	<b>7.782</b>	<b>135.091</b>	<b>20</b>	<b>147.006</b>	<b>168.984</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	23.114	-	23.114	19.462

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce 3.2 “Crediti vs. clientela” al 30/06/2017 è stato ricondotto l'effetto c.d. “time value”, pari a 11,2 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore. Precedentemente tale effetto era ricompreso tra le rettifiche di valore nette su crediti (ex voce 130a).

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2018	30/06/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	423	413



### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017 RIESPOSTO
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(33.026)	(11.471)	X	(44.497)	(46.708)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(783)	X	X	(783)	(388)
1.3 Debiti verso clientela	(32.243)	X	X	(32.243)	(32.811)
1.4 Titoli in circolazione	X	(11.471)	X	(11.471)	(13.509)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(650)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(2.547)	(2.547)	(1.177)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.823)	(1.515)
<b>Totale</b>	<b>(33.026)</b>	<b>(11.471)</b>	<b>(2.547)</b>	<b>(49.867)</b>	<b>(50.050)</b>

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2018	30/06/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(72)	(53)

### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	175	181
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(2.722)	(1.358)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(2.547)</b>	<b>(1.177)</b>

**Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50**
**2.1 Commissioni attive: composizione**

<b>Tipologia servizi/Valori</b>	<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>Totale 30/06/2017</b>
a) garanzie rilasciate	965	1.024
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	48.844	44.557
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	302	306
3. gestione di portafogli	195	419
3.1 individuali	195	419
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	235	265
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.348	5.769
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	757	761
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	43.006	37.037
9.1 gestioni di portafogli	9	19
9.1.1 individuali	9	19
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	30.108	11.927
9.3 altri prodotti	12.889	25.091
d) servizi di incasso e pagamento	6.558	8.061
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	84	15
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	28.576	28.597
j) altri servizi	13.563	13.607
<b>Totale</b>	<b>98.590</b>	<b>95.861</b>

## 2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
a) garanzie ricevute	(281)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(533)	(796)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(24)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(106)	(117)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(412)	(655)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.804)	(1.945)
e) altri servizi	(2.631)	(1.961)
<b>Totale</b>	<b>(5.249)</b>	<b>(4.703)</b>

## Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voci 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2018		Totale 30/06/2017 RIESPOSTO	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	5		20	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	572			
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.593		3.449	
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>3.170</b>		<b>3.469</b>	

**Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80**
**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>152</b>	<b>253</b>	<b>(10)</b>	<b>(265)</b>	<b>130</b>
1.1 Titoli di debito	-	53	(10)	(28)	15
1.2 Titoli di capitale	152	200	-	(31)	321
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(206)	(206)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>559</b>
<b>3. Strumenti derivati</b>	<b>35</b>	<b>2.115</b>	<b>(35)</b>	<b>(2.152)</b>	<b>(37)</b>
3.1 Derivati finanziari:	35	2.115	(35)	(2.152)	(37)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	35	1.884	(35)	(1.817)	67
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	108	-	(251)	(143)
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	123	-	(84)	39
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>2.368</b>	<b>(45)</b>	<b>(2.417)</b>	<b>652</b>

**Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90**
**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	23	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.425	16.173
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>16.448</b>	<b>16.173</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16.293)	(16.144)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(7)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(16.300)</b>	<b>(16.144)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>148</b>	<b>29</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

**Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**
**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2018			Totale 30/06/2017 RIESPOSTO		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(491)	(491)	41	(3.550)	(3.509)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(491)	(491)	41	(3.550)	(3.509)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	4.587	(2.843)	1.394
2.1 Titoli di debito	-	-	-			
2.2 Finanziamenti	-	-	-			
<b>Totale attività (A)</b>	-	<b>(491)</b>	<b>(491)</b>	<b>4.628</b>	<b>(6.743)</b>	<b>(2.115)</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(5)	(3)	2	(97)	(95)
<b>Totale passività (B)</b>	<b>2</b>	<b>(5)</b>	<b>(3)</b>	<b>2</b>	<b>(97)</b>	<b>(95)</b>

**Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110**
**7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (IFRS 7, par. 20 lett a), i)**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>2.634</b>	<b>450</b>	<b>(1.468)</b>	<b>(10)</b>	<b>1.606</b>
1.1 Titoli di debito	318	-	-	(2)	316
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.316	450	(1.468)	(8)	1.290
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>2.634</b>	<b>450</b>	<b>(1.468)</b>	<b>(10)</b>	<b>1.606</b>

**Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130**
**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017 RIESPOSTO
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	10	-	10	(17)
- Finanziamenti	-	-	-	10	-	10	(17)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3.811)	(1.651)	(104.998)	11.665	10.234	(88.561)	(35.226)
- Finanziamenti	-	(1.651)	(104.998)	11.665	10.234	(84.750)	(34.417)
- Titoli di debito	(3.811)	-	-	-	-	(3.811)	(809)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3.811)</b>	<b>(1.651)</b>	<b>(104.998)</b>	<b>11.675</b>	<b>10.234</b>	<b>(88.551)</b>	<b>(35.243)</b>

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce B “Crediti vs. clientela - Finanziamenti” al 30/06/2017 si è provveduto a decurtare l’effetto c.d. “time value”, pari a 11,2 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione delle relative rettifiche di valore. Tale importo è stato ricondotto nella voce “10. Interessi attivi”.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017 RIESPOSTO
	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio		
	Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	-	-	(33)	-	-	(33)	
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	
di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(33)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(33)</b>	<b>(24.589)</b>

Le rettifiche di valore complessive al 30/06/2017 si riferiscono essenzialmente alla svalutazione dell’investimento nel Fondo Atlante, pari ad euro 23,6 milioni.

**Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190**
**12.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(91.904)</b>	<b>(97.815)</b>
a) salari e stipendi	(64.471)	(68.245)
b) oneri sociali	(17.278)	(18.511)
c) indennità di fine rapporto	(4.606)	(4.749)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(251)	(324)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(76)	54
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(76)	54
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(300)	(2.235)
- a contribuzione definita	(300)	(2.235)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.922)	(3.805)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(777)</b>	<b>(484)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(1.841)</b>	<b>(2.028)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(94.522)</b>	<b>(100.327)</b>



## 12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>Totale 30/06/2017</b>
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>2.966</b>	<b>3.084</b>
<b>a) dirigenti</b>	37	39
<b>b) quadri direttivi</b>	978	994
<b>c) restante personale dipendente</b>	1.951	2.051
<b>2) Altro personale</b>	<b>8</b>	<b>6</b>
<b>Totale</b>	<b>2.974</b>	<b>3.090</b>
	0	0

Al 30 giugno 2018 il numero dei dipendenti è pari a 3.029, contro i 3.120 del 30 giugno 2017.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

## 12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

sindacale del 30 dicembre 2015 per ricorso al fondo di solidarietà.

## 12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
<b>Imposte indirette e tasse:</b>	<b>(13.349)</b>	<b>(13.363)</b>
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(10.326)	(11.428)
- Imposta Municipale Unica	(874)	(853)
- Altre imposte indirette e tasse	(2.149)	(1.082)
<b>Spese generali:</b>	<b>(56.264)</b>	<b>(54.607)</b>
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.561)	(3.659)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.538)	(1.939)
- Fitti passivi	(6.682)	(6.834)
- Spese di vigilanza	(555)	(538)
- Spese di trasporto	(2.628)	(2.743)
- Compensi a professionisti	(9.218)	(9.140)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.282)	(1.237)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(1.578)	(1.726)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(5.700)	(5.344)
- Assicurazioni	(1.745)	(1.451)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(1.135)	(1.976)
- Informazioni e visure	(1.404)	(1.469)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.537)	(1.471)
- Noleggio e manutenzione software	(545)	(653)
- Elaborazione dati presso terzi	(8.788)	(8.189)
- Spese di pulizia	(996)	(1.059)
- Contributi associativi	(670)	(651)
- Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(5.819)	(3.533)
- Altre spese	(883)	(995)
<b>Totale</b>	<b>(69.613)</b>	<b>(67.970)</b>

La sottovoce “ Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS” al 30/06/2018 ricomprende il contributo addizionale richiesto dal Fondo di Risoluzione Unico Europeo per l’esercizio 2016 alle banche italiane, per complessivi 1,8 milioni di euro.

**Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200**
**13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci	30/06/2018			30/06/2017 RIESPOSTO		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	(130)	(301)	(431)	(18)	(52)	(70)
- Riprese	941	259	1.177	369	134	503
<b>Totale</b>	<b>811</b>	<b>(42)</b>	<b>746</b>	<b>351</b>	<b>82</b>	<b>433</b>

**13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione**
**13.3 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci	30/06/2018	30/06/2017
<b>- al Fondo per cause passive</b>	<b>(1.806)</b>	<b>2.068</b>
- Accantonamento	(3.016)	(2.200)
- Riprese	1.210	4.268
<b>- al Fondo oneri del personale</b>	<b>(77)</b>	<b>(130)</b>
- Accantonamento	(160)	(215)
- Riprese	83	85
<b>- al Fondo per revocatorie fallimentari</b>	<b>36</b>	<b>613</b>
- Accantonamento	(2)	(48)
- Riprese	38	661
<b>- ad Altri fondi per rischi e oneri</b>	<b>12</b>	<b>(1.000)</b>
- Accantonamento	-	(1.000)
- Riprese	12	-
<b>Totale</b>	<b>(1.835)</b>	<b>1.551</b>

**Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210**
**14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

<b>Attività/Componente reddituale</b>	<b>Ammortamento</b>	<b>Rettifiche di valore per deterioramento</b>	<b>Riprese di valore</b>	<b>Risultato netto</b>
	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(c)</b>	<b>(a + b - c)</b>
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.979)	-	-	(4.979)
- Ad uso funzionale	(4.862)	-	-	(4.862)
- Per investimento	(117)	-	-	(117)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(4.979)</b>	-	-	<b>(4.979)</b>

**Sezione 15 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220**
**15.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione**

<b>Attività/Componente reddituale</b>	<b>Ammortamento</b>	<b>Rettifiche di valore per deterioramento</b>	<b>Riprese di valore</b>	<b>Risultato netto</b>
	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(c)</b>	<b>(a + b - c)</b>
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.381)	-	-	(2.381)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.381)	-	-	(2.381)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.381)</b>	-	-	<b>(2.381)</b>

**Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230**
**16.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
Perdite su revocatorie fallimentari	(58)	(52)
Perdite su cause passive	(751)	(1.684)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(333)	(452)
Oneri tasse e penalità	(69)	(106)
Altri	(78)	(1.160)
<b>Totale</b>	<b>(1.289)</b>	<b>(3.454)</b>

**16.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
Recupero spese legali e competenze notarili	2.771	3.196
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	103	88
Recupero assicurazione clientela	417	446
Recupero imposte	9.908	11.121
Recupero spese su rapporti con clientela	1.976	2.544
Altri	2.264	2.178
<b>Totale</b>	<b>17.439</b>	<b>19.573</b>

**Sezione 19 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 270**
**19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

La voce accoglie la rettifica dell'avviamento pari a euro 75,2 milioni effettuata sugli avviamenti relativi alla CGU Banca Popolare di Bari. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B Sez. 10 al paragrafo relativo a "Informativa in materia di impairment test dell'avviamento"

**Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280**
**20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

<b>Componente reddituale/Valori</b>	<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>Totale 30/06/2017</b>
A. Immobili	(13)	(51)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(13)	(51)
B. Altre attività	4	5
- Utili da cessione	4	5
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(9)</b>	<b>(46)</b>

## Sezione 21 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

### 21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	Totale
	30/06/2018	30/06/2017
1. Imposte correnti (-)	0	0
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	0	0
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(14.856)	4.098
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	92	(1.369)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) ( -1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(14.764)</b>	<b>1.977</b>

## Sezione 23 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 340

### 23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	30/06/2018	30/06/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	133	(275)
2. BPBBROKER SRL	(5)	-
	<b>128</b>	<b>(275)</b>

## Sezione 24 - Altre informazioni

### Sezione 25 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2018 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a euro 0,720.

#### 25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione al 30 giugno 2018 è pari a 159.454.237.

#### 25.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

# PARTE D

## Redditività complessiva



## Parte D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2018	30/06/2017 RIESPOSTO
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(139.374)</b>	<b>(2.282)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:</b>	7	-
a) variazione di fair value	7	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del		
<b>30. proprio merito creditizio):</b>	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività		
<b>40. complessiva:</b>	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
<b>50. Attività materiali</b>	-	-
<b>60. Attività immateriali</b>	-	-
<b>70. Piani a benefici definiti</b>	(1.296)	1.418
<b>80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-
<b>90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</b>	-	-
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto		
<b>100. economico</b>	344	(162)
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
<b>110. Copertura di investimenti esteri:</b>	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
<b>120. Differenze di cambio:</b>	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
<b>130. Copertura dei flussi finanziari:</b>	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
<b>140. Strumenti di copertura (elementi non designati):</b>	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla		
<b>150. redditività complessiva:</b>	(2.264)	(27.017)
a) variazioni di fair value	(2.297)	(26.886)
b) rigiro a conto economico	33	(131)
- rettifiche per rischio di credito	33	-
- utili/perdite da realizzo	-	(131)
c) altre variazioni	-	-
<b>160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:</b>	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-

c) altre variazioni	-	-
<b>170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	9.352
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	9.352
<b>180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	746	-
<b>190. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(2.463)</b>	<b>(16.409)</b>
<b>200. Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>(141.837)</b>	<b>(18.691)</b>
<b>210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>138</b>	<b>(288)</b>
<b>220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(141.699)</b>	<b>(18.979)</b>

# PARTE E

## Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

#### Informazioni di natura quantitativa

#### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	457.219	910.169	199.859	297.612	11.174.717	13.039.576
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	33.751	33.751
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	5.909	5.909
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>457.219</b>	<b>910.169</b>	<b>199.859</b>	<b>297.612</b>	<b>11.214.377</b>	<b>13.079.236</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>506.160</b>	<b>818.821</b>	<b>208.527</b>	<b>324.989</b>	<b>11.088.622</b>	<b>12.947.119</b>

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.571.567	(1.004.320)	1.567.246	71.515	11.545.857	(73.527)	11.472.330	13.039.576
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	33.751	-	33.751	33.751
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	5.909	5.909
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>2.571.567</b>	<b>(1.004.320)</b>	<b>1.567.246</b>	<b>71.515</b>	<b>11.579.608</b>	<b>(73.527)</b>	<b>11.511.990</b>	<b>13.079.236</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>2.556.150</b>	<b>(1.022.642)</b>	<b>1.533.508</b>	<b>56.557</b>	<b>11.468.198</b>	<b>(54.587)</b>	<b>11.413.611</b>	<b>12.947.119</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2.009
2. Derivati di copertura	-	-	22
<b>Totale 30/06/2018</b>	-	-	<b>2.031</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	-	-	<b>2.497</b>

**A.1.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) (FINREP: tab. 7.1) (IFRS 7 par B8I)**

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.879	1.590	17.553	61.624	99.179	88.783	7.823	18.634	1.283.236
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>28.879</b>	<b>1.590</b>	<b>17.553</b>	<b>61.624</b>	<b>99.179</b>	<b>88.783</b>	<b>7.823</b>	<b>18.634</b>	<b>1.283.236</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>									

**A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	-	-	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	622.314	(26)	622.288	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	-	<b>622.314</b>	<b>(26)</b>	<b>622.288</b>	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	234.703	(18)	234.685	-
<b>Totale (B)</b>	-	<b>234.703</b>	<b>(18)</b>	<b>234.685</b>	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	<b>857.017</b>	<b>(44)</b>	<b>856.973</b>	-

**A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	1.111.241	X	(654.022)	457.219	71.515
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47.369	X	(20.420)	26.949	-
b) Inadempienze probabili	1.241.409	X	(331.240)	910.169	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	346.275	X	(83.791)	262.484	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	218.918	X	(19.059)	199.859	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46.691	X	(3.727)	42.964	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	308.595	(10.983)	297.612	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	36.598	(1.548)	35.050	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	10.656.638	(62.519)	10.594.119	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	168.037	(4.827)	163.210	-
<b>Totale (A)</b>	<b>2.571.568</b>	<b>10.965.233</b>	<b>(1.077.823)</b>	<b>12.458.978</b>	<b>71.515</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	45.193	X	(1.130)	44.063	-
b) Non deteriorate	X	3.033.109	(3.520)	3.029.589	-
<b>Totale (B)</b>	<b>45.193</b>	<b>3.033.109</b>	<b>(4.650)</b>	<b>3.073.652</b>	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.616.761</b>	<b>13.998.342</b>	<b>(1.082.473)</b>	<b>15.532.630</b>	<b>71.515</b>

#### B.4 Grandi esposizioni

	30/06/2018	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.731.680	5.918.897
b) Ammontare (valore ponderato)	311.494	246.169
c) Numero	9	9



# PARTE F

## Informazioni sul patrimonio consolidato

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

#### A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2018 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

**B. Informazioni di natura quantitativa**
**B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	826.983	0	66	0	827.049
2. Sovrapprezzi di emissione	209.086	0	0	0	209.086
3. Riserve	-95.444	0	28	0	-95.416
4. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0
5. (Azioni proprie)	-24.985	0	0	0	-24.985
6. Riserve da valutazione:	33.018	0	0	0	33.018
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.276	0	0	0	17.276
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.662	0	0	0	-4.662
- Attività materiali	119	0	0	0	119
- Attività immateriali	0	0	0	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0	0	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0	0	0	0
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	0	0	0	0	0
- Differenze di cambio	0	0	0	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0	0	0	0
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-5.695	0	0	0	-5.695
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0	0	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	0	0	0	25.980
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-139.379	0	5	0	-139.374
<b>Patrimonio netto</b>	<b>809.279</b>	<b>0</b>	<b>99</b>	<b>0</b>	<b>809.378</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	53	(4.715)	-	-	-	-	-	-	53	(4.715)
2. Titoli di capitale	17.882	(606)	-	-	-	-	-	-	17.882	(606)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>17.935</b>	<b>(5.321)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>17.935</b>	<b>(5.321)</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>18.745</b>	<b>(45.781)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>18.745</b>	<b>(45.781)</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

	<b>Titoli di debito</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>Finanziamenti</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(17.839)</b>	<b>(9.197)</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>14.721</b>	<b>26.527</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	-	49	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	33	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	14.688	26.478	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(1.544)</b>	<b>(54)</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1.544)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credit	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: -da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	(54)	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(4.662)</b>	<b>17.276</b>	-

La differenza riscontrata nelle riserve da valutazione è essenzialmente riconducibile agli effetti della First Time Adoption IFRS9 :

- per circa 27 milioni con riferimento alle quote di OICR, ricomprese al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS, ricondotte nella voce “20.c Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” in conseguenza del mancato superamento dell’SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests). Le relative riserve negative da valutazione sono state ricomprese all’ 1 gennaio 2018 nella riserva di FTA.
- per circa 15 milioni con riferimento ai titoli governativi provenienti dal portafoglio AFS al 31 dicembre 2017, riclassificati nella voce “40.b Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in quanto allocati in sede di FTA nel Business Model *Hold To Collect*. Le relative riserve negative sono state riversate all’ 1 gennaio 2018 sul costo ammortizzato dei titoli.

#### **B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	30/06/2018
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(4.755)</b>
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(940)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	(940)
3.3 Altre variazioni -	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(5.695)</b>

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

### 2.1 Ambito di applicazione della normativa

Secondo la normativa prudenziale vigente, nell'area di consolidamento, vengono incluse le società che presentano le seguenti caratteristiche:

- società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- imprese, diverse dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in modo esclusivo o congiunto oppure sottoposte a influenza notevole; a queste si applica il metodo del patrimonio netto.

Le società bancarie e finanziarie e le società diverse da quelle bancarie, finanziarie valutate a patrimonio netto partecipate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo sono considerate nelle attività di rischio ponderate in base agli articoli 46 "Deduzione degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario" e 48 "Soglie per l'esenzione della deduzione del capitale primario di classe I" del Regolamento UE n. 575/2013.

Nell'ambito del Gruppo Bancario non sussistono restrizioni o impedimenti al trasferimento di risorse patrimoniali fra società del gruppo bancario.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha informato la Banca d'Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l'opzione per l'applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l'impatto negativo derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è ridotto al 5% dell'impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

## 2.2 Fondi propri bancari

### **A. Informazioni di natura qualitativa**

#### *1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, netti dalla componente costituita dagli avviamenti e dagli intangibili a vita definita. Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

#### *2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)*

Il Gruppo al 30 giugno 2018 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

#### *3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)*

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile nel capitale di classe 2 al 30 giugno 2018 è pari a 176,6 milioni.



**B. Informazioni di natura quantitativa**

	<b>Totale 30/06/2018</b>	<b>Totale 31/12/2017</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>801.235</b>	<b>1.094.972</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>801.235</b>	<b>1.094.972</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	229.275	331.735
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	<b>147.625</b>	<b>51.058</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>719.585</b>	<b>814.295</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	176.627	205.497
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.879	3.526
N. Elementi da dedurre dal T2	1.509	819
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>175.118</b>	<b>204.678</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>894.703</b>	<b>1.018.973</b>

La Capogruppo, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 30 giugno 2018 pari ad euro 17,6 milioni (di cui 17,1 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,5 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,8 milioni di euro al 30 giugno 2018, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche svolte nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

## 2.3 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2018	31/12/2017
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	<b>15.413.281</b>	<b>15.123.161</b>	<b>7.111.232</b>	<b>7.222.824</b>
1. Metodologia standardizzata	15.407.373	15.114.266	7.105.989	7.215.711
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	5.908	8.895	5.243	7.113
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			568.899	577.826
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			360	1.920
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			537	90
1. Metodologia standard			537	90
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			59.392	59.392
1. Metodo base			59.392	59.392
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			629.188	639.228
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.864.850	7.990.350
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,15%	10,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,15%	10,19%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,38%	12,75%

Rispetto al 31 dicembre 2017, i coefficienti di vigilanza Tier 1 ratio e Total capital ratio, seppur superiori alle soglie minime SREP di *Overall Capital Requirement* (OCR) attribuite nel 2018 dall'Organo di Vigilanza (*Tier 1 capital ratio* 8,828%, *Total capital ratio* 11,146%), risultano in calo rispettivamente di 104 e 137 basis point. Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari al 7,289%.

Al riguardo, gli amministratori della Capogruppo, nella consapevolezza che al 30 giugno 2018 si è di fatto ridotto il buffer esistente tra gli attuali ratios patrimoniali e le soglie minime di OCR, sono confidenti che vi siano i presupposti affinché il Gruppo, sia a fine 2018 che a inizio 2019, possa essere in grado di far fronte ad una ulteriore inerziale riduzione dei capital ratios - dovuta agli effetti attesi connessi alla mera applicazione della normativa regolamentare (ammortamento dei prestiti obbligazionari subordinati, effetto phased-in degli impatti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9) - attraverso una serie di iniziative tattiche ed interventi ad hoc su capitale ed RWA, volti ad assicurare il rispetto dei requirement in materia di coefficienti patrimoniali del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare, importanti benefici in termini di RWA sono attesi:

- dal perfezionamento entro l'anno di una nuova operazione di derisking, con garanzia GACS, di un ulteriore significativo portafoglio di NPLs (in aggiunta a quelli smobilizzati negli esercizi 2016 e 2017), per circa 800 milioni di euro.
- dallo smobilizzo di portafogli di crediti in bonis per circa 100 milioni di euro;
- da altre iniziative finalizzate ad una riqualificazione degli impieghi del Gruppo verso forme creditizie a minor assorbimento patrimoniale.

# PARTE H

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

**PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**
**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza nel semestre ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

<b>Consiglio di Amministrazione</b>					
<b>Soggetto</b>	<b>Descrizione della carica</b>			<b>Compensi (euro/1.000)</b>	
<b>Cognome e nome</b>	<b>Carica ricoperta</b>	<b>Periodo di carica</b>	<b>Scadenza della carica</b>	<b>Benefici a breve termine (1)</b>	<b>Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)</b>
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 30.06.18	2019	245,0	40,5
	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2019	43,1	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 30.06.18	2020	262,5	43,4
	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2020	36,9	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2018	41,6	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2018	35,9	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2019	49,6	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2018	44,0	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2018	45,8	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2020	44,9	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2019	50,4	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 29.04.18	2019	17,6	
Sapelli Giulio	Consigliere	30.04 - 30.06.18	2019	12,4	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.18	2020	52,0	

**Note:**

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

(2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti il Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

<b>Collegio Sindacale</b>				
<b>Soggetto</b>	<b>Descrizione della carica</b>			<b>Compensi (euro/1.000)</b>
<b>Cognome e nome</b>	<b>Carica ricoperta</b>	<b>Periodo di carica</b>	<b>Scadenza della carica</b>	<b>Benefici a breve termine (1)</b>
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 29.04.18		63,0
Longo Alberto	Presidente	30.04 - 30.06.18	2019	34,0
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.17	2019	76,0
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.17	2019	72,0

**Note:**

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del semestre del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

<b>Voce</b>	<b>Importi (euro/1000)</b>
Benefici a breve termine (1)	1.268
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	87

**Note:**

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

<b>Voce</b>	<b>Importi (euro/1000)</b>
Crediti e Garanzie rilasciate	29.232
Raccolta diretta	23.825
Raccolta indiretta e gestita	3.133
Azioni Banca Popolare di Bari	5.566

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 302 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 87 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

# PARTE L

## INFORMATIVA DI SETTORE

## PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

### 1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

### 1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 30 giugno 2018 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Popolare di Bari;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

#### **Banca Popolare di Bari**

Ricomprende sostanzialmente il perimetro della *legal entity* Banca Popolare di Bari.

#### **Cassa di Risparmio di Orvieto**

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

#### **Corporate Center**

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.



### 1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

#### 1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 30 giugno 2018

<b>Conto Economico</b>	<b>CGU BPB</b>	<b>CGU Orvieto</b>	<b>Corporate Center</b>	<b>Totale Gruppo</b>
Interessi Attivi	133.878	13.297	(169)	147.006
Interessi Passivi	(46.873)	(3.169)	175	(49.867)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>87.005</b>	<b>10.128</b>	<b>6</b>	<b>97.139</b>
Commissioni Nette	85.484	7.598	259	93.341
Altri costi/ricavi	4.741	341		5.082
<b>MARGINE INTERMEDIAZIONE</b>	<b>177.230</b>	<b>18.067</b>	<b>265</b>	<b>195.562</b>
Rettifiche di valore	(84.865)	(3.719)		(88.584)
<b>RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>92.365</b>	<b>14.348</b>	<b>265</b>	<b>106.978</b>
Costi del Personale	(85.332)	(8.919)	(271)	(94.522)
Altre spese amministrative	(62.782)	(7.570)	739	(69.613)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	(1.259)	192		(1.067)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(6.620)	(453)	(287)	(7.360)
Altri oneri/proventi di gestione	15.230	1.715	(795)	16.150
<b>TOTALE COSTI OPERATIVI</b>	<b>(140.763)</b>	<b>(15.035)</b>	<b>(614)</b>	<b>(156.412)</b>
Utile(perdita) da partecipazioni				
Rettifiche di valore dell'avviamento	(82.526)		7.359	(75.167)
Utile da cessione investimenti	(9)			(9)
<b>UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(130.933)</b>	<b>(687)</b>	<b>7.010</b>	<b>(124.610)</b>
Imposte sul reddito d'esercizio	(14.948)	184		(14.764)
<b>UTILE (perdita) di esercizio</b>	<b>(145.881)</b>	<b>(503)</b>	<b>7.010</b>	<b>(139.374)</b>

## 1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 30 giugno 2018

<b>Stato patrimoniale</b>	<b>Corporate Center</b>			
Crediti verso banche	636.622	66.825	(81.159)	622.288
Crediti verso clientela	11.853.183	1.331.503	(145.110)	13.039.576
Partecipazioni	85.603		(85.603)	
Altre attività	747.346	48.385	61.661	857.392
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>13.322.754</b>	<b>1.446.713</b>	<b>(250.211)</b>	<b>14.519.256</b>
Debiti verso banche	2.103.900	203.822	(264.747)	2.042.975
Debiti verso clientela	9.438.063	1.064.617	(568.305)	9.934.375
Titoli in circolazione	461.782	14.954	658.325	1.135.061
Altre Passività	1.319.009	163.320	(75.484)	1.406.845
<b>TOTALE DEL PASSIVO</b>	<b>13.322.754</b>	<b>1.446.713</b>	<b>(250.211)</b>	<b>14.519.256</b>